



CITTÀ DI SAVIGLIANO
(PROVINCIA DI CUNEO)

PIANO PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
TRIENNIO 2021-2023

Adottato con D.G.C. n° 184 del 29.12.2020
Pubblicato dal 30.12.2020 al 15.01.2021
Approvato con D.G.C. n° 8 del 18.01.2021

INDICE

RELAZIONE AL PIANOpag. 5
PREMESSA.....	pag. 5
FONTI NORMATIVE.....	pag. 6
METODOLOGIA E PRINCIPI GUIDA.....	pag. 8
LA LOTTA ALLA CORRUZIONE A LIVELLO COMUNALE.....	pag. 19
ART. 1 – INTRODUZIONE GENERALE	pag. 21
1.1. – IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA	pag. 21
1.2. – L'AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)	pag. 24
1.3 – I SOGGETTI OBBLIGATI	pag. 26
1.4 – PRINCIPI INFORMATIVI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	pag. 27
1.4.1. – Principi e obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione	pag. 27
1.4.2. – Principi e obiettivi operativi in materia di prevenzione della Corruzione	pag. 28
1.4.3. – Principi e obiettivi finalistici in materia di prevenzione della corruzione	pag. 29
1.5 – IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)	pag. 30
1.6 – I COMPITI DEL RPCT	pag. 35
1.7 – I RESPONSABILI DI SETTORE ED I DIPENDENTI.....	pag. 38
1.8 – OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DELLE P.O.....	pag. 39
1.9 – I REFERENTI.....	pag. 40
1.10 – IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.).....	pag.40
1.11 – IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE(P.R.C.T.).....	pag. 53
1.12 – I CONTENUTI.....	pag. 55
1.13 – LA TUTELA DEI WHISTLEBLOWER.....	pag. 57
1.14 – LA TRASPARENZA.....	pag. 63
1.14.1. – Il nuovo accesso civico	pag. 68
1.14.2. – La trasparenza e le gare d'appalto	pag. 72
1.14.3 – il titolare del potere sostitutivo	pag. 74
1.15 – CONTESTO ESTERNO	pag. 74

1.16 – ANALISI DI TUTTE LE ATTIVITA' E MAPPATURA DEI PROCESSI...	pag. 78
1.17 – CONTESTO INTERNO.....	pag. 78
1.17 – ORGANIGRAMMA	pag. 79
1.18 – FUNZIONI COMUNALI	pag. 80
1.19 – INDIVIDUAZIONE E ANALISI PROCESSI ORGANIZZATIVI	pag. 82
1.5.1 – Settore Affari Generali ed Istituzionali	pag. 83
1.5.2 – Settore Finanziari e Contabili	pag. 90
1.5.3 – Settore Lavori Pubblici	pag. 92
1.5.4 – Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio	pag. 98
1.5.5 – Settore Servizi Amministrativi e culturali.....	pag. 101
1.5.6 – Settore Affari Demografici	pag. 111
1.5.7 – Settore Tributi	pag. 130
1.5.8 – Sportello Unico Edilizia ed Attività Produttive	pag. 132
1.5.9 – Centrale Unica di Committenza (C.U.C.)	pag. 136
1.5.10 – Ufficio di Staff “Segreteria del Sindaco”.....	pag. 139
ART. 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI	pag. 141
2.1 – Settore Affari Generali ed Istituzionali	pag. 142
2.2 – Settore Finanziari e Contabili	pag. 147
2.3 – Settore Lavori Pubblici	pag. 152
2.4 – Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio	pag. 156
2.5 – Settore Servizi Amministrativi e Culturali.....	pag. 164
2.6 – Settore Affari Demografici	pag. 177
2.7 – Settore Tributi	pag. 183
2.8 – Sportello Unico Edilizia ed Attività Produttive	pag. 189
2.9 – Centrale Unica di Committenza (C.U.C.)	pag. 197
2.10 – Ufficio di Staff “Segreteria del Sindaco”.....	pag. 203
ART. 3 – ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE	pag. 209
3.1 – I CONTROLLI	pag. 209
3.2 – PIANO MONITORAGGIO ANNUALE E RIESAME.....	pag. 211
3.3 – MISURE DI CONTRASTO	pag. 213
3.3.1 – Trasparenza	pag. 213
3.3.2. – Altri strumenti di programmazione	pag. 214
3.3.3. – Comunicazione	pag. 216
3.3.4. – Attuazione	pag. 217
3.3.5. – Organizzazione	pag. 220
3.3.6. – Dati ulteriori	pag. 220
3.3.7. – Tabelle	pag. 220
3.4 – ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE E DEL PERSONALE ADDETTO	pag. 237
3.4.1 Rotazione dei dipendenti	pag. 237
3.5 – ALTRE MISURE DI CONTRASTO.....	pag. 237

3.6 – VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SU INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' DEGLI INCARICHI.....	pag. 241
3.7 – DIVIETO DI SVOLGERE DETERMINATE ATTIVITA' SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO. PANTOUFLAGE REVOLVING DOORS.....	pag. 246
3.8 – VERIFICA DELL'ASSENZA DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A. PER SOGGETTI CHIAMATI A FAR PARTE DI COMMISSIONI DI GARA E DI CONCORSO, NEL CASO DI CONFERIMENTI DI INCARICHI DI RESPONSABILE DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	pag. 247
ART. 4 – I MECCANISMI DI FORMAZIONE IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE.....	pag. 247
NORME TRANSITORIE E FINALI	pag. 248
ART. 5 - RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012.....	pag. 248
ART. 6 - NORME DI RINVIO ED ENTRATA IN VIGORE.....	pag. 248
PIANO DELLA FORMAZIONE 2021/2023.....	pag. 249

RELAZIONE AL PIANO

PREMESSA

La L. n. 190/2012 ha introdotto l'obbligo normativo di redigere un piano anticorruzione, sulla falsariga dei principi già introdotti per le aziende private attraverso i cc.dd. modelli organizzativi previsti dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001. Questa norma precisa *"che se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), l'ente non risponde se prova che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo"*.

Ciò in applicazione del principio costituzionale della personalità della responsabilità penale ai sensi dell'art. 27 C., nonché del brocardo latino *"societas delinquere non potest"*.

La circostanza che, sia per le società che per le persone giuridiche pubbliche, vi sia una scissione fra il soggetto giuridico inteso come ente e l'autore materiale della violazione, ha imposto la necessità di modulare le varie ipotesi di responsabilità civile, penale ed amministrativa in maniera differente sia per gli enti di diritto privato che per quelli di diritto pubblico.

L'art. 1, comma 12, della L. n. 190/2012 dispone che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di anticorruzione, di aver osservato le prescrizioni previste nella L. n. 190/2012 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Quanto all'elenco delle attività a rischio corruzione, è rimessa ad ogni singolo ente l'indagine dei settori a rischio, al fine di preconstituire l'elenco delle attività da inserire nel piano. Sul punto il legislatore, al comma 9 lett. a) L. 190/2012, chiarisce che le attività elencate nel comma 16 sono in *re ipsa* a rischio corruzione. Trattasi di elenco non tassativo atteso che il comma 9 lascia impregiudicato l'esito della verifica del responsabile sulla sussistenza, all'interno dell'Ente, di ulteriori aree a rischio corruzione.

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, il sottoscritto Dott. Carmelo Mario Bacchetta, Segretario Comunale e Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel Comune di Savigliano in forza di Decreto Sindacale n. 30 del 06.11.2017, ritiene doveroso rappresentare una descrizione sulla predisposizione, elaborazione e costruzione del nuovo Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

La predisposizione del Piano per la prevenzione della corruzione dovrebbe presupporre una *"profonda conoscenza dell'organizzazione, nonché di come si configurano i fattori decisionali ed i*

fattori di rischio" (pag. 24 PNA); il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrebbe, pertanto, *"avere adeguata conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento"* (pag. 26 PNA). A tal fine, è necessario procedere ad un aggiornamento del Piano al fine di rispettare le scadenze normative, precisando tuttavia che la circostanza che il legislatore imponga la medesima scadenza temporale per tale adempimento a tutti gli enti locali, indipendentemente dai mutamenti organizzativi e degli scenari politici, nonché dalla data di nomina del Responsabile della Prevenzione, non consente di predisporre un Piano preceduto da una concreta e oggettiva analisi del contesto, la cui complessità organizzativa e politica richiederebbe ben altri tempi di valutazione per addivenire ad opzioni di concreto miglioramento nell'assetto delle misure di contrasto alla corruzione e all'adozione delle relative azioni di prevenzione.

In forza delle su estese considerazioni nel procedimento di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2021 -2023 è stato mantenuto l'impianto generale e metodologico del Piano triennale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, si è provveduto all'aggiornamento normativo, riservandosi in ogni momento durante l'anno 2021 l'adozione di nuove misure secondo la complessità organizzativa dell'Ente.

Per addivenire ad una stesura del Piano che sia in grado di fornire misure realistiche e coerenti con l'assetto del singolo Ente, occorre adottare azioni sinergiche finalizzate ad un'auto-analisi organizzativa adeguata alle strutture e alle misure da porre in essere, attività preliminare che richiede uno screening del contesto.

Sin da ora si ribadisce la necessità che ogni settore individui specifici responsabili di procedimento, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, al fine sia di condividere in maniera partecipata le decisioni nei procedimenti a contenuto maggiormente discrezionale, rendendole maggiormente ponderate, sia di evitare errori individuali dovuti a sovraccarico lavorativo e alla fretta di provvedere.

In generale, la duplicazione delle risorse umane interessate nei vari procedimenti (responsabile del procedimento diverso dal responsabile del provvedimento) costituisce un efficace ostacolo a fenomeni di accentramento di potere e rende più difficile il proliferare di fenomeni corruttivi.

FONTI NORMATIVE

L'assetto normativo di riferimento per la relazione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e della sezione dedicata alla Trasparenza è il seguente:

- a) **Legge 6 novembre 2012, n. 190** concernente *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- b) **Decreto Legislativo 31 dicembre 2012 n. 235** *"Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della Legge 6 dicembre 2012, n. 190"*

- c) **Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33** recante *“riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- d) Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante: *“disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49, 50 della Legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- e) **DPR 16 aprile 2013 n. 62** *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del D.Lgs. 30.03.2001 n. 165”*;
- f) **Decreto Legge n. 31 agosto 2013, n. 101** *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- g) **Decreto Legge 4 giugno 2014, n. 90** *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”* convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114;
- h) **Delibera ANAC n. 146 del 18 novembre 2014** in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della Legge 6 novembre 2012, n.190);
- i) **Delibera ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015** - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- j) **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97** recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*
- k) **Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016** - Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5, comma 2 del D.lgs. 33/2013 -. Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante *«Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*
- l) **Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016** - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- m) **Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017** - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- n) **Legge, 30/11/2017 n° 179, pubblicata in G.U. 14/12/2017** - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

- o) **Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018** “ Ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT),
- p) **Delibera ANAC 21/11/2018 , n. 1074** “ Approvazione definitiva aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione”
- q) **REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016** , relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati, entrato in vigore il 25/05/2018
- r) **DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2018, N. 101** adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679,
- s) **DELIBERA ANAC N. 215 DEL 26 MARZO 2019** - Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001
- t) **“LA CORRUZIONE IN ITALIA (2016-2019) NUMERI, LUOGHI E CONTROPARTITE DEL MALAFFARE” – DOCUMENTO approvato dall’ANAC il 17.10.2019**
- u) **DELIBERA ANAC N.1064 DEL 13 NOVEMBRE 2019** di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Si evidenzia che per l’anno 2020 al momento della redazione del Piano triennale 2021-2023 , l’ANAC non ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2020

METODOLOGIA E PRINCIPI GUIDA

Il 3 agosto 2016 l’ANAC ha approvato il nuovo **Piano nazionale anticorruzione 2016** con la deliberazione numero 831, che ha un’impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l’Autorità ha deciso di svolgere solo “*approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza*”.

Detto piano si caratterizza dunque perché:

- *resta ferma l’impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, integrato dall’Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche;*
- *in ogni caso, quanto indicato dall’ANAC nell’Aggiornamento 2015 al PNA 2013, sia per la parte generale che per quella speciale, è da intendersi integrativo anche del PNA 2016.*
- *approfondisce l’ambito soggettivo d’applicazione della disciplina anticorruzione, la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina e la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. **whistleblower**) su cui l’Autorità ha adottato apposite Linee guida ed alle quali il PNA rinvia;*
- *la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive Linee guida;*

- *i codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, per i quali l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento*

Nella seduta del 1° agosto 2017, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al PNA, con riferimento ai seguenti approfondimenti:

- le Autorità di Sistema Portuale
- la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo
- le Istituzioni universitarie.

Per la predisposizione degli approfondimenti, l'ANAC, come negli anni scorsi, ha costituito appositi Tavoli tecnici cui hanno attivamente preso parte le amministrazioni direttamente interessate e i principali operatori dei vari settori.

Secondo quanto previsto dalla legge 190/2012 (art. 1, co. 2 bis), come modificata dal d.lgs. 97/2016, il lavoro è stato volto a identificare “i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi [...] in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti”, al fine di supportare e di indirizzare le amministrazioni e gli altri soggetti cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Trattandosi di indicazioni esemplificative, resta ferma la necessità di contestualizzare i rischi e i rimedi (c.d. misure) in relazione allo specifico contesto organizzativo proprio di ogni ente.

Infine, con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, disponendone contestualmente la pubblicazione sul sito istituzionale ANAC e l'invio alla Gazzetta Ufficiale.

Di interesse per il Comune è il paragrafo 4.2 della Parte Generale, dedicato agli organismi indipendenti di valutazione (OIV).

In primis, si evidenzia la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza che emerge chiaramente sia dall'art.44 del d.lgs. 33/2013, sia dall'art. 1, co. 8-bis, dalla legge 190/2012 (introdotto dal d.lgs. 97/2016), ove si ribadisce che gli OIV hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Al fine di favorire lo svolgimento efficace delle attività degli OIV, è intenzione dell'ANAC richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno, scadenza utile anche per la presentazione da parte degli OIV di documenti sulla performance.

Per quanto concerne invece la composizione degli OIV, si evidenzia che, nel caso in cui l'amministrazione non sia tenuta a dotarsi dell'OIV – come ad esempio le regioni, gli enti locali e gli enti del servizio sanitario nazionale, che adeguano i propri ordinamenti ai principi stabiliti nel d.lgs.

150/2009, nei limiti e con le modalità precisati all'art. 16 del medesimo decreto – le relative funzioni possono essere attribuite ad altri organismi, quali i nuclei di valutazione.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale *“Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”*, finanziato dall'Unione europea, l'ANAC sta lavorando a un ambizioso progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione. Il 17 ottobre 2019 l'A.N.A.C. ha elaborato un documento *“La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”*. Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti.

Si riportano di seguito alcuni paragrafi particolarmente significativi dello studio

“L'ANAC ha riscontrato alcune delle principali peculiarità nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- *illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse*
- *inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)*
- *assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)*
- *assunzioni clientelari*
- *illegittime concessioni di erogazioni e contributi*
- *concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura*
- *illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale*
- *illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo”*

“Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di deregulation quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'Anac ha già manifestato perplessità.

A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la

possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione saranno di certo utili nel contrasto. La sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.

L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'Anac, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente”

Con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 TRE TEMATICHE:

- le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico Allegato 1
- la rotazione “ordinaria” del personale dipendente nel documento Allegato 2
- approfondimento sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Particolare attenzione e approfondimento rivestono le indicazioni metodologiche per “**il Sistema di gestione del rischio corruttivo**” :

Come evidenziato dall'ANAC “*Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.*”

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto dei seguenti principi guida:

➤ **principi strategici:**

1. *Coinvolgimento dell'organo di indirizzo:* l'organo di indirizzo, abbia esso natura politica o meno, deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT
2. *Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio:* la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.
3. *Collaborazione tra amministrazioni:* la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.

➤ **principi metodologici:**

1. *Prevalenza della sostanza sulla forma:* il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione, progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione

2. *Gradualità* : le diverse fasi di gestione del rischio possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.
3. *Selettività*: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, è opportuno individuare priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo
4. *Integrazione*: occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance
5. *Miglioramento e apprendimento continuo*: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

➤ **principi finalistici:**

1. *Effettività*: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità
2. *Orizzonte del valore pubblico*: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal P.N.A., il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Savigliano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurre il livello.

Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Savigliano.

Per espressa previsione di Legge (art. 1, c. 7), negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo comune è il Segretario Generale, Dott. Carmelo Mario Bacchetta, in forza di Decreto Sindacale n.30 del 6.11.2017

La nomina quale RPCT è stata debitamente trasmessa all'ANAC sull'apposito modulo e pubblicata sul sito comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Le sue funzioni sono state oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore nel decreto legislativo 97/2016, che:

- *ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);*
- *ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.*

Inoltre, l'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione*", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.

Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "**di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio**", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

La norma supera la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i "dirigenti amministrativi di prima fascia" quali soggetti idonei all'incarico. Ciò nonostante, l'ANAC consiglia "laddove possibile" di mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di responsabile.

Per gli enti locali è rimasta la previsione che la scelta ricada, "di norma", sul Segretario Comunale: "*Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio*" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4).

In caso di carenza di ruoli dirigenziali può essere designato un titolare di posizione organizzativa. Ma la nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.

Il responsabile, in ogni caso, deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima. Di conseguenza, sono esclusi dalla nomina coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.).

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, come modificato dal d. 97/2016, nel riordinare la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedeva l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), di norma inserito come sezione nel Piano di prevenzione della corruzione.

Tale obbligo risulta di fatto superato dalla modifica introdotta all'art. 10 dal D. Lgs. 97/2016, che ha espressamente abrogato i commi che prevedevano l'obbligo di redigere un Piano per la Trasparenza, sostituendoli con l'obbligo, per l'Ente, di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto predetto. All'interno del predetto Piano viene contestualmente previsto il Piano della formazione (2020/2022).

Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPC *“un valore programmatico ancora più incisivo”*. Il PTPC, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza”* da tradursi nella definizione di *“obiettivi organizzativi e individuali”* (articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Come già precisato, la legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo 97/2016, dispone che l'organo di indirizzo definisca *“gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

Pertanto, secondo l'ANAC (PNA 2016 pag. 44), gli obiettivi del PTPC devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali:

- *il piano della performance;*
- *il documento unico di programmazione (DUP).*

*In particolare, secondo l'ANAC (PNA 2019 pag.29) l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio (cfr. *infra* § 1. *“Finalità”*). Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione . La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione comporta che le amministrazioni inseriscano le attività che pongono in essere per l'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti attuativi nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della. Quindi, le amministrazioni includono negli strumenti del ciclo*

della *performance*, **in qualità di obiettivi e di indicatori** per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT. In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di **obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della:**

- performance organizzativa
- performance individuale

La strategia di prevenzione del rischio corruttivo si articola in due livelli, uno centrale, realizzato principalmente mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ed un secondo a livello decentrato, da attuarsi presso ciascuna pubblica amministrazione, mediante la realizzazione di specifici Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "*corruzione*" è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un'accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto da una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica DFP 0004355 P-4.17.1.7.5 del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Secondo la Presidenza del Consiglio le situazioni rilevanti circoscrivono: i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale; ii) anche i casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

Obiettivo è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità;

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), al punto 2.1, e PNA 2019, pag. 11 forniscono la definizione di corruzione di cui tenere conto ai fini dell'elaborazione del PTPC e di ogni altra strategia di lotta alla corruzione stessa. Nel documento si Legge che "*il concetto di corruzione che viene preso a riferimento del presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie*

situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica [...] e sono tali da comprendere [...] anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo."

In altre parole costituiscono fenomeni corruttivi:

- A) i reati di corruzione in senso proprio previsti e puniti dagli artt. 318 C.P. (Corruzione per l'esercizio della funzione), 319 C.P. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319-ter C.P. (Corruzione in atti giudiziari);
- B) tutti i reati di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale¹;
- C) qualunque situazione in cui il corretto funzionamento della pubblica amministrazione sia alterato dal perseguimento di fini privati;
- D) qualunque situazione in cui il corretto funzionamento della pubblica amministrazione sia alterato da indebite pressioni provenienti dall'interno della pubblica amministrazione (funzionari, amministratori, rappresentanti sindacali, esponenti di altre amministrazioni) ovvero dall'esterno dell'amministrazione;
- E) qualunque tentativo di alterazione del corretto funzionamento della pubblica amministrazione, dell'indipendenza decisionale dei suoi organi, della separazione tra ambito decisionale politico ed amministrativo di cui alle lettere precedenti, ancorché non produca alcun effetto concreto.

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. "*La rotazione straordinaria*"), ha considerato come "*condotte di natura corruttiva*" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all'assunzione di

¹ Art. 314. - Peculato; Art. 316. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui; Art. 316-bis. - Malversazione a danno dello Stato; Art. 316-ter. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; Art. 318. - Corruzione per l'esercizio della funzione; Art. 319. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Art. 319-ter. Corruzione in atti giudiziari; Art. 319-quater. - Induzione indebita a dare o promettere utilità; Art. 320. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; Art. 321. - Pene per il corruttore; Art. 322. - Istigazione alla corruzione; Art. 322-bis. - Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri; Art. 323. - Abuso di ufficio; Art. 325. - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio; Art. 326. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio; Art. 328. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione; Art. 329. - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica; Art. 331. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità; Art. 334. - sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa; Art. 335. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa;

decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come "corruzione politica" o "corruzione amministrativa" valgono più a precisare l'ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Quanto al soggetto competente all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione si ritiene che lo stesso possa essere identificato con la Giunta che, secondo quanto previsto dall'art. 48 del TUEL, collabora con il Sindaco nel governo del comune e a cui spetta, secondo un criterio di competenza residuale, l'adozione di tutti gli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo statuto, del Sindaco; questa è la conclusione cui è pervenuta in un primo momento anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 12/2014.

La Legge 190/2012 fa riferimento generico all'organo di indirizzo politico sia per l'individuazione del responsabile che del piano. Ad una attenta lettura l'art. 42 comma 1 del TUEL concernente il Consiglio Comunale le competenze dello stesso sono tassativamente indicate dal comma 2 e tra questa certamente non rientra la nomina del responsabile, a ciò si aggiunga che, per espressa previsione dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 33/2013 *"Gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nel Piano della Performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli enti locali ..."*, il che ci rimanda all'art. 169 del TUEL il cui comma 3 bis, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'ente, prevede che il PDO e il Piano della Performance, sono unificati organicamente nel Piano esecutivo di gestione, atto quest'ultimo che è espressamente assegnata alla Giunta comunale.

A chiarire definitivamente la competenza è intervenuto l'art. 41, comma 1 lett. G del Dlgs. 97/2016 che espressamente prevede:

*"L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. **Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta.** L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione".*

LA LOTTA ALLA CORRUZIONE A LIVELLO COMUNALE

La realizzazione di una strategia di lotta alla corruzione presuppone:

- A. l'analisi del rischio corruttivo;
- B. la valutazione del rischio;
- C. il trattamento del rischio attraverso l'individuazione delle misure da adottare, commisurate alle risultanze dell'analisi e delle valutazioni e calibrati sulle effettive potenzialità dell'amministrazione comunale, volti a prevenire il rischio corruttivo;
- D. la consultazione e comunicazione attraverso coinvolgimento dei soggetti interni all'ente (responsabili di servizio, dipendenti da una parte e organi politici dall'altra) e dei soggetti esterni (associazioni, cittadini, enti territoriali e istituzioni) .
- E. monitoraggio ed eventuale modifica e riesame degli interventi organizzativi in relazione alle esigenze di prevenzione emerse durante la prima applicazione del piano e dei feedback ricevuti.

Si tratta di un'attività continua che si perpetua ciclicamente sulla base delle mutate esigenze e delle nuove informazioni acquisite. Non si tratta di un'attività *una tantum*.

Il successo del PTPC dipende dal consenso che si sviluppa attorno alle misure in esso contenute, dalla accettazione delle misure di prevenzione e dalla loro promozione da parte di tutti gli attori coinvolti.

Gli attori coinvolti sono:

- A) il vertice politico dell'Amministrazione;
- B) tutte le componenti politiche presenti all'interno dell'ente (quindi anche le minoranze consiliari);
- C) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (in seguito RPC);
- D) il Segretario Comunale (qualora non coincida con l'RPC);
- E) i Responsabili delle singole Strutture Organizzative;
- F) tutti i dipendenti comunali;
- G) l'Organismo indipendente di valutazione (OIV / Nucleo di valutazione)
- H) Stakeholder pubblici e privati, sia in forma singola che in forma associata

L'ANAC sostiene che sia necessario assicurare “la più larga condivisione delle misure” anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). A tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una “**doppia approvazione**”:

- l'adozione di un primo schema di PTPC
- l'approvazione del piano in forma definitiva.

Il PNA 2016 raccomanda inoltre di “*curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione*”.

Sulla base di questa indicazione il nostro Comune ha previsto i seguenti atti:

- A.** il RPCT predisporre la bozza del Piano triennale, con le indicazioni della Giunta Comunale

- B.** La Giunta Comunale **adotta la bozza del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** e comunica detta approvazione sul sito comunale, a tutti i consiglieri comunali, all'OIV, a tutti i responsabili degli uffici comunali, ai revisori dei conti, ai sindacati dei lavoratori e alle organizzazioni di categoria
- C.** tutti i destinatari e i cittadini del Comune potranno proporre e depositare le loro osservazioni
- D.** La Giunta Comunale **approva definitivamente il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.**

Il Responsabile Prevenzione e Corruzione

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Carmelo Mario BACCHETTA

ART. 1 INTRODUZIONE GENERALE

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27/01/1999, il 6/11/2012 il legislatore ha approvato la legge n. 190 recante "*le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (di seguito L. n. 190/2012).

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31/10/2003, firmata dallo stato italiano il 9/12/2003 e ratificata attraverso la L. 3/8/2009, n. 116.

La Convenzione O.N.U. del 2003 prevede che ogni Stato (articolo 5):

- elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- verifichi periodicamente l'adeguatezza di tali misure;
- collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GRECO (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali (circolare n. 1 del 25/1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica - Presidenza CdM).

1.1. IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione.

Il codice penale prevede tre fattispecie.

L'articolo 318 punisce la "*corruzione per l'esercizio della funzione*" e dispone che:

"il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni".

L'articolo 319 del Codice penale sanziona la "*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*":

"il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

Infine, l'articolo 319-ter colpisce la *"corruzione in atti giudiziari"*:

"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni".

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie *"tecnico-giuridiche"* di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a:

- **tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;**
- **ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.**

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

*"Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, **ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo**".*

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. *"La rotazione straordinaria"*), ha considerato come *"condotte di natura corruttiva"* tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge

ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica delle seguenti istituzioni:

- *l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)*, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- *la Corte di conti*, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- *il Comitato interministeriale*, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- *la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali*, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- *i Prefetti della Repubblica* che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- *la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)* che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- *le pubbliche amministrazioni* che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio *Responsabile delle prevenzione della corruzione*;
- *gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico*, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).
- Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di prevenzione e contrasto alla corruzione partecipava anche il Dipartimento della Funzione Pubblica. Il comma 5 dell'articolo 19 del D.L. 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'Autorità nazionale tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

1.2. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)

La legge 190/2012 inizialmente aveva assegnato i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT).

La CiVIT era stata istituita dal legislatore, attraverso il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della *"performance"* delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente la denominazione della CiVIT è stata sostituita con quella di *Autorità nazionale anticorruzione* (ANAC).

L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

La *mission* dell'ANAC può essere *"individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.*

La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese².

La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni.

L'ANAC:

1. collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
2. approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
3. analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
4. esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

² Dal sito istituzionale dell'Autorità nazionale anticorruzione

5. esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
4. esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
5. riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

A norma dell'articolo 19 comma 5 del D.L. 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

6. riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001;
7. riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al D.Lgs.50/2016 e s.m.i.;
8. salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Ad oggi l'ANAC, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013,:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

1.3. I SOGGETTI OBBLIGATI

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "*Freedom of Information Act*" (o più brevemente "*Foia*").

Le modifiche introdotte dal *Foia* hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della *trasparenza* diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le *misure di prevenzione della corruzione*.

Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

Il nuovo articolo 2-bis del decreto delegato 33/2013 (articolo aggiunto proprio dal decreto legislativo 97/2016) individua le categorie di soggetti obbligati:

- le pubbliche amministrazioni (articolo 2-bis comma 1);
- altri soggetti, tra i quali enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 2);
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 3).
- associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- le Autorità di sistema portuale;
- le Autorità amministrative indipendenti;
- gli ordini professionali;
- gli enti pubblici economici.

L'articolo 41 del decreto legislativo 97/2016 ha previsto che, per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, detti soggetti debbano adottare misure integrative di quelle già attivate ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

Tali soggetti devono integrare il loro modello di organizzazione e gestione con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità.

Le misure sono formulate attraverso un "*documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC*".

Qualora tali misure siano elaborate nello stesso documento attuativo del decreto legislativo 231/2001, devono essere *"collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti"* (PNA 2016, pagina 13).

Infine, laddove non si applichi il decreto legislativo 231/2001, ovvero i soggetti sopra elencati non ritengano di implementare tale modello organizzativo gestionale, il PNA 2016 impone loro di approvare il piano triennale anticorruzione al pari delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 3 del nuovo articolo 2-bis del *D.lgs. 33/2013* dispone che alle società partecipate, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitino funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applichi la stessa disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *"in quanto compatibile"*, ma limitatamente a dati e documenti *"inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"*.

Per detti soggetti la legge 190/2012 non prevede alcun obbligo espresso di adozione di misure di prevenzione della corruzione.

Il PNA 2016 (pagina 14) *"consiglia"*, alle amministrazioni partecipanti in queste società, di promuovere presso le stesse *"l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012"*.

Per gli altri soggetti indicati al citato comma 3, il PNA invita le amministrazioni *"partecipanti"* a promuovere l'adozione di *"protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel decreto legislativo 231/2001"*.

1.4 PRINCIPI INFORMATIVI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

In linea con le previsioni del PNA 2019 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione informa l'intero processo di gestione del rischio corruttivo secondo :

- principi strategici
- principi metodologici
- principi finalistici

1.4.1 PRINCIPI E OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In via preliminare, si ritiene che costituiscano obiettivi strategici del Comune di Savigliano in materia di prevenzione della corruzione e per la Trasparenza le seguenti azioni:

- a) cultura organizzativa diffusa del rischio , attraverso uno sviluppo su tutti i livelli organizzativi di una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.
- b) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- c) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- d) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- e) indicare le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo, sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento;
- f) promozione e valorizzazione della motivazione del provvedimento. La Corte Costituzionale, nella sentenza n. 310/2010, ha sottolineato che *“laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione (art. 97). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall'autorità amministrativa.”* Pertanto, ogni provvedimento deve menzionare il percorso logico - argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Conseguentemente, nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi a principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa

1.4.2 PRINCIPI E OBIETTIVI OPERATIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- a) fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

- b) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- c) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, ove possibile, la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

- a. gradualità partendo dall'analisi del contesto (in particolare nell'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e analisi dei processi) proseguendo con la valutazione e il trattamento dei rischi;
- b. selettività che si sviluppa in un'analisi concreta delle aree a più elevato rischio corruttivo e la previsione di misure idonee nel contesto interno dell'Ente;
- c. integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance
- d. la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a) di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- e. la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- f. il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla Legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- g. il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili dei servizi e i dipendenti;
- h. il monitoraggio e apprendimento continuo attraverso la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.
- i. l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di Legge.

1.4.3 PRINCIPI E OBIETTIVI FINALISTICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'intero processo di gestione continua del rischio corruttivo è finalizzato a ridurre il livello di esposizione delle singole aree e complessivamente dell'intero Ente contribuendo alla generazione di valore pubblico, inteso come il **miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento**

1.5 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di questo ente è il Dott. Carmelo Mario Bacchetta, Segretario Generale, designato con decreto sindacale n 30 del 06.11.2017.

La figura del responsabile anticorruzione è stata l'oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del decreto legislativo 97/2016.

La rinnovata disciplina:

1. ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);
2. ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Inoltre, l'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di *"Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione"*, secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come *"gestore"* delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il *responsabile anticorruzione*.

Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, *"di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio"*, il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

La norma supera la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i *"dirigenti amministrativi di prima fascia"* quali soggetti idonei all'incarico. Ciò nonostante, l'ANAC consiglia *"laddove possibile"* di mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di responsabile.

Per gli enti locali è rimasta la previsione che la scelta ricada, *"di norma"*, sul Segretario Comunale. L'ANAC, nel PNA 2019 (pag. 86) ribadisce che **"Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, l. 190/2012) il RPCT è individuato, di norma, nel segretario comunale o nel dirigente apicale, salvo diversa e motivata determinazione."**

"Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4).

Il responsabile, in ogni caso, deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima. Di conseguenza, sono esclusi dalla nomina coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

Il PNA 2016 precisa che, poiché il legislatore ha ribadito che l'incarico di responsabile sia da attribuire ad un dirigente *"di ruolo in servizio"*, è da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno.

Nel caso l'amministrazione dovrà provvedere con una congrua e analitica motivazione, dimostrando l'assenza in dotazione organica di soggetti con i requisiti necessari.

In ogni caso, secondo l'Autorità, *"resta quindi ferma la sicura preferenza per personale dipendente dell'amministrazione, che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti"*.

Inoltre, *"considerata la posizione di autonomia che deve essere assicurata al responsabile, e il ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione, non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario"*.

Il PNA 2016 evidenzia l'esigenza che il responsabile abbia *"adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione"*, e che sia:

1. dotato della necessaria *"autonomia valutativa"*;
2. in una posizione del tutto *"priva di profili di conflitto di interessi"* anche potenziali;
3. di norma, scelto tra i *"dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva"*.

Il PNA 2019 evidenzia che il **RPCT** deve essere una figura in grado di **garantire la stessa buona immagine e il decoro dell'amministrazione**. Per questo è fondamentale che la scelta ricada su un soggetto che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo. Ciò sia nell'interesse **dell'amministrazione**, sia **nell'interesse** e a **tutela del prestigio** dello stesso **RPCT** che potrà esercitare i propri compiti con maggior autorevolezza

L'ANAC sottolinea nel PNA 2019 la necessità di evitare, **per quanto possibile**, che il RPCT sia scelto **tra i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo**, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio. In ogni caso la **scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione**.

Quanto alla possibilità che il **RPCT** sia il dirigente che si **occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari**, si evidenzia quanto segue

"Da un lato, con le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 alla l. 190/2012 il legislatore sembra suggerire l'inopportunità del contemporaneo svolgimento di entrambe le funzioni. Infatti, secondo quanto previsto all'art. 1, co. 7 della l. 190/2012 il RPCT indica «agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare» (quindi ad altri da sé) i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Dall'altro lato, la situazione strutturale di alcune amministrazioni induce a considerare anche soluzioni alternative. È infatti emerso, nel corso dell'attività consultiva svolta dall'Autorità, che, in

taluni casi, tenere distinte le figure del RPCT e del responsabile UPD può risultare inapplicabile³⁶ in ragione del peculiare assetto giuridico e/o organizzativo ovvero in ragione delle ridotte dimensioni³⁷ di alcune amministrazioni che obbligano ad una diversa soluzione.

Una situazione di totale incompatibilità tra le due funzioni è pertanto da escludersi, nei casi in cui l'UPD sia un organo collegiale (come in molti Comuni, nei quali il Segretario Generale, di norma svolgente il ruolo di RPCT, è componente dell'UPD). Più delicata la situazione laddove l'UPD sia un organo monocratico, poiché in questi casi l'RPCT segnala i dipendenti che non hanno attuato le misure di prevenzione della corruzione previste dal PTPCT. Qui la pur insussistente incompatibilità potrebbe presentarsi nella specie di conflitto di interessi tra il soggetto segnalante (RPCT) e il soggetto che valuta le infrazioni disciplinari (UPD)”

L'Autorità ritiene non sussistente, specie nel caso in cui l'Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'Amministrazione sia costituito come Organo Collegiale, una situazione di incompatibilità tra la funzione di RPCT e l'incarico di componente dell'ufficio dei procedimenti disciplinari, salvo i casi in cui oggetto dell'azione disciplinare sia un'infrazione commessa dallo stesso RPCT.

Anche se esclusa la piena incompatibilità è altamente auspicabile per le pubbliche amministrazioni e gli enti interessati, laddove possibile, tenere distinta la figura di RPCT da quella del soggetto titolare del potere disciplinare, soprattutto nelle amministrazioni e negli enti di maggiori dimensioni e nel caso in cui l'UPD sia organo monocratico.

Resta comunque fermo che, come precisato dall'Autorità nella delibera n. 840/2018, cui si rinvia, i **poteri** che possono essere esercitati in **qualità di organo di controllo** interno (ad esempio Segretario di un ente territoriale) **devono essere ben distinti** da quelli che vengono esercitati **come RPCT**.

Per quanto riguarda **casi specifici** si rammenta che l'Autorità, nel PNA, 2019, pag. 86 ha ritenuto : “ *altamente **non opportuno** attribuire il ruolo di RPCT agli **avvocati iscritti all'albo speciale** delle amministrazioni e degli enti pubblici ai sensi dell'art. 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Ciò in quanto sebbene il RPCT non svolga prettamente funzioni di amministrazione attiva, nel modo tradizionalmente inteso (adozione di atti e di provvedimenti amministrativi connessi al raggiungimento dei fini istituzionali della amministrazione), esso svolge, tuttavia, importanti compiti, quali la predisposizione del PTPCT e la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione ivi contenute, nonché il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. 39/2013, con capacità proprie di intervento anche sanzionatorio. Tale compito potrebbe rientrare tra quelli “di amministrazione e gestione attiva” generando quindi un possibile vulnus al corretto svolgimento dei compiti dell'avvocato degli enti iscritti all'albo speciale di cui alla legge 247/2012. **Per le indicazioni di dettaglio si rinvia alla delibera n. 841 del 2 ottobre 2018”***

In ogni caso, a parere dell'ANAC, **"è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del responsabile"**.

Il decreto legislativo 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie *"per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*.

Inoltre, il decreto 97/2016:

1. ha attribuito al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
2. ha stabilito il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV *"le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza"*.

In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC (PNA 2016 pagina 19) risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere *"il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni"*.

L'ANAC invita le amministrazioni *"a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali (ad esempio, negli enti locali il regolamento degli uffici e dei servizi) e comunque nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individua e nomina il responsabile"*.

Secondo l'ANAC (PNA 2016 pagina 20) è *"altamente auspicabile"* che:

1. il responsabile sia dotato d'una *"struttura organizzativa di supporto adeguata"*, per qualità del personale e per mezzi tecnici;
2. siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.
Appare, pertanto a parere dell'ANAC, necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile"; qualora ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici.

La struttura di supporto al responsabile anticorruzione *"potrebbe anche non essere esclusivamente dedicata a tale scopo"*. Potrebbe, invero, essere a disposizione anche di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione quali, ad esempio: controlli interni, strutture di *audit*, strutture che curano la predisposizione del piano della performance.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle ulteriori e rilevanti competenze in materia di *"accesso civico"* attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal D.lgs. 97/2016. Con riferimento *all'accesso civico"*, il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;

2. per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di *"riesame"* delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

A garanzia dello *svolgimento, autonomo e indipendente, delle funzioni* del responsabile occorre considerare anche la durata dell'incarico che deve essere fissata tenendo conto della non esclusività della funzione.

Il decreto delegato 97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le *"eventuali misure discriminatorie"* poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola *"revoca"*.

In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 15 del decreto legislativo 39/2013.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPC, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che *vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPC; è imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Il PNA 2016 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un *"dovere di collaborazione"* dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Il PNA 2016 prevede che per la fase di elaborazione del PTPC e dei relativi aggiornamenti, lo stesso PTPC deve recare *"regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva"*, sotto il coordinamento del responsabile. In ogni caso, il PTPC potrebbe rinviare la definizione di tali regole a specifici atti organizzativi interni.

Dalle modifiche apportate dal decreto legislativo 97/2016 emerge chiaramente che il responsabile deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione e che alle sue responsabilità si affiancano quelle dei soggetti che, in base al PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

A tal fine, la norma prevede:

1. la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
2. che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Le modifiche normative, apportate dal legislatore del *D.lgs. 97/2016*, hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPC sussista la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare *"di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità"* e di aver vigilato sull'osservanza del PTPC.

I dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

1.6. I COMPITI E RESPONSABILITA' DEL RPCT

Il PNA 2019 ha previsto un allegato specifico su compiti e funzioni del RPCT

Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge i compiti, le funzioni e riveste i *"ruoli"* seguenti:

1. elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
2. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
3. comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPC) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
4. propone le necessarie modifiche del PTPC, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
5. definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
6. individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
7. d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: *"(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge*

190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;

8. riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
9. trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
10. trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
11. segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
12. indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
13. segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
14. vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”*, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza (PNA 2019, pag. 5 dell'All. 3)*
15. quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
16. quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).

17. quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
18. L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *“Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni”.* (PNA 2019, pag. 3 dell'All. 3)
19. L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5 del d.lgs. 33/2013. (PNA 2019, pag. 3 dell'All. 3)
20. L'art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio. (PNA 2019, pag. 3 dell'All. 3)
21. può essere designato quale *“gestore”* delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Nel PNA 2019, oltre ad uno specifico Allegato 3, come sopra descritto, l'ANAC dedica una sezione significativa alle RPCT .

Innanzitutto per l'omessa adozione del PTPCT, laddove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPC in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica, ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000. Inoltre, nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, la legge 190/2012, all'art. 1, co. 12, configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 165/2001, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione. Qualora il PTPCT sia stato adottato, per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova.

In particolare deve provare di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge 190/2012, ovvero di avere:

- individuato nel PTPCT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;
- previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

- definito le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuato specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- verificato l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- proposto modifiche del Piano quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

L'art. 1, co. 13, della legge 190/2012 prevede che la sanzione disciplinare a carico del RPCT «non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi». Il successivo comma 14 dell'art. 1 della legge 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 165/2001 che si configura nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano»;
- disciplinare «per omesso controllo».

Il legislatore, tuttavia, ammette una prova liberatoria consentendo al RPCT di provare «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano» (art. 1, co. 14, l. 190 del 2012).

1.7 I RESPONSABILI DI SETTORE ED I DIPENDENTI

I Responsabili di Settore ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale:

- per i dipendenti al proprio responsabile;
- per i responsabili di settore al responsabile anticorruzione.

Il responsabile anticorruzione in merito a qualsiasi anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adotta, su impulso e proposta dei responsabili, le azioni

necessarie per eliminarle o dispone in merito ai singoli responsabili, affinché quest'ultimi vi provvedano.

I Responsabili di settore adottano le seguenti misure:

- a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- b) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- c) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- d) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- e) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- f) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- g) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica, al fine di consentire anche il monitoraggio dei tempi del procedimento;
- h) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
- i) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice,;
- j) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione. I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

1.8 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Ai sensi dell'art.1, comma 9 della L.190/2012 sono individuate le seguenti misure da adottare da parte di ciascuna posizione organizzativa:

1. con riguardo ai procedimenti di competenza provvedere, a comunicare semestralmente (nei mesi di luglio e gennaio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego;
2. ha l'obbligo di dotarsi di un scadenziario dei contratti di competenza ciò al fine di evitare di dover accordare proroghe, provvedere a comunicare semestralmente (nei mesi di luglio e gennaio) al responsabile della prevenzione della corruzione, l'elenco dei contratti rinnovati o prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;

Il responsabile dei servizi finanziari provvede a comunicare i pagamenti effettuati oltre i termini di Legge;

1.9 - I REFERENTI

Per ogni singolo Settore il Responsabile individua in se stesso o in un dipendente, avente un profilo professionale idoneo, un referente per la prevenzione della corruzione. I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al dirigente/responsabile la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

1.10 IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Il primo Piano nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del PNA.

L'Autorità ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

1. in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
2. la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *"la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente"*;
3. infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

Il 3 agosto l'ANAC ha approvato il nuovo *Piano nazionale anticorruzione* 2016 con la deliberazione numero 831.

L'articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016, ha stabilito che il PNA costituisca *"un atto di indirizzo"* al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione.

Il PNA 2016, approvato dall'ANAC con la deliberazione 831/2016, ha un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l'Autorità ha deciso di svolgere solo *"approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza"*.

Pertanto:

1. resta ferma l'impostazione relativa alla *gestione del rischio* elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche;
2. in ogni caso, quanto indicato dall'ANAC nell'Aggiornamento 2015 al PNA 2013, sia per la parte generale che per quella speciale, è da intendersi integrativo anche del PNA 2016.

Ciò premesso, il PNA 2016 approfondisce:

1. l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione;
2. la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina;
3. la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. *whistleblower*) su cui l'Autorità ha adottato apposite *Linee guida* ed alle quali il PNA rinvia;
4. la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive *Linee guida*;
5. i codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, per i quali l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Al paragrafo 6 del PNA 2016 (pagina 23), l'ANAC scrive che *"partendo dalla considerazione che gli strumenti previsti dalla normativa anticorruzione richiedono un impegno costante anche in termini di comprensione effettiva della loro portata da parte delle amministrazioni per produrre gli effetti sperati, l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi"*.

Pertanto, riguardo alla *"gestione del rischio"* di corruzione, che rappresenta il contenuto principale del PNA e dei piani anticorruzione locali, l'Autorità pur confermando le impostazioni dei PNA precedenti ha dedicato un Allegato 1 al PNA 2019 fornendo indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo

La gestione del rischio si sviluppa nelle fasi seguenti:

- A. l'analisi del rischio corruttivo;
- B. la valutazione del rischio;

- C. il trattamento del rischio
- D. la consultazione e comunicazione attraverso coinvolgimento dei soggetti interni all'ente (responsabili di servizio, dipendenti da una parte e organi politici dall'altra) e dei soggetti esterni (associazioni, cittadini, enti territoriali e istituzioni) .
- E. monitoraggio ed eventuale modifica e riesame degli interventi organizzativi

L'ANAC, inoltre, rammenta che *"alcune semplificazioni, per i comuni di piccole dimensioni, sono possibili grazie al supporto tecnico e informativo delle Prefetture in termini di analisi dei dati del contesto esterno"*.

Per la predisposizione degli approfondimenti, l'ANAC, come negli anni scorsi, ha costituito appositi Tavoli tecnici cui hanno attivamente preso parte le amministrazioni direttamente interessate e i principali operatori dei vari settori. Secondo quanto previsto dalla legge 190/2012 (art. 1, co. 2 bis), come modificata dal d.lgs. 97/2016, il lavoro è stato volto a identificare *"i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi [...] in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti"*, al fine di supportare e di indirizzare le amministrazioni e gli altri soggetti cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Trattandosi di indicazioni esemplificative, resta ferma la necessità di contestualizzare i rischi e i rimedi (c.d. misure) in relazione allo specifico contesto organizzativo proprio di ogni ente".

In considerazione dei contenuti e delle implicazioni per tutti i destinatari, l'ANAC ritiene di sicura importanza poter acquisire, con la consultazione pubblica sul documento, osservazioni e contributi da parte di tutti i soggetti interessati in vista della elaborazione del testo definitivo.

Il metodo della consultazione pubblica utilizzato dall'ANAC è alla base anche del nostro piano.

Con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, disponendone contestualmente la pubblicazione sul sito istituzionale ANAC e l'invio alla Gazzetta Ufficiale.

Di interesse per i comuni, fra l'altro, segnaliamo il paragrafo 4.2 della Parte Generale, dedicato agli organismi indipendenti di valutazione (OIV).

In primis, si evidenzia la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza che emerge chiaramente sia dall'art.44 del d.lgs. 33/2013, sia dall'art. 1, co. 8-bis, dalla legge 190/2012 (introdotto dal d.lgs. 97/2016), ove si ribadisce che gli OIV hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Al fine di favorire lo svolgimento efficace delle attività degli OIV, è intenzione dell'ANAC richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno, scadenza utile anche per la presentazione da parte degli

OIV di documenti sulla performance. Si anticipa sin da ora che saranno oggetto di attestazione sia la pubblicazione del PTPC sia l'esistenza di misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'aggiornamento 2018 al PNA 2016 è stato adottato in via preliminare dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 24 ottobre 2018.

Con deliberazione n. 1074 del 21/11/2018 è stato approvato l'aggiornamento definitivo Piano Nazionale Anticorruzione 2018

Secondo quanto previsto dalla legge 190/2012 (art. 1, co. 2 bis), come modificata dal d.lgs. 97/2016, il lavoro è stato volto a identificare "i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi [...] in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti", al fine di supportare e di indirizzare le amministrazioni e gli altri soggetti cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Trattandosi di indicazioni esemplificative, resta ferma la necessità di contestualizzare i rischi e i rimedi (c.d. misure) in relazione allo specifico contesto organizzativo proprio di ogni ente.

In considerazione dei contenuti e delle implicazioni per tutti i destinatari, l'A.N.AC. ritiene di sicura importanza poter acquisire, con la consultazione pubblica sul documento, osservazioni e contributi da parte di tutti i soggetti interessati in vista della elaborazione del testo definitivo.

In particolare l'aggiornamento 2018 è di sicuro interesse per le amministrazioni comunali, perché dà un quadro d'insieme della situazione nazionale e si concentra specificatamente su questi argomenti che sono di evidente importanza per i comuni:

- 1. Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*
- 2. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)*
- 3. Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati -RPD*
- 4. Il pantouflage*
- 5. La rotazione dei dirigenti*
- 6. Semplificazioni per i piccoli comuni (inferiori ai 15.000 abitanti).*

Si evidenziano di seguito gli aggiornamenti trattati nelle materie sopra elencate che si intendono integralmente richiamati nelle successive sezioni di approfondimento del Piano

1. Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC).

Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni,

l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*.

In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

È al RPCT dell'amministrazione che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui al richiamato art.1, co. 2, lett. f), della l. 190/2012. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

In questa fase il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività.

Il legislatore assegna al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente «*stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione*» (art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013).

Giova inoltre ricordare che l'Autorità qualora nello svolgimento dei compiti di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del d.lgs. 33/2013 rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPCT, quindi, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia ommesso la comunicazione

2.Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679), come delineati dall'ANAC nel PNA 2018

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati richiesti chiarimenti all'Autorità sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

3. Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati -RPD come delineati dall'ANAC nel PNA 2018 e ribaditi nel PNA 2019

Un indirizzo interpretativo con riguardo ai rapporti fra il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) e il Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39), è stato sollecitato all'Autorità da diverse amministrazioni. Ciò in ragione della circostanza che molte amministrazioni e soggetti privati tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nella l. 190/2012, e quindi alla nomina del RPCT, sono chiamate a individuare anche il RPD.

Fermo restando, quindi, che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato anch'esso fra soggetti interni, l'Autorità ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD.

Nella FAQ n. 7 relativa al RPD in ambito pubblico, è stato chiarito che *«In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle asl). In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD*

4. Il pantouflage (incompatibilità successiva) come delineato dall'ANAC nel PNA 2018 e approfondito nel PNA 2019

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il ***divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*** La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma.

Al soggetto privato è inoltre preclusa la possibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. Come già chiarito nel PNA 2013 e nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'Autorità, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 (cfr. pareri ANAC AG/8/ del 18 febbraio 2015 e AG/2 del 2015 cit.).

L'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici. Si rammenta che i bandi tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti, ai sensi dell'art. 71 del codice (fatte salve le parti

espressamente indicate come “facoltative” che non riguardano certamente il possesso dei requisiti generali).

Il bando tipo specifica pertanto che il concorrente compila il documento di gara unico europeo-DGUE, di cui allo schema allegato al DM del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 18 luglio 2016 o successive modifiche, rendendo la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla partecipazione indicate al cit. par. 6, in conformità a quanto previsto all’art. 85 del codice. Il possesso del requisito generale relativo all’assenza di violazione del divieto di pantouflage è anche richiamato nella nota illustrativa del bando tipo, par. 3 e 9.

Pertanto rimane problematico l’aspetto riguardante l’individuazione del soggetto cui spetta assumere la decisione finale sulla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti e sulla preclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti pubblici, con conseguenti ripercussioni anche sulla la decorrenza certa degli effetti sanzionatori.

L’ANAC nel PNA 2019 evidenzia, inoltre, che *“il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l’assunzione a tempo determinato o indeterminato o l’affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. Tale linea interpretativa emerge chiaramente dalla disciplina sulle incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, laddove l’ambito di applicazione del divieto di pantouflage è stato ulteriormente definito. L’art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell’applicazione dell’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico e l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.*

Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell’istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Il riferimento ai dipendenti pubblici va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all’art. 21 del d.lgs. 39/2013. Secondo una lettura in senso ampio della norma e coerentemente a quanto specificato all’art. 21 cit., si sottolinea che il divieto di pantouflage è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.).

Nei PTPC, quale misura volta a implementare l’attuazione dell’istituto, potrebbe essere previsto l’obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

5. La rotazione dei dirigenti come delineata dall'ANAC nel PNA 2018

La "rotazione del personale" è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10, lett. b)), sulla quale l'Autorità intende nuovamente soffermarsi per il rilievo che essa può avere nel limitare fenomeni di "mala gestio" e corruzione.

Tenuto conto di alcune criticità operative che tale istituto presenta, l'Autorità nel PNA 2016, ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento (§ 7.2). In tale approfondimento si è dato conto della distinzione fra la rotazione ordinaria prevista dalla l. 190/2012 e la rotazione straordinaria prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001 (Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «*I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*»).), che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165/2001 non indica in presenza di quali reati si dia luogo alla rotazione straordinaria.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi (PNA 2016 § 7.2.2.).

Inoltre, si è notato che ai rilievi effettuati dall'Autorità in fase di vigilanza sulla mancata attuazione della misura della rotazione, molte amministrazioni hanno obiettato invocando l'orientamento di fondo dell'Autorità che è quello, sopra richiamato, di affidare le modalità di applicazione della misura alla autonoma programmazione delle amministrazioni.

Sul punto è opportuno ricordare che l'autonoma determinazione circa le modalità di attuazione della misura non significa non tenere conto delle previsioni della l. 190/2012 e delle indicazioni fornite nel PNA 2016.

5. Le semplificazioni per i piccoli comuni come delineate dall'ANAC nel PNA 2018

In Italia esistono circa 7200 comuni, su un totale di quasi 8000 che hanno meno di 15.000; nel PNA 2018 l'ANAC ha introdotto modalità semplificate di applicazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i comuni di piccole dimensioni, in attuazione di

quanto previsto all'art. 3, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, secondo cui l'Autorità nazionale anticorruzione può, con il Piano Nazionale Anticorruzione, prevedere misure di semplificazione per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

Tuttavia, alcune indicazioni di semplificazioni sono rivolte esclusivamente ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, in considerazione delle rilevanti difficoltà operative e organizzative incontrate dagli stessi a causa delle ridotte dimensioni organizzative e dell'esiguità di risorse umane e finanziarie a disposizione. Si è considerata, in questi casi, la definizione di piccoli comuni contenuta all'art. 1, co. 2 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni» che ricomprende tra i piccoli comuni quelli con popolazione residente fino a 5.000 abitanti. [Tra queste misure le più interessanti paiono essere:]

- *Il gestore delle segnalazioni di operazioni sospette*

Nel PNA 2016 (§ 5.2) l'Autorità sulla scorta di quanto disposto dal decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015⁴⁷ «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» ha indicato che gli enti locali con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti possano individuare un unico gestore delle segnalazioni di operazioni sospette. Il gestore può coincidere con il RPCT dell'Unione di comuni o con uno degli RPCT dei comuni in Convenzione⁴⁸

- *Semplificazioni su singoli obblighi*

Con riferimento all'applicazione dell'art. 14, co. 1, lett. f) "titolari di incarichi politici" l'Autorità nelle Linee guida recanti «indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013», adottate con Determinazione n. 241 dell'8 marzo 2017, ha precisato che nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, i titolari di incarichi politici, nonché i loro coniugi non separati e parenti entro il secondo grado non sono tenuti alla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14, co. 1, lett. f) (dichiarazioni reddituali e patrimoniali), fermo restando l'obbligo per detti soggetti di pubblicare i dati e le informazioni di cui alle lett. da a) ad e) del medesimo art. 14, co. 1.

Inoltre, con Delibera ANAC n. 641 del 14 giugno 2017 di modifica ed integrazione della Delibera n. 241 del 8 marzo 2017 è stato previsto che per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, in quanto componenti ex lege dell'Assemblea dei Sindaci, non sussiste l'obbligo di pubblicazione sul sito della Provincia dei dati reddituali e patrimoniali previsti dall'art. 14, co. 1, lett. f) del d.lgs. 33/2013.

- *Collegamenti con l'albo pretorio on line*

Per gli atti o documenti che per specifica previsione normativa devono essere pubblicati sia nell'albo pretorio on line sia nella sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi del d.lgs. 33/2013 o della l. 190/2012, i comuni possono assolvere agli obblighi di pubblicazione anche mediante un

collegamento ipertestuale che dalla sezione “Amministrazione trasparente” conduce all’albo pretorio on line ove l’atto e il documento sia già pubblicato.

Al fine di agevolare la consultazione dei dati e documenti, il link è necessario si riferisca direttamente alla pagina o al record dell’albo pretorio che contiene l’atto o il documento la cui pubblicazione è prevista nella sezione “Amministrazione trasparente”. In altre parole, non può considerarsi assolto l’obbligo qualora il link conduca alla pagina iniziale dell’albo pretorio in quanto gli interessati non sarebbero messi in condizione di avere un’immediata fruibilità del dato.

- *Semplificazioni derivanti dal sistema dei collegamenti ipertestuali*

Al fine di evitare duplicazioni di dati pubblicati sul sito si ribadisce la possibilità, in virtù di quanto disposto dall’art. 9 del d.lgs. 33/2013, di assolvere agli obblighi di trasparenza anche mediante un collegamento ipertestuale ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già rese disponibili.

- *Tempistica delle pubblicazioni*

Laddove il termine non sia precisato dal legislatore, l’ANAC ha fatto riferimento alla necessità di pubblicare il dato in maniera tempestiva, senza tuttavia fornire ulteriori precisazioni al riguardo. Sulla questione si è valutato opportuno non vincolare in modo predeterminato le amministrazioni ma si è preferito rimettere all’autonomia organizzativa degli enti la declinazione del concetto di tempestività in base allo scopo della norma e alle caratteristiche dimensionali di ciascun ente.

Si ritiene, quindi, che i piccoli comuni possano interpretare il concetto di tempestività e fissare termini secondo principi di ragionevolezza e responsabilità, idonei ad assicurare, nel rispetto dello scopo della normativa sulla trasparenza, la continuità, la celerità e l’aggiornamento costante dei dati. I termini così definiti vanno indicati nella sezione del PTPC dedicata alla trasparenza sia per la data di pubblicazione che di aggiornamento, tendenzialmente non superiore al semestre.

- *Semplificazioni di specifici obblighi del d.lgs. 33/2013*

Art. 13. Obblighi di pubblicazione concernenti l’organizzazione delle pubbliche amministrazioni

I comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti possono prevedere nella sezione “Amministrazione trasparente” la pubblicazione di un organigramma semplificato, con il quale assolvere agli obblighi di pubblicazione concernenti l’organizzazione delle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 13, lettere da a) a d). Possono ritenersi elementi minimi dell’organigramma la denominazione degli uffici, il nominativo del responsabile, l’indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica cui gli interessati possano rivolgersi.

Art. 23 Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi

A seguito delle abrogazioni operate dal d.lgs. 97/2016, nella sua nuova formulazione l’art. 23 prevede per le amministrazioni l’obbligo di pubblicare e aggiornare ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione “Amministrazione trasparente”, gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti riguardanti: i) la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e

servizi; ii) gli accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche, ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Laddove la rielaborazione degli atti in elenchi risulti onerosa, i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti possono assolvere agli adempimenti previsti dall'art. 23 mediante la pubblicazione integrale dei corrispondenti atti. Resta ferma, comunque, la necessità di assicurare la tutela della riservatezza dei dati ai sensi dell'art 7-bis del d.lgs. 33/2013 e la qualità e il formato aperto degli atti pubblicati ai sensi degli artt. 6 e 7 del medesimo decreto.

- *Pubblicazione dei dati in tabelle*

Nel corso dei lavori del tavolo è stato evidenziato che la modalità di pubblicazione dei dati in tabelle, richiesta per alcuni obblighi dal d.lgs. 33/2013 e per altri suggerita dall'Autorità, comporta una rielaborazione che in molti casi risulterebbe troppo onerosa per i comuni.

La scelta dell'ANAC di indicare il formato tabellare è intesa a rendere più comprensibili e di facile lettura i dati, organizzabili anche per anno, e risponde all'esigenza di assicurare l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo previsto all'art. 7 del d.lgs. 33/2013.

Per gli obblighi in cui l'Autorità ha indicato nell'Allegato 1) alla determinazione n. 1310/2016 la pubblicazione in formato tabellare, i piccoli comuni possono valutare altri schemi di pubblicazione, purché venga rispettato lo scopo della normativa sulla trasparenza volto a rendere facilmente e chiaramente accessibili i contenuti informativi presenti nella sezione "Amministrazione trasparente" al fine di favorire forme di controllo diffuso da parte dei cittadini.

- *Realizzazione di un software open source*

In sede di tavolo tecnico è stato più volte affrontato il tema della realizzazione di uno strumento software da mettere a disposizione dei piccoli comuni in grado di agevolarli nella pubblicazione dei dati on line relativi agli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013.

- *Semplificazioni per l'adozione annuale del PTPC*

Fermo restando quanto sopra, si ritiene che i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in ragione delle difficoltà organizzative dovute alla loro ridotta dimensione, e solo nei casi in cui nell'anno successivo all'adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti, possono provvedere all'adozione del PTPC con modalità semplificate.

In tali casi l'organo di indirizzo politico può adottare un provvedimento con cui, nel dare atto dell'assenza di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, conferma il PTPC già adottato. Nel provvedimento in questione possono essere indicate integrazioni o correzioni di misure preventive presenti nel PTPC qualora si renda necessario a seguito del monitoraggio svolto dal RPCT.

Rimane ferma la necessità di adottare un nuovo PTPC ogni tre anni.

- *Il RPCT*

Come disposto dalla l. 190/2012, art. 1, co. 7, negli enti locali il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

L'Autorità ha riscontrato nei piccoli comuni casi in cui il RPCT non risulta individuato. Questo, in particolare, dove il segretario comunale ricompre l'incarico non in qualità di titolare ma di reggente o supplente, anche a scavalco.

La l. 190/2012, art. 1, co. 7 ha previsto che nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale soluzione è stata richiamata da ANAC nell'approfondimento dedicato ai piccoli comuni nel PNA 2016.

Ad avviso dell'Autorità laddove non si tratti di unioni di comuni occorre comunque garantire un supporto al Segretario comunale per le funzioni svolte in qualità di RPCT. Pertanto nei soli comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti laddove ricorrono valide ragioni, da indicare nel provvedimento di nomina, può essere prevista la figura del referente. Quest'ultimo dovrebbe assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPC e riscontri sull'attuazione delle misure.

Si rammenta, inoltre, che l'Autorità ha rilevato che, in generale in tutti i comuni, il segretario è spesso componente anche del nucleo di valutazione. Alla luce del vigente contesto normativo, come già evidenziato nell'Atto di segnalazione trasmesso al Governo e al Parlamento n. 1 del 24 gennaio 2018, l'Autorità ha ritenuto non compatibile prevedere nella composizione del Nucleo di valutazione (o organo diversamente denominato nell'autonomia degli enti locali), la figura del RPCT, in quanto verrebbe meno l'indefettibile separazione di ruoli in ambito di prevenzione del rischio corruzione che la norma riconosce a soggetti distinti ed autonomi, ognuno con responsabilità e funzioni diverse.

Il RPCT si troverebbe nella veste di controllore e controllato, in quanto, in qualità di componente del Nucleo di valutazione, è tenuto ad attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, mentre in qualità di responsabile per la trasparenza è tenuto a svolgere stabilmente un'attività di controllo proprio sull'adempimento dei suddetti obblighi da parte dell'amministrazione, con conseguente responsabilità, ai sensi dell'art. 1, co. 12, l. 190/2012, in caso di omissione.

La commistione di funzioni, inoltre, non solo può compromettere l'imparzialità del RPCT che già partecipa al sistema dei controlli interni, ma confligge con le prerogative allo stesso riconosciute, in particolare di interlocuzione e controllo nei confronti di tutta la struttura, che devono essere svolte in condizioni di autonomia e indipendenza.

Tenuto conto delle difficoltà applicative che i piccoli comuni, in particolare, possono incontrare nel tenere distinte le funzioni di RPCT e di componente del nucleo di valutazione, l'Autorità, auspica, comunque che anche i piccoli comuni, laddove possibile, trovino soluzioni compatibili con l'esigenza di mantenere separati i due ruoli.

Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Pur in continuità con i precedenti PNA, l’Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 TRE TEMATICHE:

- le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico Allegato 1)
- la rotazione “ordinaria” del personale dipendente nel documento Allegato 2
- approfondimento sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Particolare attenzione e approfondimento rivestono le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo :

Come evidenziato dall’ANAC *“Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, **il buon andamento e l’imparzialità** delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l’analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell’amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una **logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento**. Le fasi centrali del sistema sono l’analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.”*

1.11 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

La legge 190/2012 impone l’approvazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza propone all’organo di indirizzo politico lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all’amministrazione.

Il PNA 2016 precisa che *“gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione”*

quali la nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'approvazione del piano.

Per gli enti locali, **la norma precisa che "il piano è approvato dalla giunta" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016).**

Il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal *Foia*) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli *"obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione"* che costituiscono *"contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC"*.

Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPC *"un valore programmatico ancora più incisivo"*. Il PTPC, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Conseguentemente, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire. Pertanto, L'ANAC, approvando la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare *"particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione"*.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente *"la promozione di maggiori livelli di trasparenza"* da tradursi nella definizione di *"obiettivi organizzativi e individuali"* (articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Come già precisato, la legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo 97/2016, dispone che l'organo di indirizzo definisca *"gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione"*.

Pertanto, secondo l'ANAC (PNA 2016 pag. 44), gli obiettivi del PTPC devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali:

3. il piano della performance;
4. il documento unico di programmazione (DUP).

*In particolare, secondo l'ANAC (PNA 2019 pag.29) l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio (cfr. *infra* § 1. "Finalità").* Al fine di realizzare **un'efficace strategia di prevenzione** del rischio di corruzione è, infatti, necessario che **i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione**. La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione comporta che le amministrazioni inseriscano le attività che pongono in essere per l'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti attuativi nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della. Quindi, le amministrazioni includono negli strumenti del ciclo della *performance*, **in qualità di obiettivi e di indicatori** per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT. In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la

predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di **obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della:**

- performance organizzativa
- performance individuale

Per quanto riguarda invece il DUP, il PNA 2016 *"propone"* che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento *"vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti"*.

L'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone *"di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance"*.

L'Autorità sostiene che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

A tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una **"doppio approvazione"**. L'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva.

Il PNA 2016 raccomanda inoltre di "curare la partecipazione degli *stakeholder* nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione".

Sulla base di questa indicazione il nostro Comune ha previsto i seguenti atti:

- A. il RPCT predispone la bozza del Piano triennale, con le indicazioni della Giunta Comunale
- B. La Giunta Comunale adotta la bozza del Piano triennale e comunica detta approvazione sul sito comunale, a tutti i consiglieri comunali, all'OIV, a tutti i responsabili degli uffici comunali, ai revisori dei conti, ai sindacati dei lavoratori e alle organizzazioni di categoria
- C. tutti i destinatari e i cittadini del Comune potranno proporre e depositare le loro osservazioni
- D. La Giunta Comunale approva definitivamente l'intero piano.
- E. pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, in "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti", "Corruzione".

I piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

1.12 CONTENUTI

Secondo il PNA 2013 il Piano anticorruzione contiene:

- a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5 lett. a) il rischio di corruzione, *"aree di rischio"*;
- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- c) schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla

legge 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.4.3.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA 2013 il Piano anticorruzione reca:

- a) l'indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione;
- b) l'individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- c) l'individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione;
- d) l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- e) l'indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- f) la quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il PTPC reca informazioni in merito (PNA 2013 pag. 27 e seguenti),:

- a) adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- b) indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento;
- c) indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento.

Le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni in merito a:

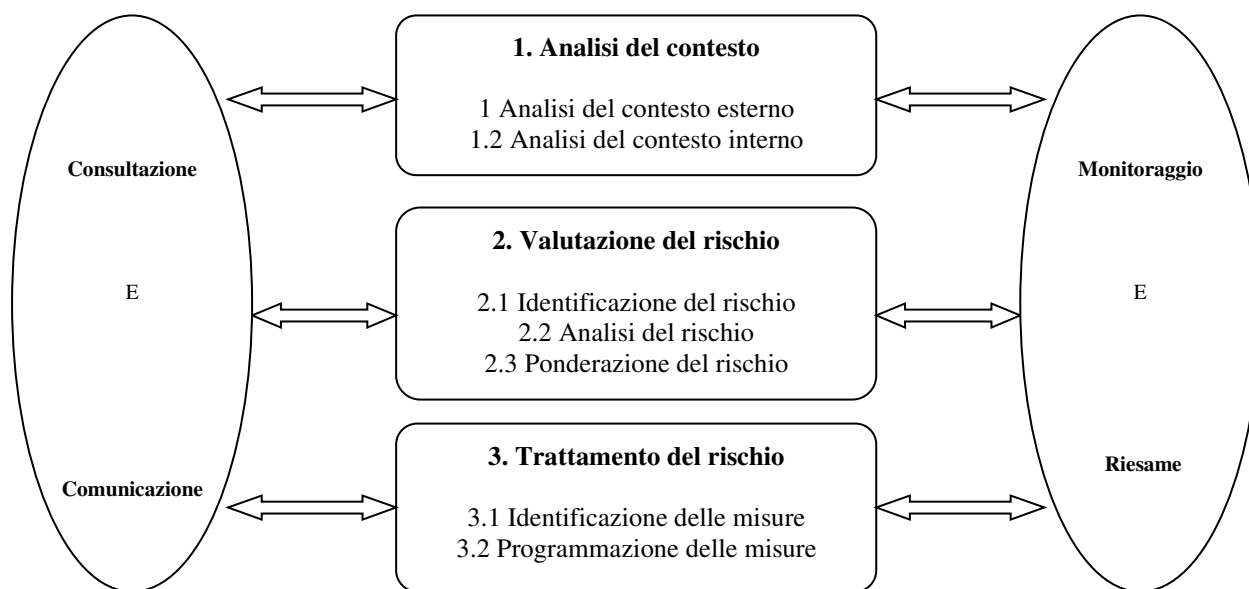
- a) indicazione dei criteri di rotazione del personale;
- b) indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione;
- c) elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti;
- d) elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento;
- e) definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- f) elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- g) adozione di misure per la tutela del *whistleblower*;
- h) predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.
- i) realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- l) realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- m) indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

- n) indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;
- o) indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/ organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTCP, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1)

Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015. L'ANAC evidenzia che qualora le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nel presente allegato può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

Il processo di gestione del rischio di corruzione prevede le seguenti fasi :



1.13 LA TUTELA DEI WHISTLEBLOWER

L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di "consultazione pubblica", le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere *"concrete misure di tutela del dipendente"* da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa *"essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

L'articolo 54-bis delinea una *"protezione generale ed astratta"* che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei *"necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni"*.

Le misure di tutela del *whistleblower* devono essere implementate, *"con tempestività"*, attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014):

- l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva *"notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001"*. L'ANAC, pertanto, è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle. Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni.

Il paragrafo 4 della determinazione rappresenta un indiscutibile riferimento per le PA che intendano applicare con estremo rigore le misure di tutela del *whistleblower* secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità.

La tutela del *whistleblower* è doverosa da parte di tutte le PA individuate dall'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001.

I soggetti tutelati sono, specificamente, i *"dipendenti pubblici"* che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

L'ANAC individua i dipendenti pubblici nei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, comprendendo:

- sia i dipendenti con rapporto di lavoro di *diritto privato* (art. 2 co. 2 d.lgs 165/2001);
- sia i dipendenti con rapporto di lavoro di *diritto pubblico* (art. 3 d.lgs 165/2001) compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti;

Dalla nozione di "*dipendenti pubblici*" pertanto sfuggono:

- i dipendenti degli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale e locale, nonché degli enti pubblici economici; per questi l'ANAC ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente attraverso il PTPC, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle assicurate ai dipendenti pubblici (determinazione n. 6 del 28.4.2015, Parte IV);
- i collaboratori ed i consulenti delle PA, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. L'ANAC rileva l'opportunità che le amministrazioni, nei propri PTPC, introducano anche per tali categorie misure di tutela della riservatezza analoghe a quelle previste per i dipendenti pubblici (determinazione n. 6 del 28.4.2015, Parte V).

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 impone la tutela del dipendente che segnali "*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro*".

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a:

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale;
- le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo* e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si evidenziano casi di:

- sprechi,
- nepotismo,
- demansionamenti,
- ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali,
- assunzioni non trasparenti,
- irregolarità contabili,
- false dichiarazioni,
- violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

L'interpretazione dell'ANAC è in linea con il concetto "*a-tecnico*" di corruzione espresso sia nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1/2013 sia nel PNA del 2013.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza *"in ragione del rapporto di lavoro"*. In pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell'autore degli stessi.

E' sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga *"altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito"* nel senso sopra indicato.

Il dipendente *whistleblower* è tutelato da *"misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"* e tenuto esente da conseguenze disciplinari.

La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei *"casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile"*.

La tutela del *whistleblower* trova applicazione quando il comportamento del dipendente segnalante non perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere *"in buona fede"*. Conseguentemente la tutela viene meno quando la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

Legge, 30/11/2017 n° 179, pubblicata nella G.U. 14/12/2017 ed entrata in vigore il 29 dicembre 2017, ha come obiettivo principale quello di garantire una tutela adeguata ai lavoratori ed amplia la disciplina di cui al d.lgs. 39/2013.

L'art. 1 della Legge. n. 179 del 2017 sostituisce integralmente l'art. 54-bis. Nella formulazione originale, è stato tutelato il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all'ANAC, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro; questi *"non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"* (comma 1).

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato (comma 2).

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata alla Funzione pubblica dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse

sono state poste in essere (comma 3). La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli *artt. 22 e segg.*, L. n. 241 del 1990 (comma 4).

Nella versione aggiornata, il dipendente può segnalare, "*nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione*", oltre che all'ANAC anche al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nei confronti dell'autorità giudiziaria ordinaria o contabile rimane la possibilità della "denuncia".

L'oggetto delle segnalazioni e/o denunce rimangono le condotte illecite di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. In questi casi, egli "*non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione*". Nella versione precedente erano prese in considerazione le sole ipotesi di sanzione, licenziamento o sottoposizione a misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Vengono dunque aggiunte le ipotesi in cui il dipendente venga trasferito o sottoposto ad altra "misura organizzativa" con effetti negativi sulle condizioni di lavoro, categoria molto più ampia di quella "discriminatoria" prevista nella versione previgente.

L'adozione di eventuali misure -identificate come "discriminatorie" nel testo previgente e "ritorsive" in quello modificato- è segnalata non più alla Funzione pubblica ma all'ANAC, sempre a cura dell'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC è, però, tenuto ad informare il Dipartimento della funzione pubblica "o gli altri organismi di garanzia o di disciplina", con evidente riferimento agli uffici disciplinari delle singole amministrazioni, affinché svolgano le attività e adottino gli eventuali provvedimenti di competenza.

Ulteriore novità, introdotta al comma 2, è la definizione di "dipendente pubblico", da intendersi non solo quello alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 165 del 2001, ma anche:

- il dipendente di un ente pubblico economico;
- il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'*art. 2359* del codice civile, ossia le società partecipate e controllate da enti pubblici;
- i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica, quindi i dipendenti di tutti gli operatori economici che abbiano appalti o concessioni di qualsiasi natura e importo.

Il comma 3 afferma che l'identità del segnalante non può essere rivelata: la novità rispetto all'immediato passato è che tale divieto era limitato all'ambito del procedimento disciplinare, nel quale l'identità del segnalante non poteva essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare fosse fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla

segnalazione ovvero sulla segnalazione e la sua conoscenza fosse assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nella nuova versione, il comma 3 opera distinzioni a seconda del giudice adito:

1. nel caso di ricorso all'autorità ordinaria, l'identità del segnalante "è coperta dal segreto" secondo quanto dispone l'art. 329 c.p.p.;
2. nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
3. nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità non può essere rivelata ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa; qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il comma 4 mantiene la sottrazione della segnalazione all'accesso previsto dagli artt. 22 e segg., L. n. 241 del 1990.

Gli ulteriori commi dell'art. 54-bis sono invece del tutto nuovi.

Il comma 5 affida all'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, l'onere di adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, le quali prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Il comma 6 consegna all'Autorità anticorruzione un solido potere sanzionatorio nei confronti del "responsabile" rispetto ad alcuni casi specifici:

- qualora nell'ambito dell'istruttoria accerti l'adozione di misure discriminatorie, la sanzione amministrativa pecuniaria va da 5.000 a 30.000 euro;
- qualora accerti l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, la sanzione va da 10.000 a 50.000 euro;
- stesso *range* qualora accerti il mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

È poi inserito un potere riduttivo della sanzione per l'Autorità, la quale ne determina l'entità "tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione".

Viene quindi posto a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente l'onere di dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Nel caso contrario sono nulli (comma 7). Qualora licenziato, il segnalante deve essere reintegrato nel posto di lavoro (comma 8).

Le tutele però non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave (comma 9).

L'art. 2, L. n. 179 del 2017 regola la tutela del segnalante nel settore privato, introducendo alcuni commi all'art. 6, D.Lgs. n. 231 del 2001, che ha disciplinato la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

La L. n. 179 del 2017 si chiude con l'art. 3, che integra la disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale. Al comma 1 viene disposto che le segnalazioni o denunce, sia nel pubblico che nel privato, costituiscono giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui ai seguenti articoli:

- **art. 326 c.p.**, che punisce il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza;

- **l'art. 622 c.p.**, che punisce chiunque, avendo notizia, per ragione del proprio stato o ufficio, o della propria professione o arte, di un segreto, lo rivela, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto;

- **l'art. 623 c.p.**, che punisce chiunque, venuto a cognizione per ragione del suo stato o ufficio, o della sua professione o arte, di notizie destinate a rimanere segrete, sopra scoperte o invenzioni scientifiche o applicazioni industriali, le rivela o le impiega a proprio o altrui profitto;

- **l'art. 2105 c.c.**, che vieta al prestatore di lavoro di trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore o divulgare notizie attinenti all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, o farne uso in modo da poter recare ad essa pregiudizio.

In base al comma 2, le predette disposizioni non si applicano nel caso in cui l'obbligo di segreto professionale gravi su chi sia venuto a conoscenza della notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata.

Chiude il comma 3, in base al quale quando notizie e documenti che sono comunicati all'organo deputato a riceverli siano oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, costituisce violazione del relativo obbligo di segreto la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito e, in particolare, la rivelazione al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto a tal fine.

1.14 LA TRASPARENZA

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Il "*Freedom of Information Act*" del 2016 (d.lgs. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge "*anticorruzione*" e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del "*decreto trasparenza*". Persino il titolo di questa norma è stato modificato in "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "*trasparenza della PA*" (l'azione era dell'amministrazione), mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "*cittadino*" e del suo diritto di accesso civico (l'azione è del cittadino).

E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

- 1. l'istituto dell'accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- 2. la pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (*Foia*) prevede:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull' utilizzo delle risorse pubbliche."

Secondo l'ANAC "*la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione*".

Nel PNA 2016, l'Autorità ricorda che la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPC.

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà parte integrante del PTPC in una "*apposita sezione*".

Questa dovrà contenere le soluzioni organizzative per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni, nonché la designazione di responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

L'Autorità, inoltre, raccomanda alle amministrazioni di "*rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti*" (PNA 2016 pagina 24).

Il decreto 97/2016 persegue tra l'altro *"l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni"*.

Sono misure di razionalizzazione quelle introdotte all'articolo 3 del decreto 33/2016:

1. la prima consente di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale (l'ANAC ha il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva);
2. la seconda consente all'Autorità, proprio attraverso il PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione in ragione della natura dei soggetti, della dimensione organizzativa e delle attività svolte *"prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti"*, nonché per ordini e collegi professionali.

Il PNA 2016 si occupa dei *"piccoli comuni"* nella *"parte speciale"* (da pagina 38) dedicata agli *"approfondimenti"*. In tali paragrafi del PNA, l'Autorità, invita le amministrazioni ad avvalersi delle *"gestioni associate"*: unioni e convenzioni.

A questi due modelli possiamo aggiungere i generici *"accordi"* normati dall'articolo 15 della legge 241/1990 visto l'esplicito riferimento inserito nel nuovo comma 6 dell'articolo 1 della legge 190/2012 dal decreto delegato 97/2016:

"I comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/1990, il piano triennale per la prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione".

L'ANAC ha precisato che, con riferimento alle *funzioni fondamentali*, le attività di anticorruzione *"dovrebbero essere considerate all'interno della funzione di organizzazione generale dell'amministrazione, a sua volta annoverata tra quelle fondamentali"* (elencate al comma 27 dell'articolo 14, del DL 78/2010).

Quindi ribadisce che *"si ritiene di dover far leva sul ricorso a unioni di comuni e a convenzioni, oltre che ad accordi [...] per stabilire modalità operative semplificate, sia per la predisposizione del PTPC sia per la nomina del RPCT"*.

Le indicazioni dell'Autorità riguardano sia le *unioni obbligatorie* che esercitano funzioni fondamentali, sia le *unioni facoltative*.

Secondo il PNA 2016 (pagina 40), in caso d'unione, si può prevedere un unico PTPC distinguendo tra: funzioni trasferite all'unione; funzioni rimaste in capo ai comuni.

Per le *funzioni trasferite*, sono di competenza dell'unione la predisposizione, l'adozione e l'attuazione del PTPC.

Per le *funzioni non trasferite* il PNA distingue due ipotesi:

- se lo statuto dell'unione prevede l'associazione delle attività di *"prevenzione della corruzione"*, da sole o inserite nella funzione *"organizzazione generale dell'amministrazione"*, il PTPC

dell'unione può contenere anche le misure relative alle funzioni non associate, svolte autonomamente dai singoli comuni;

- al contrario, ciascun comune deve predisporre il proprio PTPC per le funzioni non trasferite, anche rinviando al PTPC dell'unione per i paragrafi sovrapponibili (ad esempio l'analisi del contesto esterno).

La legge 56/2014 (articolo 1 comma 110) prevede che le funzioni di responsabile anticorruzione possano essere volte svolte da un funzionario nominato dal presidente tra i funzionari dell'unione o dei comuni che la compongono.

Il nuovo comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2012, stabilisce che nelle unioni possa essere designato un unico responsabile anticorruzione e per la trasparenza.

Pertanto, il presidente dell'unione assegna le funzioni di RPCT al segretario dell'unione o di uno dei comuni aderenti o a un dirigente apicale, salvo espresse e motivate eccezioni.

Nel caso i comuni abbiano stipulato una convenzione occorre distinguere le funzioni associate dalle funzioni che i comuni svolgono singolarmente.

Per le funzioni associate, è il comune capofila a dover elaborare la parte di piano concernente tali funzioni, programmando, nel proprio PTPC, le misure di prevenzione, le modalità di attuazione, i tempi e i soggetti responsabili.

Per le funzioni non associate, ciascun comune deve redigere il proprio PTPC.

A differenza di quanto previsto per le unioni, l'ANAC non ritiene ammissibile un solo PTPC, anche quando i comuni abbiano associato la funzione di prevenzione della corruzione o quando alla convenzione sia demandata la funzione fondamentale di *"organizzazione generale dell'amministrazione"*.

Di conseguenza, ciascun comune nomina il proprio RPCT anche qualora, tramite la convenzione, sia aggregata l'attività di prevenzione della corruzione o *"organizzazione generale dell'amministrazione"*

Il Comune assicura la massima trasparenza amministrativa, garantendo la corretta e completa applicazione del Decreto Legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle p.a., previsto dall'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012.

Al Segretario comunale, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione è attribuita la qualifica di responsabile della trasparenza, salvo diversa individuazione del Sindaco.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile della Trasparenza si avvale dell'ausilio delle posizioni organizzative cui è demandato, nello specifico e per competenza, il compito di provvedere alla corretta pubblicazione sul sito dei dati, informazioni e documenti.

Ciascuna posizione organizzativa, in ragione della propria competenza istituzionale desumibile dal regolamento degli uffici e dei servizi, provvede a pubblicare, aggiornare e trasmettere i dati, le informazioni ed i documenti così come indicato espressamente nel D.Lgs. n. 33/2013 modificato dall'art. 10 D. Lgs. 97/2016.

I primi e diretti responsabili della pubblicazione sono i RESPONSABILI DI SETTORE, i quali sono tenuti a “*garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla Legge*”. In mancanza di Responsabili di Settore, il Responsabile della Trasparenza individua, con proprio atto organizzativo, i referenti responsabili della pubblicazione.

I Titolari di PO e i referenti, *responsabili della pubblicazione* :

- assicurano la pubblicazione degli atti, dei documenti, delle informazioni e dei dati con le modalità e nella tempistica previste, effettuando eventualmente anche le opportune riorganizzazioni interne alla propria struttura, e devono presidiare affinché le pubblicazioni avvengano con i criteri di accuratezza e qualità come indicato all’art. 6 del D. Lgs. 33/2013 e dalle linee guida A.N.A.C. in materia;
- assicurano l’aggiornamento delle pubblicazioni di cui sopra;
- assicurano il tempestivo flusso di dati e informazioni in proprio possesso verso i soggetti responsabili della pubblicazione; nel caso in cui si renda necessario un interscambio di dati fra diversi servizi/uffici dell’Ente. Considerato, infatti, che i responsabili ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione potrebbero avere la necessità di acquisire dati ed informazioni non in loro possesso, tutti i funzionari devono garantire la più sollecita collaborazione ed il tempestivo scambio dei dati informativi necessari ad ottemperare agli obblighi di Legge;
- provvedono, nel caso di mancato o incompleto flusso dei dati da parte dei responsabili di procedimento ove nominati, tempestivamente ad effettuare puntuale segnalazione al Responsabile della trasparenza.
- si attivano affinché tutti (nessuno escluso) i provvedimenti, assunti nell’ambito dell’Area di competenza, relativi ad affidamento di lavori, servizi e forniture senza la preventiva pubblicazione di un bando di gara, siano pubblicati in Amministrazione trasparente (sottosezione ‘Determinazioni a contrarre’);

Il MANCATO ADEMPIMENTO degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in commento:

- rappresenta elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- Rappresenta eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine della p.a.;
- Comporta la valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato collegata alla performance individuale del responsabile.

Il Comune pubblica nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale, le informazioni, dati e documenti sui cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016. Essi sono inseriti ed aggiornati direttamente dai Responsabili e dai referenti della pubblicazione che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di Legge. I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione devono essere prodotti e inseriti in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto. Le norme sulla trasparenza, nello specifico quelle previste anche dalla Legge Anticorruzione

(n. 190/2012), devono essere applicate anche alle società partecipate e alle società e enti da esso controllate o vigilate. Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

1.14.1 IL NUOVO ACCESSO CIVICO

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n.97, contenente la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, intervenendo sul d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, ridefinisce l’ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza e stabilisce misure organizzative semplificate per la pubblicazione di alcune informazioni, riducendo gli obblighi di pubblicazione e individuando in modo chiaro competenze ed adempimenti in capo ai diversi soggetti che, a vario titolo, operano nella Pubblica Amministrazione. E’ onere per tutti gli Uffici ed i Servizi dell’Ente di provvedere tempestivamente ad un’attenta analisi degli specifici obblighi in capo a ciascuno, al fine di garantire il corretto e puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione nel medesimo previsti: le norme da consultare sono contenute nel d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n.97.

Nello specifico:

- “i responsabili dei settori garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”, ai sensi dell’art.43, comma 3 del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33;
- il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (cfr. nuovo comma 7 dell’art.1 della legge 6 novembre 2012, n.190, modificato dall’art.41, comma 1,lett.f), del d.lgs. 25 maggio 2016, n.97) ai sensi dell’art.43, comma 1, “svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente..., segnalando all’organo di indirizzo politico, all’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV),all’Autorità Nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ”.

Conseguentemente ciascun responsabile di Settore “deve garantire e assicurare” la pubblicazione degli atti, dei dati e delle informazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente”, in modo corretto e nel rispetto delle norme sui tempi e sulle specifiche tecniche.

Il d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, come revisionato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n.97, introduce un nuovo strumento, sul modello anglosassone del FOIA (Freedom of Information Act), che consente ai cittadini di richiedere anche i dati e i documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l’obbligo

di pubblicare, complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione in amministrazione trasparente, finalizzato a garantire la libertà di informazione di ciascun cittadino su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiederne la conoscibilità. La norma di riferimento è costituita **dall'art.5, commi 2 e 3, del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33**, nel testo modificato dall'art.6 del d.lgs. 25 maggio 2016, n.97; l'articolo, in particolare, prevede che **"...chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art.5-bis"** (art. 5, comma 2, del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33). *"L'esercizio del diritto di accesso non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione"* (art.5, comma 3, del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33). Con tale configurazione, l'accesso civico si pone come istituto ancor più favorevole al cittadino e, dunque, per certi versi, "prevalente" rispetto all'accesso disciplinato – e ancora vigente – della legge 7 agosto 1990, n.241, laddove, chiaramente, si tratti di dati comuni e non di dati sensibili o super sensibili. Il diritto di accesso dovrà essere qualificato caso per caso, avendo cura di analizzare il tipo di dato al quale si chiederà l'accesso (nelle varie forme possibili di cui al novellato art.5).

Un'altra novità riguarda, infine, i termini entro i quali è necessario rispondere ad un'istanza di accesso. In particolare, al di là di una procedura piuttosto complessa descritta nel nuovo art.5, emerge la novità della sospensione del termine nel caso di coinvolgimento del controinteressato. Il termine di 10 giorni in capo a quest'ultimo, infatti, sospende il termine generale di 30 giorni per rispondere all'istante.

E' evidente, quindi, che il **nuovo sistema di trasparenza non è più improntato semplicemente "a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"** attraverso l'accessibilità alle informazioni concernenti **l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, ma anche a tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, rendendo accessibili tutti i dati ed i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.**

La lettura degli artt.5 e 5-bis del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, consente di enucleare due tipologie di accesso civico:

- A. quello connesso alla mancata pubblicazione di dati, atti e informazioni per cui sussiste il relativo obbligo in base al d.lgs. 14 marzo 2013, n.33- **art.5, comma 1)** -c.d. **"accesso civico ordinario"**;
- B. quello generalizzato e universale relativo ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi

giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto **dall'art.5-bis (art.5, comma 2)** – c.d. **“accesso civico potenziato”**.

In linea generale, entrambe le istanze di accesso civico possono essere formulate da chiunque e non sono soggette ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione del richiedente, né devono essere motivate. Esse, però, devono identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. Il rilascio dei dati o documenti, sia in formato elettronico che in formato cartaceo, è gratuito, salvo il rimborso del costo per la riproduzione su supporti materiali: a tal fine, si ritiene applicabile il diritto di copia vigente sugli atti cartacei.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica secondo le modalità previste dal CAD, oppure secondo le tradizionali modalità (consegna al protocollo generale o trasmissione a mezzo posta o fax). Essa è presentata:

- all'ufficio che detiene i dati, i documenti o le informazioni;
- all'ufficio relazioni con il pubblico, laddove esistente;
- ad un altro ufficio indicato dall'amministrazione nell'apposita sottosezione di “amministrazione trasparente”;
- al responsabile della prevenzione della trasparenza, solo ove si tratti di accesso civico di cui al comma 1, ovvero, in relazione a dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nei casi di accesso civico di dati, atti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, il responsabile della pubblicazione provvederà all'istruttoria della pratica, alla immediata trasmissione dei dati, documenti o informazioni non pubblicate all'operatore e alla trasmissione entro 30 giorni degli stessi o del link alla sottosezione di amministrazione trasparente ove sono stati pubblicati; in caso di diniego, esso va comunicato entro il medesimo termine di 30 giorni. Laddove l'istante abbia indirizzato la richiesta di accesso civico in questione al responsabile della trasparenza, questi provvede a trasmetterla al responsabile della pubblicazione dei dati individuato nell'apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi del comma 1 dell'art.10 del d.lgs.14 marzo 2013, n. 33, il quale provvederà all'istruttoria e alla conclusione nel termine di 30 giorni dall'acquisizione dell'istanza al protocollo generale del Comune, dandone comunicazione anche al responsabile della trasparenza, il quale può sempre “richiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze” (cfr. art.5, comma 6, ultimo periodo). In base al comma 10 dell'art. 5, in tali ipotesi il responsabile della trasparenza è obbligato ad effettuare la segnalazione di cui all'art.43,comma 5 e, cioè, all'ufficio per i procedimenti disciplinari (ogni omissione di pubblicazione obbligatoria costituisce illecito disciplinare), nonché al vertice politico(Sindaco) ed all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Nei casi di accesso civico “generalizzato” o “potenziato”, il responsabile dell'ufficio che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso (cui eventualmente l'istanza verrà trasmessa dal responsabile dell'URP cui sia stata indirizzata), provvederà ad istruirla secondo i commi 5 e 6 dell'art 5 del d.lgs.

14 marzo 2013, n.33, individuando preliminarmente eventuali controinteressati, cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato può formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine, l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione dell'accoglimento dell'istanza al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione; vi è, dunque, uno sdoppiamento del procedimento sull'accesso civico: da un lato, il provvedimento di accoglimento nonostante l'opposizione del controinteressato, dall'altra la materiale messa a disposizione degli atti o dati che avverrà almeno 15 giorni dopo la comunicazione al contro interessato dell'avvenuto accoglimento dell'istanza. Ciò è connesso alla circostanza che, in base al comma 9 dell'art.5, in tale ipotesi (accoglimento nonostante l'opposizione) il contro-interessato può presentare richiesta di riesame al responsabile della trasparenza (comma 7), ovvero al difensore civico regionale (comma 8).

Si osserva che in base al comma 6 dell'art.5, *“il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato”*; inoltre, *“il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'art.5-bis”*. Si può ragionevolmente ritenere che laddove si tratti di provvedimenti di accoglimento dell'istanza di accesso civico in assenza di soggetti controinteressati, la motivazione può essere effettuata con un mero rinvio alle norme di legge; in presenza di controinteressati, ovvero nei casi di rifiuto, differimento o limitazione occorre, invece, una articolata ed adeguata motivazione che deve fare riferimento ai casi e ai limiti dell'art.5-bis.

Il legislatore ha vincolato il nuovo accesso civico “generalizzato” alla **tutela di interessi giuridicamente rilevanti**, in coerenza con i criteri della legge delega che fa salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dalla legge ed il rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati.

Il comma 1 dell'art.5-bis individua gli interessi pubblici la cui esigenza di tutela giustifica il rifiuto dell'accesso civico:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

il comma 2 individua gli interessi privati la cui esigenza di tutela, minacciata da un pregiudizio concreto, giustifica il rifiuto dell'accesso civico; il comma 3 conferma l'esclusione dell'accesso civico

in tutti i casi in cui sussiste il segreto di Stato o vi sono divieti di divulgazione previsti dalla legge, facendo salva la disciplina dell'art. 24, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n.241 (es. procedimenti tributari, ovvero di pianificazione e programmazione, ecc...):

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

In presenza delle indicate esigenze di tutela, l'accesso può essere rifiutato, oppure differito, se la protezione dell'interesse è giustificata per un determinato periodo, oppure autorizzato per una sola parte dei dati.

L'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5, comma 2 del D.lgs. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*», alle quali si rimanda per una corretta applicazione

Il comma 7 dell'art.5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

In ogni caso, l'istante può proporre ricorso al TAR ex art.116 del Codice del processo amministrativo di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n.104, sia avverso il provvedimento dell'amministrazione, che avverso la decisione sull'istanza di riesame.

Il comma 8 prevede che il richiedente possa presentare ricorso anche al difensore civico, con effetto sospensivo del termine per il ricorso giurisdizionale ex art.116 del Codice del processo amministrativo.

Nel caso di specie, non essendo l'Ente dotato di difensore civico, il ricorso può essere proposto al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente sovraordinato.

1.14.2. LA TRASPARENZA E LE GARE D'APPALTO

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*" (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22, rubricato *Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico*, del decreto prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone:

"Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell' articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione".

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

1.14.3 IL TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su *"istanza di parte"*, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA del 2013 a pagina 15 riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali:

"attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi" .

Vigila sul rispetto dei termini procedurali il *"titolare del potere sostitutivo"*.

Come noto, *"l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia"* (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al *titolare del potere sostitutivo* affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il *titolare del potere sostitutivo* entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nel caso di omessa nomina del *titolare dal potere sostitutivo* tale potere si considera *"attribuito al dirigente generale"* o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al *"funzionario di più elevato livello presente nell' amministrazione"* .

Negli enti locali, in caso di mancata nomina, il *titolare dal potere sostitutivo* è il segretario comunale

1.15 CONTESTO ESTERNO

Come è noto, la corruzione comporta costi pesantissimi per la nostra economia: tenere fuori ogni infiltrazione serve anche a liberare nuove risorse per l'economia. La gestione del rischio di corruzione dipende anche dalla situazione locale relativa alla criminalità organizzata, posto che la corruzione rappresenta uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Si è qui pertanto provveduto al breve approfondimento che segue, ove si cerca di analizzare la situazione piemontese, per poi focalizzare l'attenzione sulla provincia di Cuneo e sul territorio di riferimento del Comune di Savigliano.

* * *

L'infiltrazione criminale avviene, di solito, attraverso attività apparentemente lecite, soprattutto collegate alle costruzioni ed al movimento terra, allo sfruttamento della manodopera agricola soprattutto straniera, per poi dedicarsi alle estorsioni, all'usura, alle penetrazioni nelle amministrazioni locali e negli appalti pubblici.

Il Piemonte è, purtroppo, oramai da tempo oggetto di influenza da parte della criminalità organizzata: già nel 1995 Bardonecchia conquistò il primato di primo comune sciolto per mafia al Nord. E qualche anno prima capitò anche a Domodossola, dove non si arrivò allo scioglimento solo perché ci furono le dimissioni del consiglio comunale. Più recentemente, alcune istituzioni locali piemontesi sono state gravemente condizionate, al punto che le amministrazioni comunali di Leini (marzo 2012) e Rivarolo Canavese (maggio 2012) sono state sciolte per infiltrazioni mafiose.

Particolarmente appetibili per la criminalità organizzata si sono rivelati i lavori per gli impianti destinati alle Olimpiadi invernali di Torino (2006), mentre vi sarebbero evidenze di tentativi di infiltrazione, allo stato non conseguiti, nei lavori afferenti la realizzazione della TAV in Valle Susa.

L'infiltrazione della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali avviene in varie forme: significative appaiono a tal proposito le motivazioni con le quali sono stati sciolti per mafia alcuni comuni del Nord Italia: sostegno elettorale a consiglieri/sindaco/giunta, elusione normative antimafia, anomalie e irregolarità amministrative, attentati e intimidazioni contro amministratori, ingerenza della giunta/sindaco sugli organi amministrativi, omissione di controllo in appalti, rapporti di consiglieri/sindaco/giunta con appartenenti ad organizzazioni mafiose, rapporti privilegiati con ditte collegate alla mafia.

Le principali cosche operanti in Piemonte, tra il Torinese e l'Astigiano, sarebbero i Pesce-Bellocco, i Marando-Agresta-Trimboli, che fanno parte della cosca Barbaro di Platì, gli Ursini e i Mazzaferro di Gioiosa Ionica ed i Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo, tutte cosche della provincia di Reggio Calabria, alle quali si sarebbero affiancate quelle vibonesi i Mancuso di Limbadi ed i De Fina e gli Arono di Sant'Onofrio.

Da alcuni atti processuali risulterebbe comprovata l'esistenza di "ndrine" o di "locali", sorta di articolazioni territoriali dell'organizzazione criminale calabrese denominata 'ndrangheta, nei comuni di Torino, Cuorgnè, Volpiano, Rivoli, San Giusto Canavese, Chivasso, Moncalieri e Nichelino.

Nella vicina Liguria la presenza della 'ndrangheta si riscontra su tutto il territorio regionale, da Sarzana a Ventimiglia, oltre a gruppi minori, verosimilmente 'ndrine e locali, a Taggia, Sanremo, Varazze, Busalla ed Albenga. In particolare, nel Ponente ligure, il livello di infiltrazione mafiosa ha raggiunto livelli straordinari, culminati con le inchieste sulla costruzione dei porti turistici di Imperia e di Ventimiglia, lo scioglimento per mafia del Consiglio comunale di Bordighera e l'arresto del Presidente del Tribunale di Imperia. Segnalata nel Ponente ligure anche la presenza di organizzazioni criminali legate alla mafia siciliana ed alla camorra napoletana.

Fino a qualche anno fa la Provincia di Cuneo, anche in relazione al suo storico isolamento ed alla carenza di una efficiente rete dei trasporti, veniva considerata una sorta di “isola felice”, rispetto alla criminalità organizzata, che da tempo si era stabilita nei limitrofi territori del Torinese, dell’Astigiano, dell’Alessandrino e del Ponente ligure.

Più recentemente, nell’ambito di alcune celebri inchieste della magistratura (Minotauro, Cartagine, Albachiara, Pioneer, ecc.), sono tuttavia emersi alcuni tentativi di infiltrazione della ‘*ndrangheta* calabrese anche in Provincia di Cuneo, mirati a costituire delle “*locali*” ad Alba ed a Fossano. Infatti, alcuni anni or sono, nell’ambito di una maxi-operazione coordinata dalle Procure di Milano e Reggio Calabria che ha portato all’arresto di circa 300 persone in tutta Italia, è stato fermato Rocco Zangrà, abitante ad Alba, che era il riferimento sul territorio della ‘*ndrina* di Polsi nella Locride, del boss Domenico Oppedisano. Rocco Zangrà aveva proposto al boss di poter creare una “*locale*” in Provincia di Cuneo, per staccarsi da quelle astigiane o della Liguria.

Sintomatico altresì, a tal proposito, il sequestro di quattro appartamenti con annessi box auto nel vicino comune di Cervere, disposto dal Tribunale di Torino nel 2012 in esecuzione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale proposta dalla Direzione Investigativa Antimafia. Tali immobili formalmente di proprietà delle ditte Italia Costruzioni Srl e Ediltava Srl, sarebbero riconducibili ai boss Ilario D’Agostino di Placanica (RC) e Francesco Cardillo di Bovalino (RC).

Si riporta estratto della R E L A Z I O N E SULL’ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL’ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA trasmessa alla Presidenza il 4 gennaio 2017 e consultabile integralmente al seguente link: <http://www.avvisopubblico.it/osservatorio/altri-atti-e-documenti/criminalita-organizzata/relazione-del-governo-sullattivita-di-contrasto-della-criminalita-organizzata-anno-2017>

“ Il territorio della provincia “Granda” è caratterizzato da un discreto benessere sociale tanto da risultare, ancora nel 2015, al 3° posto in Italia nella categoria “affari e lavoro” e 7° per la “qualità della vita. Nell’area del cuneese era stata riscontrata la presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, in particolare quella di matrice calabrese, i cui tentativi di infiltrazione emersero già dagli esiti dell’operazione “Maglio” del giugno 2011; l’indagine consentì, infatti, di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune ‘ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN) e permise, altresì, di accertare l’esistenza nella regione Liguria, in Lombardia ed in Piemonte di “camere di controllo” a competenza territoriale, nonché di documentare l’influenza esercitata da quella ligure nella provincia di Cuneo. I gruppi criminali in parola costituivano il c.d. “locale del basso Piemonte”, al confine con la Liguria, collegato alle strutture di vertice dell’organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell’organizzazione di riferimento. In tale contesto, il 29 maggio 2015 l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di numerosi furti in danno di centri commerciali dell’hinterland torinese, che sarebbero stati commessi per finanziare la latitanza di

un soggetto di origine calabrese, tratto in arresto nell'ottobre 2014 per l'omicidio di un uomo il cui cadavere era stato rinvenuto il 6 agosto dello stesso anno. La provincia è contrassegnata anche da una ramificata presenza di gruppi stranieri di vari Paesi: i riscontri investigativi confermano, infatti, l'insediamento di malavitosi di provenienza soprattutto nord africana, rumena ed albanese, i quali, abitualmente, gestiscono attività delinquenziali collegate principalmente allo spaccio ed al traffico, anche internazionale di stupefacenti, alle rapine ed ai furti - in danno di abitazioni private - ed allo sfruttamento della prostituzione; in quest'ultimo ambito è emerso anche l'interesse della criminalità cinese, che gestisce il fenomeno in appartamenti e nei centri massaggi. Sul territorio sono presenti gruppi di "sinti", completamente integrati nel tessuto sociale e strutturati essenzialmente su base familiare, alcuni dei quali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio. Nel 2015 sono stati sequestrati poco più di 20 kg. di sostanze stupefacenti, soprattutto marijuana (17,70 kg.) ed hashish (1,63kg.); con riferimento a tali traffici, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per traffico 136 persone tra le quali 51 stranieri. Complessivamente, l'analisi dei dati statistici sull'andamento della criminalità diffusa, evidenzia una diminuzione dei delitti commessi rispetto all'anno precedente; nella provincia i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti (in aumento i furti in abitazione e di autovetture), le rapine (soprattutto in pubblica via), le truffe, le frodi informatiche ed i danneggiamenti. È in aumento il numero delle segnalazioni di estorsioni e di incendi."

Non risulta pubblicato l'aggiornamento relativo all'anno 2020 della Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, alla data di predisposizione del presente Piano

In conclusione cercare di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze o pressioni a cui una struttura potrebbe essere sottoposta, dovrebbe consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia anticorruzione del relativo Piano.

1.16 ANALISI DI TUTTE LE AREE DI ATTIVITÀ E MAPPATURA DEI PROCESSI

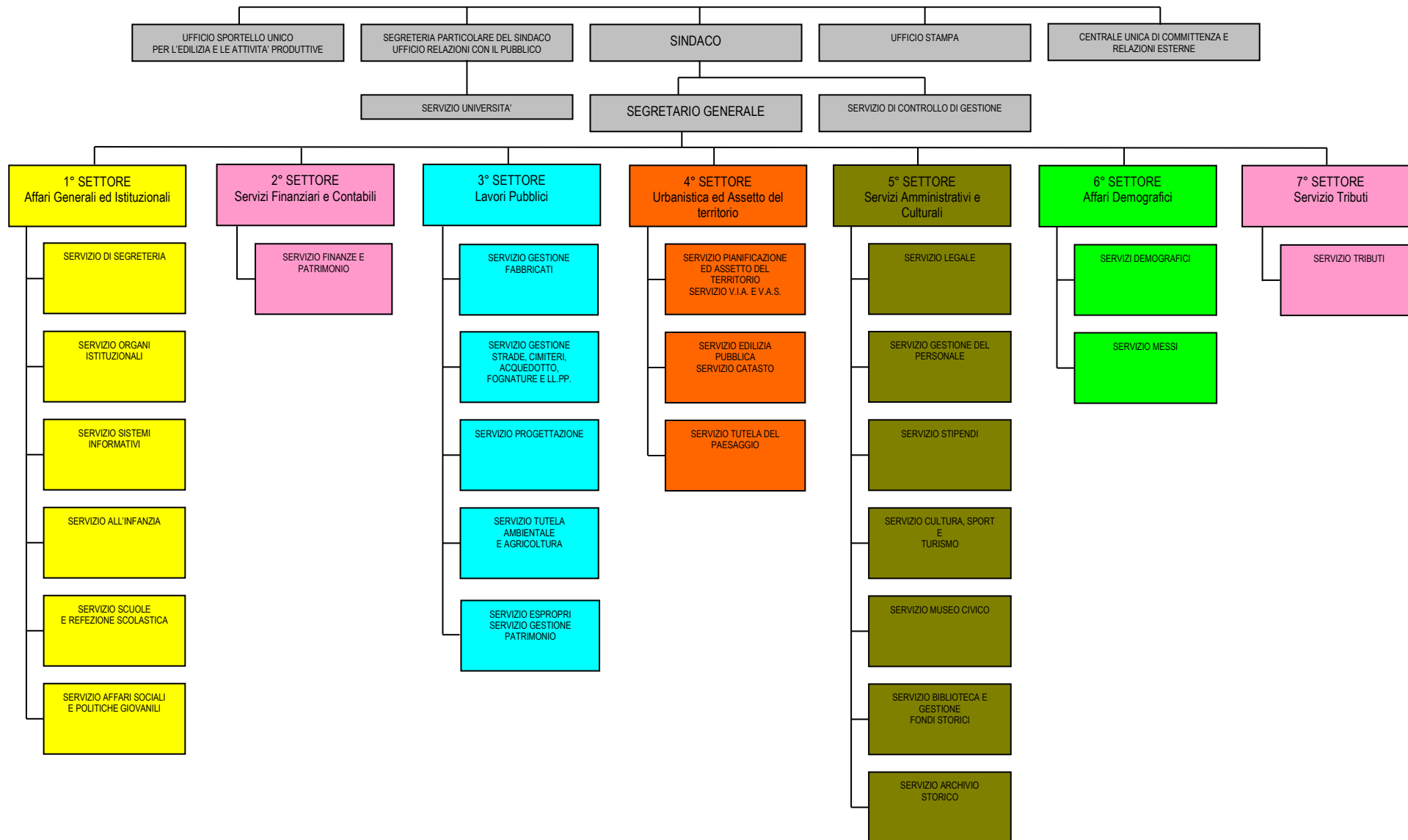
Questo Piano anticorruzione contiene quale parte integrante, il Piano della Trasparenza, per cui in questa sezione viene inserito l'Organigramma, la suddivisione delle competenze per settori e Uffici di staff.

Seguono quindi tutti i procedimenti svolti dagli uffici, tempi medi di esecuzione, responsabili in via principale ed in via sostitutiva.

1.17 CONTESTO INTERNO

- **ORGANIGRAMMA**
- **FUNZIONI**
- **INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI**

ORGANIGRAMMA



1.18 – FUNZIONI COMUNALI

		AMBITI		Responsabili competenti	
Servizi esterni	TERRITORIO	Servizio pianificazione		RABBIA Giovanni	
		Servizio VIA e VAS			
		Edilizia pubblica			
		Catasto			
		Servizio tutela paesaggio			
		Lavori pubblici		FISSOLO Sergio	
		Manutenzione patrimonio comunale			
		Ambiente			
		Mobilità e traffico			
		Sportello Unico Edilizia		FERRERO Tommaso	
		Sportello Unico Attività produttive			
		DEMOGRAFIA		Anagrafe	Ferrero Emma
				Stato Civile	
	Elettorale				
	Concessioni cimiteriali				
	Statistiche e censimenti				
	Rilevazioni e notifiche				
	Ufficio Toponomastica				
	Sviluppo economico		FISSOLO Sergio		
	Agricoltura				
	CULTURA E ISTRUZIONE	Istruzione	ROMANO Enzo		
		Nidi	BUSCATTI Lodovico		
		Turismo			
		Sport e tempo libero			
		Cultura			
		Museo civico			
		Archivio Storico			
		Biblioteca Civica			
		Gestione Fondi Storici			
		SOCIETÀ E SALUTE	Sostegno sociale	ROMANO Enzo	
	Solidarietà				
	Casa				
	AFFARI GENERALI	Supporto Organi Istituzionali	ROMANO Enzo		
Protocollo					
Archivio					

AMBITI			Responsabili competenti
Servizi esterni	ECONOMIA E FINANZA	Ragioneria	SALOMONE Nicoletta
		Economato	
		Patrimonio	
	TRIBUTI	Tributi, pubblicità, pubbliche affissioni	DI MEO Francesca
	CAPITALE UMANO	Selezione e inserimento	GOLDONI Paolo
		Trattamento giuridico	
		Ufficio Stipendi	
		Sviluppo risorse umane	
		Relazioni sindacali	
	SISTEMI INFORMATIVI	Ufficio CED	ROMANO Enzo
SICUREZZA SUL LAVORO	Sicurezza sul lavoro	FISSOLO Sergio	
	Benessere organizzativo	GOLDONI Paolo	
LEGALE		GOLDONI Paolo	
CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA		BUSCATTI Lodovico	
SEGRETERIA SINDACO	Università	CORTASSA Antonella	
	Accoglienza e URP		
SEGRETARIO GENERALE	Direzione Generale	BACCHETTA Carmelo Mario	
	Commercio		
	Protezione Civile		
	Capitale Umano		

1.19 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI
 Responsabile : Enzo Romano
 tel. 0172/710220 - e-mail e.romano@comune.savigliano.cn.it

UFFICIO SCUOLA/UFFICIO ASSISTENZA

PROCEDIMENTO	SUB PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
Calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente	Richiesta utenza e consegna modulistica in base a tipologia ISEE richiesta	D.Lgs. 109/98 e s.m.i. Compilazione Dichiarazione Sostitutiva Unica	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	4	Enzo Romano tel 0172/710220 e-mail e.romano@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Scuola/Ufficio Assistenza	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa					10			
	Inserimento dati ricevuti su piattaforma telematica INPS								
	Rilascio certificazione ISEE								
Riconoscimento agevolazioni sul pagamento dei servizi scolastici (mensa, trasporto, pre scuola)	Richiesta utenza e consegna modulistica	Deliberazione G.C. 82/2015 Presentazione ISEE	Istanza di parte	Rilascio attestazione riconoscimento agevolazione	SI	15			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio certificazione attribuzione agevolazione								

UFFICIO SOLIDARIETA' SOCIALE E CASE POPOLARI

Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	Richiesta utenza e consegna modulistica	L.R. n. 431/1998	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	NO	15	Enzo Romano tel 0172/710220 e-mail e.romano@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Solidarietà Sociale e Case Popolari	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa (domande ricevute via posta e/o consegna a mano dai Comuni appartenenti all'ambito)					90			
	Inserimento dati ricevuti su piattaforma telematica regionale					120			
	Liquidazione del contributo					180			
Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	Richiesta utenza e consegna modulistica	L.R. n. 431/1998	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	NO	15			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								

	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa (domande ricevute via posta e/o consegna a mano dai Comuni appartenenti all'ambito)					90			
	Inserimento dati ricevuti su piattaforma telematica regionale					120			
	Liquidazione del contributo					180			
Istanza assegno di maternità	Richiesta utenza e consegna modulistica	art. 74 del D.lgs. n. 151/2001 e successive modificazioni (Testo Unico delle disposizioni normative a tutela e sostegno della maternità e paternità); artt. 10 e sss. D.p.c.m. 452/2000.	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	15			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Inserimento dati ricevuti su piattaforma telematica regionale								
Istanza assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori	Richiesta utenza e consegna modulistica	Legge 23 dicembre 1998, n. 448 (art. 65) Legge 17 maggio 1999, n. 144 (art. 50) Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (art. 80) Decreto 21	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	15			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								

	Inserimento dati ricevuti su piattaforma telematica regionale	dicembre 2000, n. 452, in attuazione della Legge 22 dicembre 1999, n. 488 (art. 49) e della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 (artt. 65, 66) Decreto 25 maggio 2001, n. 337, recante modifiche al Decreto del Ministero per la solidarietà sociale 21 dicembre 2000, n. 452, in materia di assegni di maternità e per i nuclei familiari con tre figli minori Decreto 18 gennaio 2002, n. 34, recante modifiche al Decreto del Ministero per la solidarietà sociale del 25 maggio 2001, n. 337, in materia di assegni di maternità e per i nuclei familiari con tre figli minori.							
Istanze per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia pubblica	Richiesta utenza e consegna modulistica Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa	L.R. n. 3/2010 Compilazione moduli prestampati	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	7 mesi			

	Invio documentazione e domande alla Commissione Regionale per emissione di graduatoria								
	Pubblicazione Albo Pretorio graduatoria provvisoria					12 mesi			
	Pubblicazione Albo Pretorio graduatoria definitiva					14 mesi			
	Assegnazione in locazione					14 mesi			

UFFICIO GIUNTA E CONSIGLIO

Autenticazioni e documenti	Richiesta utenza e consegna modulistica	L. n. 241/1990 DPR n. 445/2000	Istanza di parte	Rilascio copia conforme	NO	2	<p align="center"><i>Enzo Romano</i> tel 0172/710220 e-mail e.romano@comune.savigliano.cn.it</p>	<p align="center">Ufficio Giunta e Consiglio</p>	<p align="center"><i>Segretario Generale</i> Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</p>
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio documentazione								
Presenza di atti/deliberazioni	Richiesta utenza e consegna modulistica	L. 241 /1990, D. L.vo 267/2000 TUEL, Regolamento sui procedimenti amministrativi e sull'accesso ai documenti amministrativi	Istanza di parte	Presenza di atti	NO	1			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio documentazione								
Rilascio copie di atti/deliberazioni	Richiesta utenza e consegna modulistica	L. 241 /1990, D. L.vo 267/2000 TUEL, Regolamento sui procedimenti amministrativi e sull'accesso ai documenti amministrativi	Istanza di parte	Rilascio copia conforme	NO	3			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio documentazione								

UFFICIO PROTOCOLLO

Protocollazione atti e posta in arrivo	Ricevimento documentazione	DPR n. 428/1998	Istanza di parte	Rilascio copia timbrata	NO	3	<p align="center"> <i>Enzo Romano</i> <i>tel 0172/710220</i> <i>e-mail</i> <i>e.romano@comune.savigliano</i> <i>.cn.it</i> </p>	<p align="center"> Ufficio Protocollo </p>	<p align="center"> <i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>tel. 0172/710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i> </p>
	Assegnazione numero di protocollo								
Esame e /o rilascio di copie di documenti dell'archivio corrente	Richiesta utenza e consegna modulistica	L. 241 /1990, DPR 352/1992, D.L.vo 42/2004, D.L.vo 196/2003	Istanza di parte	Rilascio copia conforme	NO	5			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio documentazione								
Esame e /o rilascio di copie di documenti dell'archivio di deposito	Richiesta utenza e consegna modulistica	L. 241 /1990, DPR 352/1992, D.L.vo 42/2004, D.L.vo 196/2003	Istanza di parte	Rilascio copia conforme	NO	15			
	Ricevimento documentazione compilata e relativo controllo della stessa								
	Rilascio documentazione								

UFFICIO RAGIONERIA

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
Bilancio di previsione, documento Unico di Programmazione	Decreto Legislativo n. 267/2000 artt. 162 e succ. (Testo Unico Enti Locali) e D.Lgs 118/2011		Deliberazione Consiglio comunale	NO	Termine per l'approvazione previsto dalla normativa è il 31 dicembre di ogni anno salvo proroghe stabilite dalla legge.	<i>SALOMONE Nicoletta</i> tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Ragioneria	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Predisposizione del Piano esecutivo di gestione (PEG)	Decreto Legislativo n. 267/2000 artt. 169 (Testo Unico Enti Locali) e D.Lgs 118/2011		Deliberazione di Giunta comunale	NO	30 gg. dopo l'applicazione del bilancio di previsione Entro il 31.01.2021 con il Piano degli obiettivi e delle Performance di competenza del Segretario Generale	<i>SALOMONE Nicoletta</i> tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Ragioneria	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Rendiconto della gestione	Decreto Legislativo n. 267/2000 art. 227 (Testo Unico Enti Locali)		Deliberazione consiglio comunale	NO	Termine per l'approvazione previsto dalla normativa è il 30 aprile di ogni anno.	<i>SALOMONE Nicoletta</i> tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Ragioneria	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Approvazione conti degli Agenti Contabili	Art. 233 Decreto Legislativo n. 267/2000 art. 227 (Testo Unico Enti Locali)		Deliberazione di Giunta comunale	NO	90 giorni	<i>SALOMONE Nicoletta</i> tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Ragioneria	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

UFFICIO ECONOMATO								
	Legge n. 94/2012	d'ufficio	Determina Settore	NO	10 giorni	SALOMONE Nicoletta tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Economato	Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Incassi economici	Regolamento comunale di contabilità	d'ufficio	Mandato- incasso in tesoreria	NO	30 giorni	SALOMONE Nicoletta tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Economato	Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Pagamenti economici	Regolamento comunale di contabilità	d'ufficio	Buono di anticipazione economica	NO	1 giorno	SALOMONE Nicoletta tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Economato	Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Rendiconto trimestrale delle spese sostenute	Regolamento comunale di contabilità	d'ufficio		NO	Dal primo giorno successivo al trimestre di riferimento	SALOMONE Nicoletta tel. 0172/710238 e-mail: n.salomone@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Economato	Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

SETTORE LAVORI PUBBLICI
 Responsabile: Fissolo Sergio
 0172/710210
s.fissolo@comune.savigliano.cn.it

UFFICIO TECNICO

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONI RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICO ON LINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO
AUTORIZZAZIONI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO	Planimetria area occupata	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	15	Costamagna Marco 0172/710251 m.costamagna@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI INSTALLAZIONE PUBBLICITA'	Planimetria stradale indicante il punto di installazione	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	NO	30	Filomena Gabriella 0172/710268 g.filomena@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI ROTTURA STRADE PER PASSAGGIO RETI TECNOLOGICHE	Planimetria	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	15	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
RICHIESTA CERTIFICATI RICONGIUNGIMENTI FAMIGLIARI	D.Lgs. n. 286 del 25/07/98	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	15	Testa Roberta 0172/71251 r.testa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
RICHIESTA INSTALLAZIONE O MODIFICA SEGNALETICA VERTICALE E ORIZZONTALE	Codice Strada	Istanza di parte		NO	60	Boriano Andrea 0172/710268 a.boriano@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

VERIFICA STATICA SUI FABBRICATI PROSPICIENTI SPAZI PUBBLICI	Regolamento Edilizio Comunale	Istanza di parte	Rilascio certificato	NO	10	Boriano Andrea 0172/710268 a.boriano@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICATI CONTRIBUTI REGIONALI INSTALLAZIONE ASCENSORI O SERVO SCALA PORTATORI DI HANDICAP	Domanda	Istanza di parte	Rilascio certificato	NO	20	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI AL SUBAPPALTO	Art. 118 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e art. 170 D.P.R. 207/2010	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	30	Testa Roberta 0172/71251 r.testa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICATI DI ESECUZIONE LAVORI RICHIESTI PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., D.P.R. 207/2010 e De. AVCP 6/2010	Istanza di parte	Rilascio certificato	NO	180	Rup	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
PROCEDIMENTI DI ESPROPRIO	D.P.R. n. 327/2001 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità"	Apposizione vincolo preordinato all'esproprio	Decreto di esproprio	NO		Filomena Gabriella 0172/71251 g.filomena@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
UFFICIO AMBIENTE								
ORDINANZE REVOCA AUTORIZZAZIONI SANITARIE PER PUBBLICI ESERCIZI	L.30.04.1962 n° 283 - D.P.R. 26.03.1980 n° 327 e s.m.i.	Comunicazione ASL o NAS	Emissione ordinanza	NO	5	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE SGOMBERO RIFIUTI	D.Lgs. 152/2006	Comunicazione organo di vigilanza	Emissione ordinanza	NO	5	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE INGIUNZIONE PAGAMENTO SANZIONI AMMINISTRATIVE	L. 24.11.1981 n° 689		Emissione ordinanza	NO	5	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

ORDINANZE DI DIVIETO UTILIZZO ACQUE DA POZZO PRIVATO INQUINATO	D.Lgs. 18.08.2000 n° 267	Comunicazione ASL o ARPA	Emissione ordinanza	NO	1	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE IN MATERIA DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA	D.Lgs. 18.08.2000 n° 267	Comunicazione ASL o ARPA	Emissione ordinanza	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI CAVE DI SABBIA E GHIAIA	L.R. 69/1978 - D.P.R. 160/2010	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	180	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE SCARICHI CIVILI NON IN FOGNATURA	L.R. n° 48 del 17.11.1993 - D.Lgs. 152/2006	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
APPROVAZIONE PIANO UTILIZZO TERRE E ROCCE DI SCAVO	Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10.08.2012 n° 161 e s.m.i	Istanza di parte	Determina di approvazione	NO	60	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE SPANDIMENTO LIQUAMI	D.Lgs. 152/2006 e regolamento comunale/1990	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE PUBBLICITA' SANITARIA	L. 175/1992	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE BONIFICHE SITI INQUINATI	D.Lgs. 152/2006	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	180	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE ALLA DETENZIONE DI ANIMALI ESOTICI	L. 1.08.2003 - L.R. 28.10.1986 n° 43	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE SANITARIA UTILIZZO GAS TOSSICI	R.D. 9.01.1927 n° 147 e s.m.i. - L.R. 27.10.1982 n° 31	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	60	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE AL DEPOSITO ED ALLA VENDITA DI PRESIDI SANITARI	D.P.R. 23.04.2001 n° 290	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

PARERE AMBIENTALE PUBBLICI ESERCIZI	D.G.R. n° 85-13268 del 8.02.2010	Istanza di parte	Rilascio parere	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI SANITARIE EX art.193 T.U.LL.SS. – Poliambulatori e studi medici e veterinari	T.U.LL.SS.del 27.07.1934 art. 193	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	60	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICAZIONE IDONEITA' LOCALI	D.L. 285/1992 D.L. 31.01.2007 n° 7	Istanza di parte	Rilascio certificato	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE	D.P.G.R. 20.02.2006 n° 1/R e s.m.i.	Istanza di parte	Determina di approvazione	NO	30	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI INSTALLAZIONE IMPIANTI DI TELEFONIA	Regolamento comunale approvato con delibera n° 64 del 23.11.2006 - L.R. 3.08.2004 n° 19	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	90	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
DEROGHE INQUINAMENTO ACUSTICO	Regolamento comunale approvato con delibera n° 34 del 10.07.2003	Istanza di parte	Rilascio deroga	NO	60	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CLASSIFICAZIONE INDUSTRIE INSALUBLI	T.U.LL.SS.del 27.07.1934 art. 216	Istanza di parte		NO	90	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
NULLA OSTA LAVORI FINALIZZATI AL RISPARMIO ENERGETICO (utilizzo caldaie ecocompatibili)	D.M. 15.02.1992 D.P.R. 26.08.1993 n° 412	Istanza di parte	Rilascio nulla osta	NO	15	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
DICHIARAZIONE AVVENUTO SMALTIMENTO RIFIUTI ELETTRICI – ELETTRONICI – INGOMBRANTI	D.Lgs. 152/2006	Istanza di parte	Rilascio certificazione	NO	2	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE STERILIZZAZIONE	L.281/1991 - L. 34/1993	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	2	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236

GATTI RANDAGI						↓		c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI ESERCIZIO PISCINE	Accordo Ministero della Salute - Regioni del 2003	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	60	Badino Giovanni 0172/710223 g.badino@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
UFFICIO AGRICOLTURA								
ORDINANZE DI SEQUESTRO E DISSEQUESTRO CAPI BOVINI	Art. n. 13 L. n. 689 del 24/11/1981	Trasmissione verbale sequestro A.S.L.	Emissione ordinanza	NO	2	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE MORSICATURA CANI	art. n° 86 del Regol. Polizia Veterinaria	Comunicazione A.S.L.	Emissione ordinanza	NO	2	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE DI SEQUESTRO E DISSEQUESTRO ALIMENTI (carni, latte, ecc.)	artt. n° 13 e 20 Legge n° 689 del 24/11/1981	Trasmissione verbale sequestro A.S.L.	Emissione ordinanza	NO	2	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
ORDINANZE ABBATTIMENTO CAPI BOVINI PER BRUCELLOSI – LEUCOSI – TUBERCOLOSI	art. n° 5 Decreto n° 429 del 12/08/1997 (Brucellosi) D.P.G.R. n° 20 del 05/03/2001 (Tubercolosi)	Comunicazione abbattimento A.S.L.	Emissione ordinanza	NO	2	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI STALLE DI SOSTA	D. Lgs. n° 196/99	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI SANITARIE ALLA DETENZIONE DI SCORTE DI MEDICINALI VETERINARI	Art. 80 D. Lgs. n° 193/06	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONI SANITARIE ALLA PRODUZIONE DI LATTE CRUDO DESTINATO ALL'UTILIZZAZIONE COME LATTE	D.P.R. n° 54 del 14/01/1997	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	10	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ↓	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it

ALIMENTARE								
AUTORIZZAZIONE POSSESSO REQUISITI IMPRENDITORE AGRICOLO	D. Lgs n° 99/2004 e n° 101/2005	Istanza di parte	Rilascio autorizzazione	NO	30	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICATI DI COLTIVATORE DIRETTO	D. Lgs n° 99/2004 e n° 101/2005	Istanza di parte	Rilascio certificato	NO	10	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE CAMBIO DESTINAZIONE D'USO DI FABBRICATI (da rurale a civile mediante commissione agricoltura)	Art. 28, comma 1, lett. B delle Norme di Attuazione P.R.G.C.	Istanza di parte	Rilascio parere	NO	30	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
MODELLI N° 6 E N° 7 PER ALPEGGIO	Artt. n° 41 e n° 42 del Regol. Polizia Veterinaria	Istanza di parte	Compilazione modello e trasmissione comune di alpeggio	NO	5	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
ATTI NOTORI	art. 21 D.P.R. n° 445 del 28/12/2000	Istanza di parte	Rilascio atto	NO	1	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
PRATICHE RELATIVE A DANNI CAUSATI DA CALAMITA' ATMOSFERICHE	D. Lgs n° 102 del 29/03/2004 e n° 82 del 18/04/2008	Istanza di parte	Esame pratiche e trasmissione in Provincia	NO	45	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it
ANAGRAFE VITIVINICOLA	L. R. n° 39/1980	Istanza di parte	Rilascio parere	NO	60	Marco Cuttica 0172/710267 m.cuttica@comune.savigliano.cn.it ‡	Ufficio sopra indicato	Fissolo Sergio 0172/710210 s.fissolo@comune.savigliano.cn.it

SETTORE URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
Responsabile: arch. Giovanni Rabbia
tel. 0172/710264 - e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINI MASSIMI (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	ex D.Lgs. 42/04 ed ex art. 3 comma 2 L.R. 32/08 (autorizzazione comunale in delega) - ordinaria - rilascio	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	120	Arch. Fabrizio Macagno tel 0172/710246 e-mail f.macagno@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	ex D.Lgs. 42/04 ed ex art. 3 comma 2 L.R. 32/08 (autorizzazione comunale in delega) - semplificata - rilascio	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	60	Arch. Fabrizio Macagno tel 0172/710246 e-mail f.macagno@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	ambito di procedimenti di sanatoria ex D.Lgs. 42/04 - rilascio	Istanza di parte	Rilascio di provvedimento formale	SI	180	Arch. Fabrizio Macagno tel 0172/710246 e-mail f.macagno@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
PARERE VINCOLANTE DA PARTE DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO	art. 7 - comma 2 L.R. 32/2008	Istanza di parte	Espressione di parere	SI	40	Arch. Fabrizio Macagno tel 0172/710246 e-mail f.macagno@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)	Titolo II (artt. da 11 a 18) D.Lgs. 152/2006 e L.R. 40/1998	Istanza di parte	Determinazione di Assoggettabilità / Non Assoggettabilità a V.A.S. di Piano o Progetto. e Parere Motivato al termine del procedimento di V.A.S.	NO	Fase di verifica di assoggettabilità: 90 Fase di elaborazione del rapporto ambientale: 90 Fase di valutazione ambientale	Arch. Fabrizio Macagno tel 0172/710246 e-mail f.macagno@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

					e strategica: 150			
PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO (P.E.C.)	art. 43 L.R. 56/1977 e s.m.i.	Istanza di parte	deliberazione di approvazione	NO	90	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.)	art.30 - comma 3 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	rilascio di certificato	SI	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
RICHIESTA DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI	Legge 241/1990 e s.m.i. D.P.R. 184/2006	Istanza di parte	Visione e rilascio di copia	SI	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ATTESTAZIONE DEPOSITO FRAZIONAMENTI	art.30 - comma 5 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	attestazione di deposito	NO	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA E LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI CONVENZIONATI SU CUI INSISTE PRELAZIONE DA PARTE DEL COMUNE	art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Determinazione rinuncia al diritto di prelazione	NO	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
DETERMINAZIONE VALORE INIZIALE IMMOBILI PRODUTTIVI	art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Determinazione del valore iniziale dell'immobile destinato a fini produttivi	NO	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA E CANONE DI LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI	art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Determinazione del prezzo massimo di vendita e del canone di locazione	NO	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA E CANONE DI LOCAZIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Determinazione del prezzo massimo di vendita e del canone di locazione	NO	30	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CONVENZIONI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Predisposizione di elaborati propedeutici alla stipula della Convenzione	SI	60	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ATTIVITA' SPORTELLO CATASTALE DECENTRATO AUTOGESTITO	Protocollo d'intesa tra Agenzia del Territorio e Comune di Savigliano sottoscritto in data 19/11/2012	Istanza di parte	Rilascio di visura catastale	NO	1	Arch. Giovanni Rabbia tel 0172/710264 e-mail g.rabbia@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
 Responsabile : GOLDONI Paolo
 tel. 0172/710257 - e-mail p.goldoni@comune.savigliano.cn.it

UFFICI PERSONALE E STIPENDI

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZION E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENT O	MODALITÀ CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (GIORNI)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIO NI SULLO STATO DEL PROCEDIMEN TO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
Atti di variazione dotazione organica	D. Dlgs. 165/2001 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Deliberazione della Giunta Comunale	SI	disposizioni interne	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Adozione piano triennale/annuale del fabbisogno di personale	D.Lgs. 267/2000 - D. Dlgs. 165/2001 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Deliberazione della Giunta Comunale	NO	disposizioni interne	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Indizione/pubblicazi one/istruttoria domande/nomina commissione/esplet amento concorsi, e procedure selettive / assunzione	D. Dlgs. 165/2001 art. 35 e 36 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Determinazioni e stipula contratto individuale di lavoro	SI/NO	Regolament o/bando a seconda della procedura (finalizzata all'assunzion e a tempo indeterminat o / tempo determinato)	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Attivazione selezione pubblica per assunzione cat. A e B1 tramite il centro per l'impiego nomina commissione/esplet amento	Legge 56/87 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Determinazioni e stipula contratto individuale di lavoro	NO	Comunicazio ne candidato entro 15 giorni dalla comunicazio ne dei nominativi da parte del C.P.I.	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it

Attivazione mobilità esterne Indizione/pubblicazione/istruttoria domande/nomina commissione/espletamento/assunzione	D. Dlgs. 165/2001 art. 30 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Determinazioni e stipula contratto individuale di lavoro	SI/NO	Regolamento / bando	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Attivazioni procedure per assunzioni obbligatorie disabili/categorie protette/nomina commissione/espletamento/assunzione	Legge 68/99 e Regolamento sull'ordinamento generale degli Uffici e Servizi	d'ufficio	Determinazioni e stipula contratto individuale di lavoro	SI/NO	Regolamento / bando	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Part-time - Richiesta modifica rapporto di lavoro - Trasformazione part time/tempo pieno - tempo pieno/part time - Diniego	D.lgs. 61/2000 - C.C.N.L. 14.09.2000 - L. 133/2008 - L. 183/2010	di parte	Determinazione (in caso di trasformazione rapporto di lavoro)	NO	60 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Concessione permessi per diritto allo studio	CCNL 14.09.2000 - art. 15	di parte	Determinazione	NO	30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Concessione aspettative e congedi diversi	C.C.N.L. comparto	di parte	Determinazione	NO	30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Aspettativa per maternità e congedi parentali	D.lgs. 151/2001	di parte	Determinazione	NO	15 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Denunce infortuni	D.P.R. 1124/1965	di parte/d'ufficio	Tramissione on-line modulo	SI	2 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

Malattie prolungate - supero periodo comporto - inabilità temporanea a mansioni - conservazione del posto - risoluzione rapporto	C.C.N.L. 06/07/1995 art. 21 - legge 294/91 - legge 335/95	d'ufficio/di parte	Determinazione	NO	a seconda della procedura	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Dimissioni - Cessazione dipendente - Adozione provvedimento presa d'atto dimissioni, preavviso	C.C.N.L. comparto	di parte	Determinazione	NO	a seconda motivazione cessazione	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Ricostruzione carriere definizione posizione giuridica/economica		di parte	Modulistica interna	NO	90 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Uffici Personale/Stip endi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Controllo sulle assenze per malattia dei dipendenti - richiesta visita di controllo - liquidazione competenze	L 300/1970 art. 5 - L. 138/2008 - DL 98/2011 art.16 c 9	d'ufficio	richieste asl competente - attestazione di pagamento	SI/NO	2 giorni richiesta visita fiscale - 60 giorni liquidazione competenze	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Uffici Personale/Stip endi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Gestione rilevazione presenze	CCNL Comparto Regioni ed Autonomie Locali 06.07.1995 e successivi - D Lgs. N. 267/2000 - D Lgs. 165/2001 - D.Lgs. N. 150/2009 e s.m.i.	di parte/d'ufficio	Modulistica interna	NO	disposizioni contrattuali e interne	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Procedimento disciplinare	D.Dlgs. 165/2001 - CCNL - D.lgs. 150/2009 - L. 190/2012	d'ufficio	Irrogazione sanzione/archiviazio ne	NO	Disposizioni normative 60/120 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it

PERLA PA/Adempimento Anagrafe Prestazioni - Comunicazione telematica incarichi esterni/interni autorizzati a dipendenti e consulenti	L. 412/91 - D.lgs. 165/2001 - L. 190/2012	d'ufficio	Modulistica ministeriale - Dipartimento F.P.	SI	comunicazio ne entro 15 gg autorizzazio ne rilasciata entro 15 giorni pagamenti effettuati dichiarazion e annuale entro il 30/06 (dipendenti) - dichiarazion e semestrale 30/06 e 30/12 per i consulenti	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
PERLA PA/Adempimento GEDAP - Comunicazione telematica permessi sindacali e per cariche elettive fruiti da dipendenti	D.lgs. 165/2001	d'ufficio	Modulistica ministeriale - Dipartimento F.P.	SI	1° comunicazio ne entro 48 ore per ogni permesso 2° (eventuale) comunicazio ne rettifica Dichiarazion e annuale: entro il 31/05	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
PERLA PA - Adempimento GEPAS - Comunicazione telematica dati dipendenti partecipanti a scioperi e trattenute effettuate	L. 146/90 - L. 83/2000	d'ufficio	Modulistica ministeriale - Dipartimento F.P.	SI	1^ comunicazio ne immediata per ogni evento, eventuale rettifica entro 30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
PERLA PA/Adempimento Rilevazione Assenze - Comunicazione telematica assenze dipendenti per malattia e Legge 104/1992	L. 133/2008	d'ufficio	modulistica ministeriale - Dipartimento F.P.	SI	dichiarazion e mensile entro il 15	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario GeneraleDott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it

PERLA PA/Adempimento Rilevazione Assenze - Comunicazione telematica dati permessi L 104/1992 fruiti da dipendenti	L. 104/92 - L. 183/2010	d'ufficio	Modulistica ministeriale - Dipartimento F.P.	SI	dichiarazion e annuale entro il 31/03	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
SICO - Trasmissione telematica Relazione al conto annuale	D.lgs. 165/2001	d'ufficio	Modulistica ragioneria generale dello stato	SI	entro il 30/04	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Personale	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
SICO - Trasmissione telematica Conto annuale	D.lgs. 165/2001	d'ufficio	Modulistica ragioneria generale dello stato	SI	entro il 31/05	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Uffici Personale/ Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
GECO - Comunicazioni obbligatorie - Provincia di Cuneo - assunzioni /proroghe/cessazioni	L. 183/2010 e circolari ministeriali	d'ufficio	Modulistica nazionale per INPS - INAIL - CPI territoriali	SI	giorno antercedente l'assunzione e 5 giorni successivi alla cessazione	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Uffici Personale/ Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Prospetto disabili - PRODIS Trasmissione telematica annuale a Provincia di Cuneo dati sui disabili impiegati	L. 68/99 L. 133/2008 e circolari ministeriali	d'ufficio	Modulistica nazionale	SI	entro il 31/01	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Uffici Personale/ Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Emissione Modelli Cud e 770	Normativa in materia fiscale	d'ufficio	Modulistica fiscale nazionale		60 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Retribuzioni mensili al personale	CC.CC.NN.LL. Regioni ed Autonomie Locali	d'ufficio	Modulistica interna		30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it
Denunce mensili Uniemens INPS	Circolare ex I.N.P.D.A.P. 2005	d'ufficio	Trasmissione modello denuncia online		30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn .it

Erogazione mutui e/o prestiti	Regolamenti emessi dall'I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	di parte	Modulistica I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	SI	30 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Pratiche pensionistiche	Legge n. 724/94 - Legge n. 335/95 - Legge n. 449/97 - Legge n. 243/2004 - Legge n. 247/2007 - L.egge n. 214/2011	di parte	Modulistica I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	SI	180 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Indennità premio IPS/TFR	Legge n. 152/1968 - Legge n. 440/87 - Legge n. 153/1988 - Art. 2120 c.c. così come modificato dall'art. 1 della Legge n. 297/1982 - D.P.C.M. 02.03.2001 - Legge n. 138/2011	d'ufficio	Modulistica I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	SI	15 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Previdenza complementare	D.Lgs. N. 124/1993 - D. Lgs. N. 252/2005 e s.m.i. - Accordo Quadro Nazionale stipulato tra ARAN e Confederazioni sindacali in data 29.07.1999 e CC.CC.NN.LL comparto Regioni- Autonomie Locali	di parte	Modulistica di adesione Fondo Nazionale pensione complementare per i lavoratori Regioni e Autonomie locali	SI	60 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Pratiche di riscatto e ricingunzione	Legge n. 29/79 - Legge n. 45/1990	di parte	Modulistica I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	SI	90 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Riconoscimento ai fini economici di servizi prestati presso altri Enti		d'ufficio	Modulistica I.N.P.S. Gestione Dipendenti Pubblici	NO	90 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

Trattamento economico - competenze accessorie	CC.CC.NN.LL. Regioni ed Autonomie Locali	d'ufficio	Attestazione di pagamento		150 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Determinazione a.n.f.	Circolari I.N.P.S. n. Circolare I.N.P.S. n. 84 del 23.05.2013	di parte	Modulistica interna	NO	60 giorni	GOLDONI Paolo tel. 0172/710257 e- mail:p.goldoni@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stipendi	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
UFFICIO SPORT E TURISMO								
Gestione manifestazioni sportive e turistiche	Regolamento interno	d'ufficio/di parte	Conclusione della manifestazione	NO	60 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Sport e Turismo	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Concessione per utilizzo impianti sportivi comunali	Regolamento interno	di parte	Lettera di autorizzazione all'utilizzo	NO	10 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Sport e Turismo	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Concessione contributi e patrocini	Regolamento interno	di parte	Deliberazione della Giunta Comunale	NO	30 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Sport e Turismo	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Gestione tessere utenti bici in città	Deliberazione consiliare	di parte	Rilascio tessera	SI	1 giorno	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Sport e Turismo	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

UFFICIO CULTURA								
Contributi straordinari erogati ad Associazioni culturali	Regolamento interno	di parte	Deliberazione della Giunta Comunale	NO	60 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Concessione a terzi utilizzo edifici comunali (Teatro Civico - Sala Miretti - Crusà Neira)	Disciplinare di concessione	di parte	Lettera di autorizzazione all'utilizzo	NO	10 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Gestione sale comunali - rendiconti Ente gestore	Regolamento interno	d'ufficio	Rendiconti mensili utilizzo sale	NO	10 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Università delle Tre Età - organizzazione corsi e laboratori	Deliberazione di istituzione del servizio	di parte/d'ufficio	Realizzazione programma anno accademico	NO	90 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Università delle Tre Età - gestione iscrizioni e pagamento corsi tramite versamento in Tesoreria o bancomat	Deliberazione di istituzione del servizio	di parte	Attivazione dei corsi e laboratori	NO	10 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Organizzazione Stagioni Teatrali	Deliberazione di istituzione del servizio	di parte/d'ufficio	Realizzazione calendario eventi e promozione spettacoli	NO	60 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Gestione biglietteria automatizzata prevendita spettacoli Stagione di prosa e prenotazione spettacoli	Deliberazione di istituzione del servizio	di parte	Emissione biglietti e rilascio contromarche	NO	1 giorno	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Organizzazione eventi	Deliberazione di istituzione del servizio	di parte/d'ufficio	Realizzazione calendario eventi e promozione spettacoli	NO	30 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Cultura	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

SERVIZIO BIBLIOTECA CIVICA								
Prestiti	Regolamento interno/Rif. Legge Regione Piemonte n.78/78 - D. Lgs. 42/2004	di parte	Erogazione prestito	NO	21 giorni (durata del prestito) con immediata erogazione del prestito	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Biblioteca Civica	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Acquisto volumi	Regolamento interno/Rif. Legge Regione Piemonte n.78/78 - D. Lgs. 42/2004	di parte/d'ufficio	Determinazione di impegno spesa + invio ordine a libreria	NO	60 giorni (in base a risposta libreria)	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Biblioteca Civica	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Gestione Laboratorio di lettura	Regolamento interno/Rif. Legge Regione Piemonte n.78/78 - D. Lgs. 42/2004	di parte	Realizzazione iniziativa	NO	Su appuntamento	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Biblioteca Civica	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Ricerche bibliografiche	Regolamento interno/Rif. Legge Regione Piemonte n.78/78 - D. Lgs. 42/2004	di parte/d'ufficio	Comunicazione risultati e/o produzione bibliografia	NO	15 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Biblioteca Civica	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Gestione iniziative di promozione	Regolamento interno/Rif. Legge Regione Piemonte n.78/78 - D. Lgs. 42/2004	d'ufficio	Realizzazione iniziativa	NO	Conclusione della promozione	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Biblioteca Civica	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
SERVIZIO MUSEO CIVICO								
Organizzazione iniziative/eventi	D.L. 42/2004 (Codice dei beni culturali) Regolamento vigente del Museo Civico	di parte/d'ufficio	Conclusione iniziativa compresa eventuale restituzione beni avuti in prestito	In parte (es. Facility Report per prestiti tra enti)	non predeterminato	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Museo Civico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Nuove acquisizioni	D.L. 42/2004 (Codice dei beni culturali) Regolamento vigente del Museo Civico	di parte/d'ufficio	Avvenuta inventariazione del bene acquisito	NO	non predeterminato	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Museo Civico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

Attività didattiche	Programmazione annuale interna al servizio	di parte/d'ufficio	Stesura scheda finale di commento a visita avvenuta	NO	anno scolastico	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Museo Civico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Coordinamento / gestione servizi di accoglienza ai visitatori	Standard di qualità per i musei approvati dalla Regione Piemonte Disciplinare di incarico a ditta esterna Disposizioni interne di servizio	di parte/d'ufficio	Verifica settimanale andamento servizi di accoglienza	NO	non predeterminato	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Museo Civico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Attività di reperimento risorse finanziarie e di collaboratori (richieste di contributo a Fondazioni, Enti, progettazione per il SCV)	Bandi periodici di parte o Disposizioni di parte per le richieste di contributo	d'ufficio	Rendicontazione finale dei contributi o delle risorse umane utilizzate	in parte	non predeterminato / anno solare	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Museo Civico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
SERVIZIO ARCHIVIO STORICO								
Ricerche storiche da archivio	Atti interni di organizzazione	di parte	Conclusione della ricerca	NO	10 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Archivio Storico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Attività di promozione e valorizzazione	Atti interni di gestione	d'ufficio	Realizzazione della promozione/valorizzazione	NO	180 giorni	BUSCATTI Lodovico tel. 0172/710227 e- mail:l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Servizio Archivio Storico	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

SETTORE 6° AFFARI DEMOGRAFICI
 Responsabile : FERRERO Emma
 tel. 0172/710241- e-mail e.ferrero@comune.savigliano.cn.it

SERVIZIO ELETTORALE

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE E RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (GIORNI)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO*	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
Aggiornamento albo giudici popolari della Corte d'Assise e della Corte d'assise d'Appello: Iscrizioni	Legge 10 aprile 1951, n. 287	Istanza di parte presentata entro il 31 luglio degli anni dispari	Invio degli elenchi al Presidente del Tribunale – Pubblicazione degli elenchi all'albo pretorio per 10 gg.	no	Compilazione degli elenchi: entro il 30 ottobre (di legge) - 15 novembre pubblicazione estratti elenchi, da restituire al Tribunale 1 dicembre	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Elettorale 0172710274	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Aggiornamento annuale dell'Albo dei Presidenti di seggio elettorale: proposta iscrizioni	Legge 21 marzo 1990, n. 53	Istanza di parte presentata entro il 31 ottobre di ogni anno	Invio alla Corte d'Appello dell'elenco delle proposte di cancellazione e iscrizione. Iscrizione all'Albo	si	Invio alla Corte d'Appello dell'elenco: entro il 31 dicembre (di legge)	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Elettorale 0172710274	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Aggiornamento annuale dell'Albo degli Scrutatori di seggio elettorale: Iscrizioni	Legge 8 marzo 1989, n. 95	Istanza di parte di iscrizione all'Albo presentata entro il 30 novembre di ogni anno. Istanza di cancellazione entro il 31 dicembre	Invio delle domande alla Commissione elettorale comunale che procede all'iscrizione/cancellazione prima del 15 gennaio	si	Entro il 15 gennaio di ogni anno l'albo delle persone idonee deve essere depositato nella segreteria del comune con diritto di visione	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Elettorale 0172710274	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

<p>Aggiornamenti delle liste elettorali generali e sezionali a seguito delle:</p> <p>a) Revisioni semestrali delle liste elettorali;</p> <p>b) Revisioni dinamiche delle liste elettorali;</p> <p>c) Revisioni dinamiche straordinarie delle liste elettorali in occasione delle elezioni</p>	<p>DPR 20 marzo 1967, n. 223 - T.U. Delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle leggi elettorali</p>	<p>D'ufficio su comunicazione dell'ufficio anagrafe</p>	<p>I tempi e i modi sono predeterminati dalla legge senza che l'interessato debba produrre alcuna istanza</p>	<p>no</p>	<p>Conclusione dei procedimenti predeterminata dalla legge, in relazione al momento dell'acquisto del diritto elettorale e della data delle elezioni</p>	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p>	<p>Ufficio Elettorale 0172710274</p>	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
<p>Rilascio tessere elettorali e relativi duplicati</p>	<p>Legge 30 aprile 1999, n. 120 – DPR 8 settembre 2000, n. 299</p>	<p>Recapito d'ufficio all'indirizzo del titolare – Il duplicato viene richiesto dall'interessato in caso di smarrimento o deterioramento della tessera</p>	<p>Il duplicato, in occasione delle elezioni, viene rilasciato “ a vista”, dalle 9 alle 19 nei cinque giorni antecedenti il voto , e per tutta la durata delle operazioni di votazione</p>	<p>no</p>	<p>Il recapito della tessera è effettuato in tempi utili per poter esercitare il diritto di voto</p>	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p>	<p>Ufficio Elettorale 0172710274</p>	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
<p>Iscrizione nelle liste elettorali di cittadini dell'Unione Europea per singola votazione</p>	<p>Per l'elezione degli organi del comune: D.lgs. 12 aprile 1996, n. 197. Per l'elezione del Parlamento europeo: D.L. 24 giugno 1994, n. 408</p>	<p>Istanza di parte di iscrizione nella lista elettorale aggiunta del comune di residenza</p>	<p>I tempi e i modi sono predeterminati dalla legge; l'iscrizione viene effettuata in occasione delle revisioni elettorali</p>	<p>si</p>	<p>I termini sono quelli predeterminati per le revisioni elettorali</p>	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p>	<p>Ufficio Elettorale 0172710274</p>	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
<p>Rilascio certificati di iscrizione nelle liste elettorali per raccolta firme referendum e proposte di legge di iniziativa popolare e in caso di candidature per consultazioni</p>	<p>DPR 20 marzo 1967, n. 223 - T.U. Delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle leggi elettorali</p>	<p>Istanza di parte presentata dall'interessato o dai promotori del referendum o della proposta di legge</p>	<p>Rilascio del certificato “a vista” o tramite invio al richiedente tramite i mezzi consentiti dalla legge</p>	<p>no</p>	<p>2 gg. dalla richiesta (entro 24 ore dalla richiesta se per candidature in caso di consultazioni)</p>	<p><i>LOPREIATO Vittoria – 0172/710274– v.lopreiato@comune.savigliano.cn.it</i> <i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p>	<p>Ufficio Elettorale 0172710274</p>	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>

Tenuta e aggiornamento liste di leva	DPR 14 febbraio 1964, n. 237 ; legge 31 maggio 1975, n. 191 ; legge 23 agosto 2004, n. 226; D lgs 66/2010	D'ufficio su comunicazione dell'ufficio anagrafe	compilazione liste di leva, trasmissione al Centro Documentale del Distretto competente per territorio	no	termini di legge - 1 gennaio - pubblicazione manifesto - 10 aprile compilazione lista	LOPREIATO Vittoria – 0172/710274– v.lopreiato@comune.savigliano.cn.it t Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Elettorale 0172710274	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Ricevimento ed Autenticazione firme raccolte per presentazione liste consultazioni elettorali	Art. 14 Legge 53/1990	Su richiesta Segreterie Partiti Politici o Liste Civiche	Autentica firma	No	Al termine della raccolta giornaliera delle firme	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it.	Ufficio Elettorale 0172710274	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Ricevimento Autenticazione firme raccolte per presentazione liste consultazioni elettorali	Art. 14 Legge 53/1990	Su richiesta Partiti Politici o Comitati Promotori Leggi e Referendum Abrogativi	Autentica firma	NO	Al termine della raccolta giornaliera delle firme	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Elettorale 0172710274	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
SERVIZIO STATO CIVILE								
PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE E RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	modalita' conclusione del procedimento	modulistica on line	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO*	ufficio cui rivolgersi per informazioni sullo stato del procedimento	Soggetto a cui rivolgersi se l'ufficio competente non risponde entro i termini (c.d potere sostitutivo)
Annotazioni di stato civile sugli atti di nascita, morte, matrimonio	DPR 3 novembre 2000, n. 396	D'ufficio, solo se previste dall'ordinamento dello stato civile, su comunicazione di altri uffici dello stato civile, Tribunali, notai, ecc. oppure se ordinate dall'autorità giudiziaria	Apposizione d'ufficio della formula ufficiale dell'annotazione a margine o in calce all'atto di stato civile	no	15 gg. Dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it (Responsabile del Servizio) MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it

Rilascio copia integrale di atto di stato civile	DPR 3 novembre 2000, n. 396 – Art. 177 D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196	Istanza di parte	Rilascio della copia integrale del “proprio” atto di stato civile, oppure trascorsi oltre 70 anni dalla formazione dell’atto, oppure previa richiesta motivata da un interesse giuridicamente tutelato	no	8 gg. Dal ricevimento della richiesta	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>
Rilascio certificati ed estratti di Stato Civile, con ritiro allo sportello	DPR 3 novembre 2000, n. 396 – DPR 30 maggio 1989, n. 223 – DPR 20 marzo 1967, n. 223	Su istanza di parte, anche verbale	Rilascio del certificato	no	Rilascio “a vista”	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>
Iscrizione di atti di stato civile	DPR 3 novembre 2000, n. 396	Istanza/denuncia di parte o richiesta da altri pubblici uffici competenti, o autorità giudiziaria (avviso di morte)	Redazione immediata dell’atto di stato civile	no	Contestualmente alla istanza/denuncia	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>
Riconoscimento filiazione	DPR 3 novembre 2000, n. 396	Su Istanza/denuncia di parte o in base a provvedimento autorità giudiziaria	Redazione dell’atto di stato civile, previo consenso e/o acquisizione consenso mancante	no	Contestualmente alla istanza/denuncia	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>
Trascrizione di atti di stato civile provenienti da altri Comuni o dall’Estero	DPR 3 novembre 2000, n. 396	D’ufficio o su istanza di parte	Redazione dell’atto mediante trascrizione integrale o per riassunto	no	5 dal ricevimento da altri Comuni; per gli atti dall’estero 60 gg (DPR 104/2003)	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>

Trascrizione atto di matrimonio concordatario	DPR 3 novembre 2000, n. 396. Legge 25 marzo 1985, n. 121 (modifiche al Concordato)	Richiesta di trascrizione dell'atto da parte del parroco nei 5 gg. dalla celebrazione	Redazione dell'atto mediante trascrizione integrale	no	2 gg. Dall'arrivo della richiesta del parroco	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Celebrazione di matrimonio civile	DPR 3 novembre 2000, n. 396. Codice civile: artt. da 106 a 116	Istanza di parte per prenotazione	Celebrazione del matrimonio con cerimonia civile e redazione dell'atto	no	Termine minimo: 30 gg. dalla richiesta; termine massimo: 180 gg. dalle pubblicazioni; appena possibile se in imminente pericolo di vita	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Pubblicazioni di matrimonio	DPR 3 novembre 2000, n. 396. Codice civile: artt. Da 93 a 101	Istanza di parte per prenotazione	Redazione del verbale di pubblicazione	no	30 gg. Dalla richiesta di parte, salvo un termine superiore concordato con i nubendi	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Riconoscimento delle sentenze straniere	Artt. 64-67 della legge 31 maggio 1995, n. 218; Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia 5 aprile 1996, n. 12; Nota del Ministero di Grazia e Giustizia 7 gennaio 1997 prot. 1/50/FG/29 (96) 1227; Regolamento CE n. 2201/2003 del 27 novembre 2003; Circolare del Ministero dell'Interno 23 giugno 2006, n.24; art.D.P.R.3 novembre 2000, n. 396	Istanza di parte	Trascrizione nel registro di matrimonio della sentenza straniera	no	30 gg. Dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it

Convenzioni di negoziazioni assistita da avvocati per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio	Art. 6 del D.L. 12 settembre 2014, n. 132, convertito con modificazioni dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162	Art. 6 del D.L. 12 settembre 2014, n. 132, convertito con modificazioni dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162	Trasmissione da parte degli avvocati che hanno redatto la convenzione	no	30 gg. Dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it	ufficio sopra indicato	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Separazione consensuale, richiesta congiunta di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio o modifica delle condizioni di separazione e divorzio innanzi all'ufficiale di stato civile	Art. 12 del D.L. 12 settembre 2014, n. 132, convertito con modificazioni dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162	Istanza/dichiarazione di parte con o senza prenotazione	Redazione dell'atto di dichiarazione e dell'atto di conferma della dichiarazione nei registri degli atti di matrimonio	no	Termine concordato con le parti all'atto della dichiarazione relativa all'accordo	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it	ufficio sopra indicato	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
unione civile tra persone dello stesso sesso registrazione degli atti di unione civile nell'archivio dello stato civile.	LEGGE 20 maggio 2016, n. 76 Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze	dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile ed alla presenza di due testimoni.	Celebrazione rito e Redazione dell'atto		Termine concordato con le parti all'atto della dichiarazione	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
scioglimento unioni civili (proposta decorsi tre mesi dalla data della manifestazione di volontà di scioglimento dell'unione)	LEGGE 20 maggio 2016, n. 76 Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze	Manifestazione di volontà di scioglimento manifestata anche disgiuntamente	Domanda di scioglimento dell'unione civile e proposta decorsi tre mesi dalla data della manifestazione di volontà di scioglimento della unione.		Mesi 3	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Verbale di giuramento e trascrizione del decreto di concessione o conferimento della	Legge 5 febbraio 1992, n. 91	Istanza di parte a seguito della ricezione d'ufficio del decreto dalla Prefettura	Ricevimento del giuramento e trascrizione sull'atto di cittadinanza del decreto di concessione o	no	Sei mesi dalla notifica del decreto (di legge)	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela –	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it

cittadinanza italiana			conferimento della cittadinanza italiana			0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano .cn.it		
Riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis	Legge 5 febbraio 1992, n. 91 - Circolare del Ministero dell'interno del 8 aprile 1991, n. K.28.1	Istanza di parte	Provvedimento del sindaco riconoscimento della cittadinanza	no	30 gg. dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano .cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Acquisto della cittadinanza italiana entro un anno dalla maggiore età, o, in ogni tempo, in caso di mancata ricezione della comunicazione di cui all'art 33 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69	Legge 5 febbraio 1992, n. 91 - Art. 33 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69	Istanza di parte	Trascrizione nel registro di cittadinanza dell'esito dell'accertamento del Sindaco	no	30 gg. Dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano .cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Rilascio di permesso di sepoltura	DPR 3 novembre 2000, n. 396. DPR 30 settembre 1990, n. 285	Istanza di parte (di norma: l'impresa funebre) o d'ufficio nei casi di cui all'art 50 DPR 285/90	Compilazione e rilascio del permesso non prima di 24 ore dal decesso	no	Rilascio "a vista"	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano .cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it
Rilascio autorizzazione trasporto cadavere	DPR 3 novembre 2000, n. 396. DPR 30 settembre 1990, n. 285	Istanza di parte (di norma: l'impresa funebre)	Compilazione e rilascio dell'autorizzazione non prima di 24 ore dal decesso	no	Rilascio "a vista"	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Autorizzazione alla cremazione	DPR 3 novembre 2000, n. 396. DPR 30 settembre 1990, n. 285. Legge Regione Emilia Romagna del 29 luglio 2004, n. 19	Istanza di parte	Compilazione e rilascio dell'autorizzazione non prima di 24 ore dal decesso	no	Rilascio "a vista"	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Passaporto mortuario per estradizione	DPR 3 novembre 2000, n. 396. DPR 30 settembre 1990,	Istanza di parte	Compilazione e rilascio del documento non	no	5 gg. Dalla richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236

cadavere	n. 285.		prima di 24 ore dal decesso					<i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Affidamento urna cineraria (contestualmente al decesso)	Art. 2 L.R. n. 20/2007	Istanza di parte non prima di 24 ore dal decesso	Rilascio dell'autorizzazione	no	3 gg. Dalla richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Affidamento urna cineraria (non contestuale al decesso)	Art. 2 L.R. n. 20/2007	Istanza di parte non prima di 24 ore dal decesso	Rilascio dell'autorizzazione	no	20 gg. Dalla richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Dispersione delle ceneri	Art. 2 L.R. n. 20/2007	istanza di parte	Rilascio dell'autorizzazione	no	3 gg. Dalla richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Stato Civile 0172710213/710285	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
UFFICIO ANAGRAFE								
PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE E RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	modalita' conclusione del procedimento	modulistica on line	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO*	ufficio cui rivolgersi per informazioni sullo stato del procedimento	Soggetto a cui rivolgersi se l'ufficio competente non risponde entro i termini (c.d potere sostitutivo)
Assegnazione numerazione civica interna ed esterna	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte o, in mancanza, d'ufficio	Attribuzione del numero civico esterno e, se necessario, anche interno	no	30 gg. dalla richiesta	FERRERO Emma – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it (Responsabile del Servizio) DEFJORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it Mail ufficio anagrafe@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

Consegna della targhetta con il numero civico esterno e/o interno assegnato	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte o, in caso di mancata applicazione, d'ufficio	Consegna della targhetta, previa ricevuta del pagamento in tesoreria comunale	no	90 gg. dalla richiesta	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Autenticazioni di firma e copia ai sensi del DPR n. 445/2000	DPR 28 dicembre 2000, n. 445	Istanza di parte anche verbale	Atto di autenticazione del funzionario incaricato dal sindaco	no	Autenticazione della firma: a vista. Autenticazione di copia: a vista fino a due fogli (8 facciate); 5 gg. per oltre i due fogli	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Autenticazione di firma e copia e richiesta della carta di identità, a domicilio	DPR 28 dicembre 2000, n. 445 e leggi speciali per determinate materie	Istanza di parte motivata da impedimenti di salute ritenuti legittimi	Atto di autenticazione del funzionario incaricato dal sindaco effettuato a domicilio del richiedente – per la C.l.: raccolta della firma e identificazione del richiedente	no	10 gg. dalla richiesta	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>MELLINO Emilia – 0172/710213– e.mellino@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285– a.cacciaguerra@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>

Autenticazione di firma per passaggio di proprietà di beni mobili registrati (automobili, imbarcazioni, ecc.)	Art. 7, D.L. 4 luglio 2006, n. 223	Istanza di parte anche verbale	Atto di autenticazione del funzionario incaricato dal sindaco	no	3 gg. dalla richiesta	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>Mail ufficio anagrafe@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Legalizzazione di fotografia	DPR 28 dicembre 2000, n. 445	Istanza di parte anche verbale presentata personalmente	Legalizzazione della fotografia	no	Rilascio “a vista”	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Cambio di abitazione (interno al comune), riunione e scissione familiare	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale o, in mancanza, d'ufficio	Provvedimento di accoglimento dell'istanza o, in mancanza dei requisiti: rigetto immediato per irricevibilità o, annullamento previo preavviso	no	Accoglimento dell'istanza: 2 gg. dalla richiesta (di legge), salvo irricevibilità o, in mancanza, silenzio assenso al 45° giorno dalla richiesta, salvo preavviso di rigetto	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Cancellazione dall'AIRE – Anagrafe Italiani Residenti all'Estero – per rimpatrio o per trasferimento all'AIRE di altro Comune	Legge 27 ottobre 1988, n. 470 DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte	Provvedimento di accoglimento dell'istanza o, in mancanza dei requisiti: rigetto immediato per irricevibilità o, annullamento previo preavviso	no	Accoglimento dell'istanza: 2 gg. dalla richiesta (di legge), salvo irricevibilità o, in mancanza, silenzio assenso al 45° giorno dalla richiesta	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>

Cancellazione dall'AIRE per irreperibilità presunta	Legge 27 ottobre 1988, n. 470 DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza dell'ufficio consolare o d'ufficio	Provvedimento di cancellazione	no	Provvedimento negativo: non ha termine massimo, bensì, condizioni e termini minimi di legge	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Cancellazione dall'APR – Anagrafe della popolazione residente – per emigrazione all'estero	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte o d'ufficio	Provvedimento di cancellazione	no	Accoglimento dell'istanza: 2 gg. Dalla richiesta (di legge), salvo irricevibilità o, in mancanza, silenzio assenso al 45° giorno dalla richiesta, salvo preavviso di rigetto	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i> <i>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Cancellazione dall'APR – Anagrafe della popolazione residente – per irreperibilità	DPR 30 maggio 1989, n. 223	D'ufficio, anche su segnalazione di parte	Provvedimento di cancellazione	no	Provvedimento negativo: non ha termine massimo, bensì, condizioni e termini minimi di legge: di norma, non prima di un anno di accertata irreperibilità	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>
Cancellazione dall'APR del cittadino straniero per omesso rinnovo del permesso di soggiorno	DPR 30 maggio 1989, n. 223	D'ufficio	Provvedimento di cancellazione	no	Provvedimento negativo: non ha termine massimo, bensì, condizioni e termini minimi di legge: dopo sei mesi dalla scadenza del permesso più 30 giorni dal preavviso	<p><i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i></p> <p><i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i></p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p><i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i></p>

Denominazione aree di circolazione	DPR 30 maggio 1989, n. 223	D'ufficio o su istanza di parte	Delibera della Giunta comunale a seguito di proposta della Commissione Toponomastica	no	90 gg. Dalla richiesta	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it iano.cn.</i>
Iscrizione all'APR – Anagrafe della popolazione residente	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Su istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale o, in mancanza, d'ufficio	Provvedimento di accoglimento dell'istanza o, in mancanza dei requisiti: rigetto immediato per irricevibilità o, annullamento previo preavviso	SI	Accoglimento dell'istanza: 2 gg. dalla richiesta (di legge), salvo irricevibilità o, in mancanza, silenzio assenso al 45° giorno dalla richiesta, salvo preavviso di rigetto	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i> <i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211 – j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i> <i>DEFLORIO Davide – 0172/710211 – d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it iano.cn.</i>
Iscrizione all'AIRE – Anagrafe Italiani residenti all'Estero	Legge 27 ottobre 1988, n. 470. DPR 30 maggio 1989, n. 223. Circolare del Ministero dell'interno n. 9 del 27 aprile 2012, all. 2	Su istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale, confermata dall'ufficio consolare; oppure, su richiesta diretta dell'ufficio consolare	Provvedimento di accoglimento dell'istanza salvo rigetto per mancanza dei requisiti	no	Entro 2 gg. dalla richiesta del Consolato italiano all'estero o dalla conferma, sempre da parte del Consolato, della richiesta di parte	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i> <i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211 – j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it iano.cn.</i>
Iscrizione all'AIRE – Anagrafe Italiana residenti all'Estero – per trasferimento dall'AIRE di altro comune	Legge 27 ottobre 1988, n. 470. DPR 30 maggio 1989, n. 223. Circolare del Ministero dell'interno n. 9 del 27 aprile 2012, all. 2	Su istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale, confermata dall'ufficio consolare; oppure, su richiesta diretta dell'ufficio consolare	Provvedimento di accoglimento dell'istanza salvo rigetto per mancanza dei requisiti	no	Entro 2 gg. dalla richiesta del Consolato italiano all'estero o dalla conferma, sempre da parte del Consolato, della richiesta di parte	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</i> <i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211 – j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it iano.cn.</i>

Rilascio Carta d'Identità	Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 - Legge 21 novembre 1967, n. 1185 - DPR 6 agosto 1974, n. 649	Su istanza di parte, anche verbale, presentata personalmente dal richiedente	Rilascio della carta di identità, valida o non valida per l'espatrio	no	1 giorno dalla richiesta o dal ricevimento del nulla osta, se necessario	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 - e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne - 0172/710211- j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide - 0172/710211- d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
"Nulla osta" al rilascio di carta di identità a cittadini residenti, ma temporaneamente dimoranti altrove	Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 - Legge 21 novembre 1967, n. 1185 - DPR 6 agosto 1974, n. 649	D'ufficio, su richiesta del comune di dimora temporanea	Invio del "nulla osta" al comune richiedente	no	1 giorno dalla richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 - e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne - 0172/710211- j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide - 0172/710211- d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Rilascio certificati Anagrafe, Elettorale, leva militare: con ritiro allo sportello	DPR 3 novembre 2000, n. 396 - DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223	Su istanza di parte, anche verbale	Rilascio del certificato	no	Rilascio "a vista"	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 - e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne - 0172/710211- j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide - 0172/710211- d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Rilascio certificati Anagrafe, con richiesta di invio al mittente	DPR 3 novembre 2000, n. 396 - DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223	Su istanza di parte presentata tramite: PEC, mail, fax, servizio postale	Invio del certificato con la modalità richiesta o comunque quella meno costosa	no	10 gg. dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 - e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne - 0172/710211- j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide - 0172/710211- d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Rilascio certificati anagrafici originari e/o storici con ricerca d'archivio	DPR 3 novembre 2000, n. 396 - DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223 - Legge 8 giugno 1962, n. 604, Tab. D, art. 6-bis	Su istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale	Rilascio o invio del certificato con la modalità richiesta o comunque quella meno costosa	no	45 gg. dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 - e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne - 0172/710211- j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide - 0172/710211- d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

Costituzione convivenze di fatto tra due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da una unione civile	legge n. 76/2016	dichiarazione resa da due persone di stato libero all'ufficiale d'anagrafe del Comune di residenza.	Registrazione dichiarazione su anagrafica		Entro 2 giorni dalla dichiarazione	<p>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</p> <p>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</p> <p>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p>Segretario Generale</p> <p>Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</p>
Rilascio informazioni (non certificati) desunte dalla banca dati anagrafica, di stato civile, elettorale e leva, anche ai fini della verifica delle autocertificazioni	DPR 3 novembre 2000, n. 396 – DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223 – DPR 28 dicembre 2000, n. 445	Su istanza di parte presentata personalmente o tramite: PEC, mail, fax, servizio postale	Rilascio o invio dell'informativa con la modalità richiesta o comunque quella meno costosa	no	Per informazioni relative a posizioni attive e presenti nella banca dati: 5 giorni. Per informazioni desunte da atti pregressi (archiviati): 45 giorni	<p>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</p> <p>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– DEFLORIO Davide – 0172/710211–</p> <p>(Responsabile del Servizio)</p> <p>MELLINO Emilia – 0172/710213– CACCIAGUERRA Angela – 0172/710285–</p>	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<p>Segretario Generale</p> <p>Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</p>
Rilascio liste elettorali, elenchi anagrafici, altri elenchi nominativi	DPR 3 novembre 2000, n. 396 – DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223 – DPR 28 dicembre 2000, n. 445 –6 – D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (CAD) Delibera C.C. n. 8 del 12.2.2008	Istanza di parte, o d'ufficio per disposizione di legge	Estrazione dei dati e rilascio dell'elenco anche tramite invio al recapito indicato dal richiedente	no	30 gg. dal ricevimento della richiesta	<p>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</p> <p>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</p> <p>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</p> <p>LOPREIATO Vittoria – 0172/710274– v.lopreiato@comune.savigliano.cn.it</p>	Ufficio ELETTORALE ANAGRAFE 0172710241/ 0172710274	<p>Segretario Generale</p> <p>Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</p>
Rilascio statistiche varie	DPR 3 novembre 2000, n. 396 – DPR 30 maggio 1989, n. 223 - DPR 20 marzo 1967, n. 223 – DPR 28 dicembre 2000, n. 445 – Disposizioni ISTAT	Istanza di parte, o d'ufficio per disposizione di legge	Estrazione e rilascio dei dati anche tramite invio al recapito indicato dal richiedente	no	30 gg. dal ricevimento della richiesta	<p>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it</p> <p>CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it</p> <p>DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it</p> <p>LOPREIATO Vittoria – 0172/710274– v.lopreiato@comune.savigliano.cn.it</p>	Ufficio ELETTORALE ANAGRAFE 0172710241/ 0172710274	<p>Segretario Generale</p> <p>Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</p>

						t		
Variazioni anagrafiche AIRE - Anagrafe Italiani residenti all'Estero – a seguito di comunicazioni consolari	Legge 27 ottobre 1988, n. 470 DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza dell'ufficio consolare	Provvedimento di variazione e aggiornamento della banca dati AIRE	no	2 gg. dall'arrivo della richiesta del Consolato	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Variazioni anagrafiche a seguito di nascita, morte, matrimonio, divorzio, cambio di professione, titolo di studio, rettifica sesso	DPR 30 maggio 1989, n. 223	Istanza di parte o d'ufficio su comunicazione dell'ufficio dello stato civile	Provvedimento di variazione e aggiornamento della banca dati APR	no	2 gg. dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – e.ferrero@comune.savigliano.cn.it CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Richiesta di rettifica di generalità da parte dei cittadini stranieri	DPR 30 maggio 1989, n. 223 – Legge 31 maggio 1995, n. 218	Istanza di parte	Provvedimento di variazione e aggiornamento della banca dati APR	no	10 gg. dal ricevimento della richiesta	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
Attestazione di regolarità di soggiorno per i cittadini dell'Unione Europea	Direttiva della Commissione Europea 2004/38/CE – D.lgs. 6 febbraio 2007, n. 30	Istanza di parte	Accertamento dei requisiti e rilascio dell'attestazione. In mancanza dei requisiti, rifiuto scritto e motivato	no	Richiesta contestuale all'iscrizione anagrafica: 10 gg. Dalla conclusione del procedimento istruttorio successivo all'iscrizione. Richiesta non contestuale all'iscr. anag.: 30 giorni dalla	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 – CERAOLO Jeanne – 0172/710211– j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it DEFLORIO Davide – 0172/710211– d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

					presentazione della richiesta			
Attestazione di soggiorno permanente per i cittadini dell'Unione Europea	Direttiva della Commissione Europea 2004/38/CE – D.lgs. 6 febbraio 2007, n. 30	Istanza di parte	Accertamento dei requisiti e rilascio dell'attestazione. In mancanza dei requisiti, rifiuto scritto e motivato	no	30 giorni dalla presentazione della richiesta (di legge)	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i> <i>CERAOLO Jeanne – 0172/710211–</i> j.ceraolo@comune.savigliano.cn.it <i>DEFIORIO Davide –</i> <i>0172/710211–</i> d.deflorio@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241/ 0172710211	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

SERVIZIO CONCESSIONI CIMITERIALI

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE E RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	modalità conclusione del procedimento	modulistica on line	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO*	ufficio cui rivolgersi per informazioni sullo stato del procedimento	Soggetto a cui rivolgersi se l'ufficio competente non risponde entro i termini (c.d. potere sostitutivo)
Concessioni Loculi, ossari e tombe 15.li (Solo per le persone decedute e il di lui coniuge o convivente more uxorio e o genitori del defunto)	D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285. Regolamento nazionale di polizia mortuaria.- Regolamento Comunale Polizia Mortuaria	Istanza di parte	Sottoscrizione del contratto di concessione	Si	dalla data di sottoscrizione della domanda	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i>	Uff. Concessioni Cimiteriali 0172710274/ 0172710215	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Retrocessione loculi	Regolamento Comunale Polizia Mortuaria	Istanza di parte	Attestazione di pagamento	Si	Le liquidazione avvengono entro i tre mesi dall'istanza	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i>	Uff. Concessioni Cimiteriali 0172710274/ 0172710215	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

Concessioni Aree Cimiteriali	D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285. Regolamento nazionale di polizia mortuaria.- Regolamento Comunale Polizia Mortuaria	Istanza di parte	Sottoscrizione del contratto di concessione presso l'Ufficio Contratti	Si	data di sottoscrizione del Contratto di concessione	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i>	Uff. Concessioni Cimiteriali 0172710274/ 0172710215	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Funerali di povertà e recupero salme	D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285. Regolamento nazionale di polizia mortuaria.- Regolamento Comunale Polizia Mortuaria	Istanza di parte	Determinazione Responsabile del Procedimento		gg. 7 salvo accertamenti sullo stato di indigenza più duraturi	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
contributo a parziale rimborso spese di cremazione		Istanza di parte	Determinazione Responsabile del Procedimento		Le liquidazione avvengono entro i tre mesi dall'istanza	<i>Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –</i>	Ufficio Stato Civile 0172710213/ 710285	<i>Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta 0172710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

SERVIZIO MESSI COMUNALI

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZION E RICHIESTA	INDIVIDUAZION E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENT O	modalita' conclusione del procedimento	modulistica on line	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO*	ufficio cui rivolgersi per informazioni sullo stato del procedimento	Soggetto a cui rivolgersi se l'ufficio competente non risponde entro i termini (c.d potere sostitutivo)
notifica atti emessi dal Comune di Savigliano ed enti della pubblica amministrazione; atti tributari e del contenzioso tributario dello Stato e degli enti pubblici a destinatari (persone, ditte ed enti) che abbiano la loro residenza, domicilio o azienda, nel Comune di Savigliano registrazione e notificazione atti	L. n. 265 del 3 agosto 1999 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento, nonché modifiche alla legge 142/90". D.P.R. n. 600 del 29 settembre 1973 "Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi". C.p.c. - artt 137 e seguenti.	Istanza di parte, o d'ufficio per disposizione di legge	Consegna a mani proprie od incaricato al ritiro della documentazione	no	le scadenze sono imposte dagli Enti che hanno emesso l'atto e richiesto la notifica. I processi verbali (multe) devono essere notificati entro 90 gg. dall'infrazione (per i residenti in Italia); gli avvisi di convocazione urgenti del C.C. vanno consegnati almeno 24 ore prima della seduta, le convocazioni ordinarie almeno 5 giorni prima,	ARNOLFO Lidia- 0172/710229 - i.diale@comune.savigliano.cn.it DIALE Ida- 0172/710229-i.diale@comune.savigliano.cn.it MIRETTI Franco - 0172/710211-f.miretti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio MESSI 0172710229	notifica atti emessi dal Comune di Savigliano ed enti della pubblica amministrazione; atti tributari e del contenzioso tributario dello Stato e degli enti pubblici a destinatari (persone, ditte ed enti) che abbiano la loro residenza, domicilio o azienda, nel Comune di Savigliano registrazione e notificazione atti
Tenuta Albo pretorio on-line	LEGGE 18 giugno 2009, n. 69.	Istanza di parte, o d'ufficio per disposizione di legge	Pubblicazione on - line	no	Scadenza pubblicazione	ARNOLFO Lidia- 0172/710229 - i.diale@comune.savigliano.cn.it DIALE Ida- 0172/710229-i.diale@comune.savigliano.cn.it MIRETTI Franco - 0172/710211-f.miretti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio MESSI 0172710229	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 -
Gestione Posta		d'ufficio per disposizione di legge	Invio giornaliero	no		ARNOLFO Lidia- 0172/710229 - i.diale@comune.savigliano.cn.it DIALE Ida- 0172/710229-i.diale@comune.savigliano.cn.it MIRETTI Franco - 0172/710211-f.miretti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio MESSI 0172710229	Resp.le del Settore: Emma FERRERO - 0172/710241 -

Recapito plichi e buste		d'ufficio per disposizione di legge	a domicilio presso la buca o a mani proprie	no	gli avvisi di convocazione del Consiglio comunale di Padova devono essere consegnati almeno 24 ore prima della seduta, per le convocazioni urgenti, o almeno 5 giorni prima, per quelle ordinarie.	ARNOLFO Lidia- 0172/710229 – i.diale@comune.savigliano.cn.it DIALE Ida- 0172/710229-i.diale@comune.savigliano.cn.it MIRETTI Franco – 0172/710211-f.miretti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Messi 0172710229	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –
Accertamenti anagrafici	Legge 27 ottobre 1988, n. 470. DPR 30 maggio 1989, n. 223. Circolare del Ministero dell'interno n. 9 del 27 aprile 2012, all. 2	d'ufficio per disposizione di legge	effettuate sul territorio ed al nuovo domicilio dichiarato. Dalla richiesta di iscrizione	no	Entro 45	ARNOLFO Lidia- 0172/710229 – i.diale@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Anagrafe 0172710241	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –
Consegna materiale raccolta rifiuti solidi ed urbani		Istanza di parte	Allo sportello	no	nei giorni prestabiliti	ARNOLFO Lidia- 0172/710229 – i.diale@comune.savigliano.cn.it DIALE Ida- 0172/710229-i.diale@comune.savigliano.cn.it MIRETTI Franco – 0172/710211-f.miretti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Messi 0172710229	Resp.le del Settore: Emma FERRERO – 0172/710241 –

SETTORE TRIBUTI
 Responsabile: DI MEO Francesca
 tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIO NE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
RIMBORSO (- IMU - e TASI) Comunicazione di riconoscimento o diniego (con estremi per la presentazione del ricorso) e richiesta di modalità nella restituzione	legge 27 dicembre 2013, n. 147 legge 27 dicembre 2019, n. 160 LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178	Istanza di parte o d'ufficio	Rilascio di provvedimento formale	SI	Entro 180 gg.	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
ACCERTAMENTI (I.M.U - T.A.S.I.) emissione provvedimento	legge 27 dicembre 2013, n. 147 legge 27 dicembre 2019, n. 160 LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178	d'ufficio	Rilascio di provvedimento formale	NO	1.825 gg.	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Comunicazione di ISCRIZIONE NEI RUOLI COATTIVI dei contribuenti che non hanno pagato ACCERTAMENTI entro i 60 gg. dalla notifica	Art. 1 comma 163 L. 296/06 (Legge Finanziaria 2007) LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178	d'ufficio		NO	Entro il 31/12 del 3° anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

Comunicazione di applicazione abbattimento 50% IMU immobili inagibili a seguito di autocertificazione	Art. 13 D:L: 201/2011 convertito in Legge 214/2011	Istanza di parte		SI	Dall'istanza del contribuente	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Comunicazione di applicazione aliquota 0,5% per unità immobiliari locate in base alla L. 431/98	L. 431/1998	Attestazione del contribuente o dalle associazioni di categoria		NO	Dalla trasmissione dell'ATTESTAZIONE DEI PARAMETRI di conformità al patto territoriale	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Comunicazione di riconoscimento agevolazioni	D.Lgs. 504/1992 - D.Lgs. 507/1993 - D.L. 201/2011 convertito in Legge 214/2011 LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178	Istanza di parte		SI	Scadenze fissate dall'Amministrazione	DI MEO Francesca tel. 0172/710209 - e-mail f.dimeo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio Tributi	<i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> tel. 0172/710236 <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

SPORTELLINO UNICO EDILIZIA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE
 Responsabile : geom. Tommaso Ferrero
 tel. 0172/710204 -e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it

SPORTELLINO UNICO EDILIZIA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ON LINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D POTERE SOSTITUTIVO)
PERMESSO DI COSTRUIRE	art. 20 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	90	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
PERMESSO DI COSTRUIRE IN SANATORIA (ACCERTAMENTO DI CONFORMITA')	art. 36 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	60	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
PARZIALE DIFFORMITA' DAL PERMESSO DI COSTRUIRE	art. 34 comma 2 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	Ordinanza-ingiunzione di irrogazione sanzione pecuniaria	NO	90	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA' (D.I.A.)	art. 22 - comma 3 D.P.R. 380/2001	comunicazione	decorso dei termini	SI	30	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it

SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA' (S.C.I.A.)	art. 22 comma 1 e 2 D.P.R. 380/2001 art. 19 - Legge 241/90	comunicazione	protocollo della comunicazione	SI	All'atto della presentazione	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
ACCERTAMENTO DI CONFORMITA' PER INTERVENTI SOGGETTI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA' (S.C.I.A.)	art. 37 comma 4 D.P.R. 380/2001 art. 19 - Legge 241/90	comunicazione	Ordinanza-ingiunzione di irrogazione sanzione pecuniaria	SI	All'atto della presentazione	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
COMUNICAZIONE ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA ASSEVERATA	art. 6 comma 2 D.P.R. 380/2001	comunicazione	protocollo della comunicazione	SI	All'atto della presentazione	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
SANZIONE PER INTERVENTI IN ASSENZA DI COMUNICAZIONE ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA ASSEVERATA	art. 6 comma 7 D.P.R. 380/2001	comunicazione	Ordinanza-ingiunzione di irrogazione sanzione pecuniaria	SI	All'atto della presentazione	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
COMUNICAZIONE ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA (FACOLTATIVA)	art. 6 comma 1 D.P.R. 380/2001	comunicazione		SI			Ufficio sopra indicato	
PROCEDURA ABILITATIVA SEMPLIFICATA (P.A.S.)	art. 6 D.Lgs. 28/2011	comunicazione	decorso dei termini	SI	30	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
CERTIFICATO DI AGIBILITA'	art. 25 D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	rilascio di certificato	SI	30	Geom..Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it

RICHIESTA DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI	Legge 241/1990 e s.m.i. D.P.R. 184/2006	Istanza di parte	Visione e rilascio di copia	SI	30	Geom. Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
ATTESTAZIONE DEPOSITO DOCUMENTAZIONE OPERE IN ZONA SISMICA "3"	art.93 D.P.R. 380/2001	denuncia	vidimazione atti	NO	All'atto della presentazione	Geom. Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
PROCEDIMENTO A SEGUITO DI DURC NON REGOLARE	art.90 comma 10 D.Lgs. 81/2008	d'ufficio	Ordinanza-diffida di sospensione efficacia del titolo edilizio	NO	45	Geom. Corrado Ariaudo tel 0172/710242 e-mail c.ariaudo@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
ATTESTAZIONI PER BENEFICI FISCALI AI FINI EDILIZI	Legge 457/78 e varie	Istanza di parte	rilascio di certificato	SI	30	Geom. Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CONTRIBUTI A FAVORE EDIFICI DI CULTO	L.R. 15/89	Istanza di parte	delibera di approvazione	SI	90	Geom. Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
CONTRIBUTI A FAVORE DI PRIVATI PER RECUPERO FRONTI EDILIZI IN CENTRO STORICO	Legge 241/1990 e s.m.i.	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	90	Geom. Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
RESTITUZIONE CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE PER MANCATO ESERCIZIO DELLA FACOLTA' AD EDIFICARE	D.P.R. 380/2001	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	90	Geom. Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

ATTESTAZIONE DEPOSITO IMPIANTI E CERTIFICAZIONI CONFORMITA'	D.M. 37/2008	deposito	attestazione di deposito invio copia certificati conformità CCIAA	NO	All'atto della presentazione	Geom.Tommaso Ferrero tel 0172/710204 e-mail t.ferrero@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
PROCEDIMENTO AUTOMATIZZATO DI SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE (S.U.A.P.) - S.C.I.A.	Art. 5 D.P.R. 160/2010	ricevuta	decorso dei termini	SI	All'atto della presentazione	Geom.Laura Francesetti tel 0172/710296 e-mail l.francesetti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it
PROCEDIMENTO ORDINARIO DI SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE (S.U.A.P.)	Art. 7 D.P.R. 160/2010	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	SI	60	Geom.Laura Francesetti tel 0172/710296 e-mail l.francesetti@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Responsabile Sportello Unico Geom. Tommaso FERRERO tel. 0172/710204 t.ferrero@comune.savigliano.cn.it

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA (C.U.C.)
 Responsabile: Lodovico Buscatti
 Tel.: 0172/710227 – e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.cn.it

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ONLINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D. POTERE SOSTITUTIVO)
Affidamento beni, servizi, lavori o concessioni	D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., D.P.R. 207/2010 e s.m.i.	Istanza di partecipazione alla procedura	Comunicazione aggiudicazione definitiva – Provvedimento formale	NO	Entro 60 gg. dall'aggiudicazione provvisoria	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Centrale Unica di Committenza	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>0172710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Presenza atti di gara	L. 241/1990 e s.m.i., D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.	Istanza di parte	Presenza atti	NO	7	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Centrale Unica di Committenza	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Adozione della determinazione di AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA, EFFICACE, dell'appalto di lavori, forniture o servizi	D.lgs.50/2016	d'ufficio	Registrazione della determinazione	NO	Entro 60 giorni. Tale termine può essere interrotto dalla richiesta di documenti o chiarimenti e ricomincia a decorrere da quando tale documentazione perviene all'Ente	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Centrale Unica di Committenza	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>tel. 0172/710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>
Comunicazione di esclusione ai candidati/offerenti esclusi	D.lgs.50/2016	d'ufficio	Effettuazione dell'invio, regolarmente protocollato	NO		Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.cn.it	Centrale Unica di Committenza	<i>Segretario Generale</i> <i>Dott. Carmelo Mario Bacchetta</i> <i>tel. 0172/710236</i> <i>c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it</i>

Comunicazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e di esclusione all'aggiudicatario, al concorrente che segue in graduatoria, a tutti i candidati che hanno presentato offerta ammessa in gara, a coloro la cui candidatura o offerta siano state escluse qualora abbiano proposto impugnazione avverso l'esclusione o siano nei termini per presentare le impugnazioni, nonchè a coloro che hanno impugnato il bando o lettera invito se dette impugnazioni non siano ancora state respinte con pronuncia giurisdizionale definitiva	D.lgs.50/2016	d'ufficio	Effettuazione dell'invio, regolarmente protocollato	NO	Entro 5 giorni (dalla data del provvedimento di aggiudicazione definitiva)	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.c n.it	Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 <a href="mailto:c.bacchetta@comune.savigliano.c
n.it">c.bacchetta@comune.savigliano.c n.it
SOTTOSCRIZIONE CONTRATTI DI APPALTO	D.lgs.50/2016	d'ufficio	Regolare sottoscrizione del contratto	NO	Entro 60 giorni dalla data del provvedimento di aggiudicazione definitiva, salvo diverso termine previsto nel bando o nella lettera invito o salvo differimento espressamente concordato con l'aggiudicatario. In ogni caso non prima di 35 giorni dall'ultima comunicazione ai controinteressati del provvedimento di aggiudicazione, ai sensi dell'art. 79 D.Lgs. 163/2006, eccetto i casi previsti dall'art. 11, comma 10-bis, dello stesso D.Lgs.	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.c n.it	Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 <a href="mailto:c.bacchetta@comune.savigliano.c
n.it">c.bacchetta@comune.savigliano.c n.it
RILASCIO INFORMAZIONI, per iscritto e su richiesta, di cui all'art. 79, commi 1 e 2, D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.	D.lgs.50/2016	Ricezione della richiesta scritta da parte del soggetto interessato	Effettuazione dell'invio, regolarmente protocollato	NO	Entro 15 giorni dalla data di protocollazione della richiesta scritta	Lodovico Buscatti 0172/710227 e-mail: l.buscatti@comune.savigliano.c n.it	Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.c n.it

SEGRETERIA SINDACO

Responsabile: Antonella Cortassa

Tel.: 0172/710248 – e-mail: a.cortassa@comune.savigliano.cn.it

PROCEDIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	INDIVIDUAZIONE E TIPO ISTANZA CHE ATTIVA IL PROCEDIMENTO	MODALITA' DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	MODULISTICA ONLINE	TERMINE MASSIMO (giorni)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	UFFICIO CUI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO A CUI RIVOLGERSI SE L'UFFICIO COMPETENTE NON RISPONDE ENTRO I TERMINI (C.D. POTERE SOSTITUTIVO)
CONTRIBUTI ORDINARI EROGATI AD ASSOCIAZIONI CULTURALI	Regolamento interno	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	NO	120	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
GESTIONE SALE (municipio)	Atti interni di gestione	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	NO	Disposizioni interne	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
UNIVERSITA' - Liquidazioni e rendiconti	Convenzioni Associazione Insedimenti Universitari Provincia di Cuneo	Istanza di parte	rilascio di provvedimento formale	NO	60	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
ORGANIZZAZIONI EVENTI - INIZIATIVE	Deliberazione o disposizioni di istituzione del servizio/iniziativa	Istanza di parte	Realizzazione calendario evento e promozione	SI	Non predeterminato	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
NUOVE ACQUISIZIONI	Regolamento interno	Istanza di parte / d'ufficio	Avvenuta acquisizione ed eventuale inventariazione del bene acquisito	NO	Non predeterminato	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
COORDINAMENTO / GESTIONE SERVIZI DI ACCOGLIENZA VISITATORI (GEMELLAGGI E COLLABORAZIONI CON PAESI ITALIANI E STRANIERI)	Atti interni di gestione	d'ufficio	deliberazione di intenti	NO	Non predeterminato	Antonella Cortassa tel 0172/710248 e-mail a.cortassa@comune.savigliano.cn.it	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it

SERVIZI UNIVERSITA'	D.lgs.50/2016	Istanza di partecipazione alla procedura	Comunicazioni aggiudicazione definitiva e presenze atti	SI		<i>Antonella Cortassa</i> <i>tel 0172/710248</i> <i>e-mail</i> <i>a.cortassa@comune.savigliano.cn.it</i>	Ufficio sopra indicato	Segretario Generale Dott. Carmelo Mario Bacchetta tel. 0172/710236 c.bacchetta@comune.savigliano.cn.it
---------------------	---------------	------------------------------------------	---------------------------------------------------------	----	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Art. 2 - MAPPATURA DEI PROCESSI

La fase di valutazione del rischio è la seconda fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/ preventive (trattamento del rischio)

Per ogni Settore la valutazione del rischio viene articolata in una prima fase di

- mappatura dei processi
 - analisi e valutazione dei processi
- e in una successiva fase centrale
- identificazione
 - analisi
 - ponderazione dei rischi
 - trattamento del rischio

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Valutazione delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione al Servizio Nido d'Infanzia
	Istanze per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia pubblica
	Calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Riconoscimento agevolazioni sul pagamento dei servizi scolastici (mensa, trasporto, pre-scuola)
	Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione
	Istanze per assegnazione bonus luce/gas
	Istanza assegno di maternità
	Istanza assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori

Analisi e valutazione dei processi

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

TABELLA 1 – LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEL PROCESSO

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2	5	1	1	1	2	1	1	0	3	2	1,25
Requisiti di qualificazione	4	5	1	3	1	2	1	1	0	3	3	1,25
Valutazione delle offerte	5	5	1	5	1	2	1	1	0	3	3,16	1,25
Procedure negoziate	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
Affidamenti diretti	2	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,33	1,25
Iscrizione al Servizio Nido d'Infanzia	4	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
Istanze per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia pubblica	1	5	1	3	1	1	1	1	0	3	2	1,25
Calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2	1,5
Riconoscimento agevolazioni sul pagamento dei servizi scolastici (mensa, trasporto, pre-scuola)	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2	1,5
Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	2	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2,33	1,5
Istanze per assegnazione bonus luce/gas	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2	1,5
Istanza assegno di maternità	1	5	1	3	1	1	1	1	0	3	2	1,25
Istanza assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori	1	5	1	3	1	1	1	1	0	3	2	1,25

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità"

PROBABILITA'	Raro (0,01-1,00)	Poco probabile (1,01-2,00)	Probabile (2,01-3,00)	Molto probabile (3,01-4,00)	Frequente (4,01-5,00)
IMPATTO					
Superiore (4,01-5,00)					
Serio (3,01-4,00)					
Soglia (2,01-3,00)					
Minore (1,01-2,00)		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento ▪ Istanze per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia pubblica ▪ Calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente ▪ Riconoscimento agevolazioni sul pagamento dei servizi scolastici (mensa, trasporto, pre-scuola) ▪ Istanze per assegnazione bonus luce/gas ▪ Istanza assegno di maternità ▪ Istanza assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Requisiti di qualificazione ▪ Procedure negoziate ▪ Affidamenti diretti ▪ Iscrizione al Servizio Nido d'Infanzia ▪ Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutazione delle offerte 	
Marginale (0,01-1,00)					

Come facilmente si evince dalla matrice i processi individuati si connotano per un medio-basso grado di rischio.

Identificazione e valutazione dei rischi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale della procedura negoziata o affidamento diretto laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione al Servizio Nido d'Infanzia	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti
	Istanze per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia pubblica	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti
		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso alle graduatorie di assegnazione
		Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo e/o "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche
Calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunali/regionali	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Riconoscimento agevolazioni sul pagamento dei servizi scolastici (mensa, trasporto, pre-scuola)	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunali
		Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo
	Istanze per l'assegnazione contributi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi regionali
		Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo
	Istanze per assegnazione bonus luce/gas	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi statali
		Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo
	Istanza assegno di maternità	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi statali
		Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo
Istanza assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi statali	
	Corresponsione di benefit per ottenere omissioni di controllo	

Treatmento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Iniziative previste nell'ambito delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica e contributi alla locazione

In tale ambito specifico si è cercato di regolamentare ulteriormente la materia cercando di limitare i seppur minimi margini di discrezionalità presenti ancora nelle assegnazioni di alloggi e di contributi; si sono infatti costituite delle Commissioni ad hoc per la valutazione delle domande di assegnazioni in emergenza abitativa e delle domande di contributi per i progetti di emergenza abitativa composte anche da componenti esterni all'Amministrazione Comunale.

In tal modo si è cercato di garantire la massima trasparenza ed obiettività nell'analisi di tali istanze riducendo nel contempo il rischio di interferenze esterne e di fenomeni corruttivi.

Ulteriori misure specifiche

- I processi dovranno essere avviati sulla base di un regolamento o di un bando pubblico, si dovrà fornire una modulistica che non permetta da parte di nessuno di avvalersi di "scorciatoie" procedurali e, con le dovute cautele relative alla riservatezza dei dati personali, dovrà essere data la più ampia pubblicità possibile ai provvedimenti di liquidazione.
- Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure
- Comunicazione semestrale dell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale popolare effettuati nei casi di emergenza abitativa

2.2 – SETTORE 2° - SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
1) SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI	<ol style="list-style-type: none">1. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati2. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio3. Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio;

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO				D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
1) -Attività di accertamento, di verifica dell'elusione ed evasione fiscale															
1. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2				1,83	2,00
2. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2				1,83	2,00
3. Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio;	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2				1,83	2,00

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

AREA DI RISCHIO Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati . Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio . Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio.

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		- Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati; - Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio - Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio;			
Marginale (0,01 – 1,00)					

Identificazione e valutazione dei rischi

AREA DI RISCHIO 1) – 1. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati

2. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio

3. Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
1. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati	1. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile banche dati	Ritardo e/o omissione del provvedimento Disomogeneità delle valutazioni
2. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio	2. Analisi ed elaborazione tecnica – amministrativa - contabile documenti programmatori di Bilancio	Inottemperanza del compito di controllo Discrezionalità nella gestione
3. Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio;	3. Istruttoria finalizzata alla verifica equilibri di bilancio;	Ritardo e/o omissione del provvedimento Discrezionalità nella gestione

Treatmento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Programmazione di misure specifiche :

- Le fattispecie in cui si concretizzano questi processi sono le più varie, ma diventano rilevanti ai fini dell'anticorruzione solo quando "si decidono" rimodulazioni. In questi casi si

dovrebbe produrre anche uno scostamento tra la previsione di entrata registrata a bilancio e l'accertamento della stessa.

- Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure
- Comunicazione tempestiva dal parte del Responsabile del settore al RPCT quando si determinano detti scostamenti
- La misura più importante è inerente al processo di controllo della regolarità contabile e la rispondenza dei dati alla documentazione prodotta .
- Comunicazione tempestiva dal parte del Responsabile del settore al RPCT quando si verificano scostamenti significativi non motivati da provvedimenti amministrativi
- Il meccanismo della spesa ha acquistato in questi ultimi anni degli automatismi tali che, se si è seguito tutto il procedimento: scelta del contraente, impegno di spesa, registrazione dell'impegno, liquidazione, emissione del mandato, qualora la spesa stessa sia legittima (però in caso contrario siamo in una fattispecie diversa da questa scheda), è molto complicato ipotizzare fattispecie corruttive.
- In questo contesto possono assumere rilevanza e potrebbero devono essere segnalate al RPCT solo le variazioni della spesa particolarmente significative rispetto alle previsioni.

2.3 – SETTORE 3° - LAVORI PUBBLICI

SCHEDE ANALISI DEL RISCHIO

1) Attività istruttoria inerente la predisposizione del provvedimento di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture

Tipologia del procedimento: liquidazione di acconti e/o della rata di saldo all'Impresa esecutrice di lavori pubblici, servizi e forniture

Tipo di rischio: non corretta istruttoria in merito alla verifica della sussistenza delle condizioni contrattuali e di legge previste per la liquidazione del corrispettivo all'esecutore dei lavori, servizi e forniture

Misure di prevenzione: rotazione nell'assegnazione delle pratiche, controlli successivi a livello di struttura e a livello superiore

2) Espletamento gare d'appalto e in economia per affidamenti sotto soglia, direzione lavori e contabilità finale

Tipologia del procedimento: aggiudicazione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

Tipo di rischio: difetto di istruttoria nella fase di verifica dei requisiti di ammissione alla gara e dei criteri di valutazione dell'offerta

Misure di prevenzione: coinvolgimento di più dipendenti del settore, mediante controlli successivi, nell'istruttoria per la definizione del bando di gara, sedute di gara aperte al pubblico, presenza di testimoni durante lo svolgimento delle operazioni i gara i quali sottoscrivono anche i verbali di gara, accessibilità di tutti gli atti di gara da parte dei concorrenti, ampliare oltre il minimo di 5 le ditte da invitare, evitare che il progettista coincida con il direttore dei lavori e con chi redigerà il certificato di regolare esecuzione

3) Conferimento incarichi di collaborazione

Tipologia del procedimento: conferimento di incarico di lavoro autonomo professionale occasionale

Tipo di rischio: eccesso di discrezionalità teso a favorire qualche candidato

Misure di prevenzione: rotazione degli incarichi individuando il professionista tra quelli inseriti nell'apposito albo professionale che annualmente viene aggiornato in collaborazione con la Centrale Unica di Committenza

4) Emissione di ordinanze e sanzioni amministrative in materia ambientale

Tipologia del procedimento: provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Tipo di rischio: uso di documentazione non pertinente o di falsa attestazione, ritardo od omissione nel procedimento sanzionatorio teso a favorire l'autore della violazione

Misure di prevenzione: controllo di più persone nella verifica di documenti prodotti e nella stesura della sanzione, rotazione di personale

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Liquidazione lavori, servizi e forniture	2	5	1	5	1	1	1	1	0	3	2,50	1,25
Gare sotto soglia	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
Incarichi collaborazione	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
Ordinanze e sanzioni amministrative in materia ambientale	3	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,50	1,25

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

PROBABILITA'	raro (0,01 –1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		-	Liquidazione lavori, servizi e forniture Gare sotto soglia Incarichi collaborazione Ordinanze e sanzioni amministrative in materia ambientale	-	
Marginale (0,01 – 1,00)					

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente prevedere un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

- Attività istruttoria inerente la predisposizione del provvedimento di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture : rotazione nell'assegnazione delle pratiche, controlli successivi a livello di struttura e a livello superiore
- Espletamento gare d'appalto e in economia per affidamenti sotto soglia, direzione lavori e contabilità finale: coinvolgimento di più dipendenti del settore, mediante controlli successivi, nell'istruttoria per la definizione del bando di gara, sedute di gara aperte al pubblico, presenza di testimoni durante lo svolgimento delle operazioni i gara i quali sottoscrivono anche i verbali di gara, accessibilità di tutti gli atti di gara da parte dei concorrenti, ampliare oltre il minimo di 5 le ditte da invitare, evitare che il progettista coincida con il direttore dei lavori e con chi redigerà il certificato di regolare esecuzione
- Conferimento incarichi di collaborazione: rotazione degli incarichi individuando il professionista tra quelli inseriti nell'apposito albo professionale che annualmente viene aggiornato in collaborazione con la Centrale Unica di Committenza
- Emissione di ordinanze e sanzioni amministrative in materia ambientale: controllo di più persone nella verifica di documenti prodotti e nella stesura della sanzione, rotazione di personale

Ulteriori misure :

- Nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. obbligo della verifica preliminare di procedere attraverso le piattaforme Consip e Mepa;
 2. crono programma delle scadenze contrattuali al fine di evitare il ricorso indiscriminato all'istituto della proroga tecnica da considerare come misura residuale;
 3. implementazione delle manifestazioni di interesse al fine di acquisire una platea ampia di operatori economici
 4. applicazione del principio della rotazione
 5. verifica dei casi di affidamento di lavori, servizi e forniture allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica
- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di proroga
- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di affidamento allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica
- Comunicazione semestrale al RPC degli elenchi/albi di professionisti affidatari di incarichi di collaborazione
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di affidamento e di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture

**MAPPATURA DEI PROCESSI, DEI RISCHI PREVEDIBILI E
DELLE MISURE DI PREVENZIONE ANTICORRUZIONE**

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1) AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (autorizzazione comunale in delega); 2) AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (autorizzazione comunale in delega) – semplificata; 3) COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA; 4) PARERE VINCOLANTE DA PARTE DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO; 5) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA; 6) PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO (P.E.C.); 7) CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.); 8) RICHIESTA DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI; 9) DETERMINAZIONE VALORE INIZIALE IMMOBILI PRODUTTIVI; 10) AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA E LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI CONVENZIONATI SU CUI INSISTE PRELAZIONE DA PARTE DEL COMUNE; 11) DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA E CANONE DI LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI; 12) CONVENZIONIEDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 13) ATTIVITA' SPORTELLLO CATASTALE DECENTRATO AUTOGESTITO; 14) PRGC REVISIONI, VARIANTI PARZIALI E SEMPLIFICATE

Tipologia Procedimento:

- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (ex D.Lgs. 42/04 ed ex art. 3 comma 2 L.R. 32/08 (autorizzazione comunale in delega));
- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA - (ex D.Lgs. 42/04 ed ex art. 3 comma 2 L.R. 32/08 (autorizzazione comunale in delega) - semplificata;
- COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA, (ambito di procedimenti di sanatoria ex D.Lgs. 42/04);
- PARERE VINCOLANTE DA PARTE DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO (art. 7 - comma 2, L.R. 32/2008);
- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (Titolo II (artt. da 11 a 18) D.Lgs. 152/2006 e L.R. 40/1998 V.A.S.).

Tipo del rischio prevedibile: scarsa trasparenza, volontaria errata valutazione della relazione paesaggistica, disomogeneità nella valutazioni, mancanza di coordinamento, mancato rispetto dei termini del procedimento, volontaria errata valutazione della documentazione tecnica allegata all'istanza

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi: intervento di più soggetti nell'istruttoria (organo tecnico indipendente, responsabile del procedimento, responsabile del settore), controlli a campione sulla tempistica e attuazione delle procedure, completa digitalizzazione delle procedure su piattaforma informatica già in uso nell'Ente interfacciata con il sito web accessibile a tutti i cittadini, il parere obbligatorio e vincolante della Commissione del Paesaggio è un valore aggiunto di garanzia e controllo , monitoraggio del conflitto d'interessi.

Tipologia Procedimento:

- PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO (P.E.C.), (art.43 L.R. 56/1977 e s.m.i.).

Tipo del rischio prevedibile: abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso/partecipazione alla formazione(e/o individuazione e /o gestione), al fine di agevolare particolare soggetti, disomogeneità nelle valutazioni, omissione di verifiche, mancanza di coordinamento, errate valutazioni del pubblico interesse in sede di predisposizione della bozza di convenzione, mancato rispetto delle norme generali o di settore, mancato rispetto dei termini temporali del procedimento, mancato controllo delle prescrizioni richieste dai vari pareri endoprocedimentali da inserire in sede di rilascio dei titoli edilizi,

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi: intervento di più soggetti nell'istruttoria (tecnico , responsabile del procedimento, responsabile del settore), controlli a campione sulla tempistica e attuazione delle procedure, completa digitalizzazione delle procedure e pubblicazione degli elaborati presentati sul sito web dell'Ente accessibile a tutti i cittadini, discussione/presa visione senza parere da parte della Commissione Consigliare Urbanistica(non previsto dalla normativa vigente , richiesta di pareri specialistici ad altri Enti/uffici.

Tipologia Procedimento:

- CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.), (art.30 - comma 3, D.P.R. 380/2001);
- RICHIESTA DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI, (Legge 241/1990 e s.m.i. D.P.R. 184/2006).

Tipo del rischio prevedibile: abuso nel rilascio di certificazioni (nello specifico contenuto e/o nella tempistica del rilascio) al fine di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi: la procedura informatica di supporto utilizzata garantisce una traccia ed una verifica della certificazione rilasciata, lo svolgimento del procedimento è assegnato a più funzionari.

Tipologia Procedimento:

- DETERMINAZIONE VALORE INIZIALE IMMOBILI PRODUTTIVI, (art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001);
- AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA E LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI CONVENZIONATI SU CUI INSISTE PRELAZIONE DA PARTE DEL COMUNE, (art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001);
- DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA E CANONE DI LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI, (art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001).
- CONVENZIONI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, (art. 17 e art. 18 D.P.R. 380/2001).

Tipo del rischio prevedibile: abuso nell'agevolare soggetti privati; mancato o omesso controllo sui requisiti convenzionali; scarso controllo sui requisiti dichiarati,

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi: è previsto il coinvolgimento di più funzionari nell'atto in formazione, assenso finale è autorizzato con provvedimento di Giunta Comunale/Consiglio Comunale (preventivo passaggio in Commissione Consigliare Urbanistica), il prezzo e' formato secondo precise indicazioni convenzionali che vengono a campione controllate.

Tipologia Procedimento:

- ATTIVITA' SPORTELLO CATASTALE DECENTRATO AUTOGESTITO, (Protocollo d'intesa tra Agenzia del Territorio e Comune di Savigliano sottoscritto in data 19/11/2012)

Tipo del rischio prevedibile: omissione del controllo; non conformità alla situazione di fatto nelle attestazioni, discrezionalità nel rilasciare pareri per agevolare alcuni soggetti.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi: la procedura informatica di supporto utilizzata garantisce una traccia ed una verifica delle azioni svolte, controllo da parte dell'Agenzia del Territorio

Tipologia Procedimento:

- PRGC REVISIONI, VARIANTI PARZIALI E SEMPLIFICATE, (art. 17 e 17/bis L.R. 56/77 e s.m.i.).

Tipo del rischio prevedibile: Trattamento non omogeneo di richiesta di variante; errate valutazioni del pubblico interesse; mancato controllo dei requisiti di legge; vizio di legittimità' sulla proposta tecnica; abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di acquisizione di vantaggi economici con l'attribuzione di diritti non rispettosi degli interessi di carattere generale

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

ruoli definiti e chiarezza nelle responsabilità dei soggetti coinvolti; standardizzazione delle modalità di interazione fra soggetti esterni (cittadini istanti) e soggetti attori del procedimento; forme di pubblicità ed accessibilità (es. pubblicazione web costante e codificata dei vari passaggi già svolti del procedimento e illustrazione non tecnica dell'oggetto del provvedimento); interazione informativa cittadino/addetto;

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DEI PROCESSI

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
1.AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
2.AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
3.COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
4.PARERE VINCOLANTE COMM. LOC. PAES.	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
5.VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)	3	5	3	5	1	3	5	1	0	2	3,33	2
6.PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO (P.E.C.)	3	5	5	5	1	3	5	1	0	2	3,66	2
7.CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.)	1	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,66	2
8.RICHIESTA DI ACCESSO ATTI AMMINISTRATIVI	1	5	1	1	1	3	5	1	0	1	2,66	1,75
9.DET. VALORE INIZIALE IMMOBILI PRODUTTIVI	2	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
10.AUT. VENDITA/LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI CONVENZIONATI COMUNE	2	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
11.DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA/LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI	2	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
12.CONVENZIONI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	2	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
13.ATTIVITA' SPORTELLO CATASTALE DECENTRATO	2	5	1	5	1	3	5	1	0	2	2,83	2
14.PRCG REVISIONI, VARIANTI PARZIALI E SEMPLIFICATE	3	5	1	5	1	3	5	1	0	3	3,00	2,25

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
Superiore (4,01 – 5,00)					
Serio (3,01 – 4,00)					
Soglia (2,01 – 3,00)			14.PRGC REVISIONI, VARIANTI PARZIALI E SEMPLIFICATE		
Minore (1,01 – 2,00)			1.AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA; 2.AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA; 3.COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA; 4.PARERE VINCOLANTE COMM. LOC. PAES.; 7.CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA (C.D.U.); 8.RICHIESTA DI ACCESSO ATTI AMMINISTRATIVI; 9.DET. VALORE INIZIALE IMMOBILI PRODUTTIVI; 10.AUT. VENDITA/LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI CONVENZIONATI COMUNE; 11.DETERMINAZIONE CORRISPETTIVO MASSIMO DI VENDITA/LOCAZIONE IMMOBILI PRODUTTIVI; 12.CONVENZIONI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA; 13.ATTIVITA' SPORTELLO CATASTALE DECENTRATO	5.VALUTAZIONE AMBIENTALE SRATEGICA (V.A.S.); 6.PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO (P.E.C.)	
Marginale (0,01 – 1,00)					

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

- 1. Autorizzazioni, pareri, valutazioni** : intervento di più soggetti nell'istruttoria (organo tecnico indipendente, responsabile del procedimento, responsabile del settore), controlli a campione sulla tempistica e attuazione delle procedure, completa digitalizzazione delle procedure su piattaforma informatica già in uso nell'Ente interfacciata con il sito web accessibile a tutti i cittadini, il parere obbligatorio e vincolante della Commissione del Paesaggio è un valore aggiunto di garanzia e controllo , monitoraggio del conflitto d'interessi.
- 2. P.E.C** : : intervento di più soggetti nell'istruttoria (tecnico , responsabile del procedimento, responsabile del settore), controlli a campione sulla tempistica e attuazione delle procedure, completa digitalizzazione delle procedure e pubblicazione degli elaborati presentati sul sito web dell'Ente accessibile a tutti i cittadini, discussione/presa visione senza parere da parte della Commissione Consigliere Urbanistica(non previsto dalla normativa vigente , richiesta di pareri specialistici ad altri Enti/uffici).
- 3. Richiesta di accesso agli atti** : verifica preventiva della legittimazione attiva, della necessità di comunicazione ai contro interessati, rispetto dei tempi endoprocedimentali soprattutto nel caso di acquisizione di pareri da parte di organi terzi, rispetto dei termini di conclusione del procedimento
- 4. Determinazione valore immobili** : coinvolgimento di più funzionari nell'atto in formazione, assenso finale è autorizzato con provvedimento di Giunta Comunale/Consiglio Comunale (preventivo passaggio in Commissione Consigliere Urbanistica), il prezzo e' formato secondo precise indicazioni convenzionali che vengono a campione controllate

5. PRGC REVISIONI, VARIANTI PARZIALI E SEMPLIFICATE : individuazione specifica dei soggetti responsabili dell'istruttoria, verifica delle eventuali situazione di conflitto d'interessi, definizione di moduli standard per le richieste, accessibilità delle informazioni attraverso le sezioni del sito istituzionale, pubblicazione aggiornata dei provvedimenti di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

Ulteriori misure :

- Nell'affidamento degli incarichi di redazione di varianti strutturali e generali :
 1. implementazione delle manifestazioni di interesse al fine di acquisire una platea ampia di professionisti
 2. applicazione del principio della rotazione
- Nell'emissione di autorizzazioni, pareri, valutazioni :
 1. verificare la fattibilità di applicare la rotazione
 2. rispetto dei tempi procedurali
 3. implementazione dell'istituto della conferenza dei servizi
- Comunicazione semestrale al RPC degli elenchi/albi di professionisti affidatari di incarichi di collaborazione
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di affidamento e di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di affidamenti di incarichi professionali

2.5 – SETTORE 5° - SERVIZI AMMINISTRATIVI E CULTURALI

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
1)SERVIZIO PERSONALE E STIPENDI: Concorsi e prove selettive per le assunzioni di personale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2. Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune 3. Verifica personale soprannumerario delle Province 4. Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità 5. Approvazione del bando di concorso/selezione 6. Individuazione dei requisiti di partecipazione 7. Individuazione delle prove selettive 8. Nomina della Commissione di concorso/selezione 9. Approvazione della graduatoria 10. Stipulazione del contratto individuale di lavoro
2) SERVIZIO PERSONALE E STIPENDI: Progressioni di carriera dei dipendenti	<ol style="list-style-type: none"> 1) Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2) Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità 3) Verifica personale in esubero delle Province 4) Approvazione del bando di concorso/selezione 5) Individuazione dei requisiti di partecipazione 6) Individuazione delle prove selettive 7) Nomina della Commissione di selezione 8) Approvazione della graduatoria 9) Stipulazione del contratto individuale di lavoro
3) SERVIZIO CULTURA, SPORT E TURISMO: Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	<ol style="list-style-type: none"> 1) Esame della richiesta di concessione 2) Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del <i>“Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12-Legge n. 241/1990”</i> (Deliberazione Consiglio Comunale n. 154/1998) Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione 3) Adozione del provvedimento di erogazione
4) SERVIZIO CULTURA, SPORT E TURISMO: gestione impianti sportivi e assegnazione delle ore per allenamenti e partite alle società ed associazioni sportive della città	<ol style="list-style-type: none"> 1) Esame della domanda di utilizzo degli spazi sportivi e della relativa documentazione allegata 2) Verifica della congruità della domanda ai parametri del <i>“Regolamento per l'utilizzo degli impianti e degli spazi sportivi”</i> (Deliberazione Consiglio Comunale n. 20 dell'1.7.2015) 3) Predisposizione graduatoria dei richiedenti ai sensi dell'art.6 del <i>“Regolamento”</i> 4) Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione degli spazi sportivi

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 1) Concorsi e prove selettive per le assunzioni di personale	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	2	2	1	1	1	2	3	1	0	3	1,50	1,75
Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune	1	5	1	5	1	2	2	1	0	3	2,50	1,50
Verifica personale soprannumerario delle Province	1	5	5	5	1	2	2	1	0	3	3,17	1,50
Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità	1	5	5	5	1	2	2	1	0	3	3,17	1,50
Approvazione del bando di concorso/selezione	2	5	1	5	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Individuazione dei requisiti di partecipazione	2	5	1	5	1	2	3	1	0	3	2,67	1,75
Individuazione delle prove selettive	4	5	1	5	1	3	3	1	0	3	3,17	1,75
Nomina della Commissione di concorso/selezione	4	5	1	5	1	2	3	1	0	3	3,00	1,75
Approvazione della graduatoria	1	5	1	5	1	1	2	1	0	3	2,34	1,50
Stipulazione del contratto individuale di lavoro	1	5	1	5	1	1	2	1	0	3	2,34	1,50

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 2) Progressioni di carriera dei dipendenti	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	2	2	1	1	1	2	3	1	0	3	1,50	1,75
Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune	1	5	1	5	1	2	2	1	0	3	2,50	1,50
Verifica personale soprannumerario delle Province	1	5	5	5	1	2	2	1	0	3	3,17	1,50
Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità	1	5	5	5	1	2	2	1	0	3	3,17	1,50
Approvazione del bando di concorso/selezione	2	5	1	5	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Individuazione dei requisiti di partecipazione	4	5	1	5	1	2	3	1	0	3	3,00	1,75
Individuazione delle prove selettive	4	5	1	5	1	3	3	1	0	3	3,17	1,75
Nomina della Commissione di concorso/selezione	4	5	1	5	1	2	3	1	0	3	3,00	1,75
Approvazione della graduatoria	1	5	1	5	1	1	2	1	0	3	2,34	1,50

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 3) Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Esame della richiesta di concessione	4	5	1	3	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Verifica della rispondenza della stessa ai parametri del "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12-Legge n. 241/1990" (Deliberazione Consiglio Comunale n. 154/1998)	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2,00	1,50
Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione	4	5	1	3	1	1	1	1	0	3	2,50	1,25
Adozione del provvedimento di erogazione	2	5	1	3	1	1	1	1	0	3	2,17	1,25

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 4) Gestione impianti sportivi e assegnazione delle ore per allenamenti e partite alle società ed associazioni sportive della città	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Esame della domanda di utilizzo degli spazi sportivi e della relativa documentazione allegata	4	5	1	3	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Verifica della congruità della domanda ai parametri del "Regolamento per l'utilizzo degli impianti e degli spazi sportivi" (Deliberazione Consiglio Comunale n. 20 dell'1.7.2015)	4	5	1	3	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Predisposizione graduatoria dei richiedenti ai sensi dell'art. 6 del "Regolamento"	2	5	1	3	1	2	2	1	0	3	2,17	1,50
Predisposizione ed adozione del provvedimento di concessione degli impianti e spazi sportivi	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2,00	1,50

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

AREA DI RISCHIO 1) - Concorsi e prove selettive per le assunzioni di personale

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		- Programmazione triennale del fabbisogno di personale	- Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune - Approvazione del bando di concorso/selezion e - Individuazione dei requisiti di partecipazione - Nomina della Commissione di concorso/selezion e - Approvazione della graduatoria - Stipulazione del contratto individuale di lavoro	- Verifica personale soprannumerario delle Province - Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità - Individuazione delle prove selettive	
Marginale (0,01 – 1,00)					

AREA DI RISCHIO 2) - Progressioni di carriera dei dipendenti

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Programmazione triennale del fabbisogno di personale 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune - Approvazione del bando di concorso/selezion e - Individuazione dei requisiti di partecipazione - Nomina della Commissione di concorso/selezion e - Approvazione della graduatoria 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica personale soprannumero delle Province - Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità - Individuazione delle prove selettive 	
Marginale (0,01 – 1,00)					

AREA DI RISCHIO 3) - Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del "Regolamento o per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12-Legge n. 241/1990" (Deliberazione Consiglio Comunale n. 154/1998) 	<ul style="list-style-type: none"> - Esame della richiesta di concessione - Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione - Adozione del provvedimento di erogazione 		
Marginale (0,01 – 1,00)					

AREA DI RISCHIO 4) - Gestione impianti sportivi e assegnazione delle ore per allenamenti e partite alle società ed associazioni sportive della città

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del "Regolamento" - Predisposizione ed adozione del provvedimento di concessione degli impianti e spazi sportivi 	<ul style="list-style-type: none"> - Esame della domanda di utilizzo degli spazi sportivi e della relativa documentazione - Verifica della congruità della domanda ai parametri del "Regolamento per l'utilizzo degli impianti e degli spazi sportivi" (Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 dell'1.7.2015) - Predisposizione graduatoria dei richiedenti ai sensi dell'art. 6 del "Regolamento" 		
Marginale (0,01 – 1,00)					

Identificazione e valutazione dei rischi
AREA DI RISCHIO 1) - Concorsi e prove selettive per le assunzioni di personale

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 1) Concorsi e prove selettive per le assunzioni di personale	Programmazione triennale del fabbisogno di personale	Elusione delle regole di contenimento della spesa del personale Elusione delle regole del "patto di stabilità"
	Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune	Elusione delle regole di contenimento della spesa del personale
	Verifica personale soprannumerario delle Province	Elusione delle regole per il ricollocamento del personale delle Province
	Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità	Eccessiva arbitrarietà nel definire i requisiti del personale destinatario della mobilità
	Approvazione del bando di concorso/selezione	Eccessiva arbitrarietà nel definire la lex specialis del concorso/selezione Revoca del bando con arbitraria e discrezionale valutazione del pubblico interesse
	Individuazione dei requisiti di partecipazione	Eccessiva arbitrarietà nel definire i requisiti soggettivi di partecipazione
	Individuazione delle prove selettive	Eccessiva arbitrarietà nel definire il tipo di prove e le materie di esame
	Nomina della Commissione di concorso/selezione	Elusione del controllo di possibili situazioni di incompatibilità e/o conflitto di interessi nella scelta dei membri Individuazione di componenti non imparziali o privi di competenza tecnica per l'affidamento
	Approvazione della graduatoria	Verbalizzazione non completa e trasparente delle fasi di concorso; Mancato rispetto delle disposizioni di legge in materia di precedenza e/o preferenze
	Stipulazione del contratto individuale di lavoro	Assegnazione a diverso ufficio rispetto a quello oggetto del bando

Identificazione e valutazione dei rischi
AREA DI RISCHIO 2) - Progressioni di carriera dei dipendenti

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 2) Progressioni di carriera dei dipendenti	Programmazione triennale del fabbisogno di personale	Elusione delle regole di contenimento della spesa del personale Elusione delle regole del "patto di stabilità"
	Verifica delle situazioni di soprannumero e/o eccedenze di personale del Comune	Elusione delle regole di contenimento della spesa del personale
	Verifica personale soprannumerario delle Province	Elusione delle regole per il ricollocamento del personale delle Province
	Approvazione e pubblicazione del bando di mobilità	Eccessiva arbitrarietà nel definire i requisiti del personale destinatario della mobilità
	Approvazione del bando di concorso/selezione	Eccessiva arbitrarietà nel definire la lex specialis del concorso/selezione Revoca del bando con arbitraria e discrezionale valutazione del pubblico interesse
	Individuazione dei requisiti di partecipazione	Eccessiva arbitrarietà nel definire i requisiti soggettivi di partecipazione
	Individuazione delle prove selettive	Eccessiva arbitrarietà nel definire il tipo di prove e le materie di esame
	Nomina della Commissione di concorso/selezione	Elusione del controllo di possibili situazioni di incompatibilità e/o conflitto di interessi nella scelta dei membri Individuazione di componenti non imparziali o privi di competenza tecnica per l'affidamento
	Approvazione della graduatoria	Verbalizzazione non completa e trasparente delle fasi di concorso; Mancato rispetto delle disposizioni di legge in materia di precedenza e/o preferenze

Identificazione e valutazione dei rischi

AREA DI RISCHIO 3) - Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 3) Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	Esame della richiesta di concessione	Incompletezza e/o errori nell'istruttoria delle domande di concessione
	Verifica della rispondenza della stessa ai parametri del <i>"Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12-Legge n. 241/1990"</i> (Deliberazione Consiglio Comunale n. 154/1998)	Mancato rispetto dei disposizioni del <i>"Regolamento"</i> per la verifica dei requisiti della domanda e dell'iniziativa
	Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione	Mancata corrispondenza fra risultati dell'istruttoria e contenuto del provvedimento; Mancata e/o incompleta verifica dell'interesse pubblico dell'iniziativa e/o attività da sovvenzionare
	Adozione del provvedimento di erogazione	Ritardo e/o omissione del provvedimento Mancata e/o incompleta verifica dell'interesse pubblico dell'iniziativa e/o attività da sovvenzionare

Identificazione e valutazione dei rischi

AREA DI RISCHIO 4) - Gestione impianti sportivi e assegnazione delle ore per allenamenti e partite alle società ed associazioni sportive della città

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 4) Gestione impianti sportivi e assegnazione delle ore per allenamenti e partite alle società ed associazioni sportive della città	Esame della domanda di utilizzo degli spazi sportivi e della relativa documentazione allegata	Incompletezza e/o errori nell'istruttoria delle domande di concessione
	Verifica della congruità della domanda ai parametri del <i>"Regolamento per l'utilizzo degli impianti e degli spazi sportivi"</i> (Deliberazione Consiglio Comunale n. 20 dell'1.7.2015)	Mancato rispetto dei disposizioni del <i>"Regolamento"</i> per la verifica dei requisiti della domanda e della società / associazione sportiva
	Predisposizione graduatoria dei richiedenti ai sensi dell'art. 6 del <i>"Regolamento"</i>	Mancata corrispondenza fra risultati dell'istruttoria e contenuto del provvedimento;
	Predisposizione ed adozione del provvedimento di concessione degli impianti e spazi sportivi	Ritardo e/o omissione del provvedimento Mancata e/o incompleta verifica dell'interesse pubblico dell'attività/soggetto sportivo richiedente

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

- Concorsi e procedure di mobilità:
 1. nomina dei commissari ad elevata e specialistica preparazione professionale ;
 2. verifica stringente delle ipotesi di conflitto di interessi,
 3. eventuale ricorso ad una composizione totalmente esterna dei commissari di concorso al fine di evitare situazioni anche solo potenziali di conflitto di interesse,
 4. ricorso a moduli standard per la presentazione delle domande al fine di semplificare e rendere trasparente il possesso dei requisiti richiesti di partecipazione alle procedure selettive
 5. pubblicazione di tutte le fasi di espletamento delle procedure selettive e degli esiti
- Progressioni di carriera del personale dipendente:
 1. verifica del possesso dei requisiti in linea con quanto stabilito nel CCNL funzioni locali e con i Piani degli obiettivi e delle performance
 2. verifica del rispetto delle disposizioni regolamentari in materia di assunzioni

2.6 – SETTORE 6° - AFFARI DEMOGRAFICI

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Valutazione delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
Provvedimenti a carico della sfera giuridica sui diritti primari dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ricevimento Dichiarazioni variazioni sull'Anagrafe della popolazioni Residente
	Accertamenti
	Valutazione accertamento
	Provvedimento finale
	Ricevimento Dichiarazioni variazioni A.I.R.E.
	Accertamenti
	Valutazione accertamento
	Provvedimento finale
	Ricevimento e trascrizione atti di Stato Civile
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	Concessioni Cimiteriali

Analisi e valutazione dei processi

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEL PROCESSO

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2	5	1	1	1	1	1	1	0	3	2	1,2
Requisiti di qualificazione	4	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,8	1,4
Valutazione delle offerte	5	5	1	5	1	2	1	1	0	3	3,4	1,4
Procedure negoziate	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,8	1,4
Affidamenti diretti	2	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,4	1,4
Ricevimento Dichiarazioni variazioni sull'Anagrafe della popolazioni Residente	2	2	1	1	1	1	2	1	0	2	1,4	1,2
Accertamenti	2	2	1	2	2	3	2	2	2	2	2,0	2,0
Valutazione accertamento	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2,0	2,0
Provvedimento finale	2	5	1	3	1	2	1	1	0	2	2,4	1,2
Ricevimento Dichiarazioni variazioni A.I.R.E.	1	2	1	1	1	1	2	1	0	2	1,2	1,2
Accertamenti	1	2	1	1	1	3	1	1	1	2	1,2	1,6
Valutazione accertamento	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2	1,4	1,6
Provvedimento finale	2	5	1	3	1	2	1	1	0	2	2,4	1,4
Ricevimento e trascrizione atti di Stato Civile	1	5	3	3	1	1	4	1	0	2	2,6	1,6
Concessioni Cimiteriali	2	5	1	3	1	1	2	1	0	2	2,4	1,2

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità"

PROBABILITA'	Raro (0,01-1,00)	Poco probabile (1,01-2,00)	Probabile (2,01-3,00)	Molto probabile (3,01-4,00)	Frequente (4,01-5,00)
IMPATTO					
Superiore (4,01-5,00)					
Serio (3,01-4,00)					
Soglia (2,01-3,00)					
Minore (1,01-2,00)		<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento • Ricevimento Dichiarazioni variazioni sull'Anagrafe della popolazioni Residente • Ricevimento Dichiarazioni variazioni A.I.R.E. • Accertamenti • Valutazione accertamento variazioni A.I.R.E. 	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti di qualificazione • Procedure negoziate • Affidamenti diretti • Accertamenti • Valutazione accertamento variazione A..P.R. • Provvedimento finale iscrizione APR. • Provvedimento finale iscrizione A.I.R.E. • Ricevimento e trascrizione atti di Stato Civile • Concessioni Cimiteriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione delle offerte 	
Marginale (0,01-1,00)					

Come facilmente si evince dalla matrice i processi individuati si connotano per un medio-basso grado di rischio

Identificazione e valutazione dei rischi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale della procedura negoziata o affidamento diretto laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste
Provvedimenti a carico della sfera giuridica sui diritti primari dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ricevimento Dichiarazioni variazioni sull'Anagrafe della popolazioni Residente	Abuso nella valutazione di ricevibilità o meno della dichiarazione in particolare quelle relative alle Iscrizioni Anagrafiche ed ai cambi di abitazione
	Accertamenti	Procedure di accertamento superficiali non approfondite, od omesse, condizionate dall'intervento dell'Interessato
	Valutazione accertamento	Abuso nella valutazione dell'accertamento
	Provvedimento finale	Violazione e uso distorto delle norme , Valutazione finale in contrasto con le risultanze della documentazione in possesso (Accertamenti – Memorie dell'utente, etc.) al fine di agevolare uno o più soggetti
	Ricevimento Dichiarazioni variazioni A,I,R,E,	Abuso nella valutazione di ricevibilità o meno della dichiarazione in particolare quelle relative alle Iscrizioni Anagrafiche ed ai cambi di abitazione
	Accertamenti	Procedure di accertamento superficiali non approfondite, od omesse, condizionate dall'intervento dell'Interessato
	Valutazione accertamento	Abuso nella valutazione dell'accertamento
	Provvedimento finale	Violazione e uso distorto delle norme , Valutazione finale in contrasto con le risultanze della documentazione in possesso (Accertamenti – Memorie dell'utente, etc.) al fine di agevolare uno o più soggetti
Ricevimento e trascrizione atti di Stato Civile	Abuso nella valutazione della documentazione presentata ai fini della stesura di atti o trascrizioni, anche se non conforme alle norme prescritte al fine di favorire il dichiarante, che altrimenti non potrebbe beneficiari dei nuovi diritti scaturiti dalla formazione degli atti stessi	

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	Concessioni Cimiteriali	Abuso nell'assegnazione delle concessioni in contrasto con criteri di imparzialità e difforme dalle prescrizioni normative e regolamentari in materia, su sollecitazione degli interessati od imprese Funebri. Mancato introito di diritti cimiteriali Omissione di adempimenti necessari alla riscossione di diritti cimiteriali; Irregolarità nelle procedure previste per la fruizione dei servizi cimiteriali.
-----------------------------------------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

Individuazione di misure specifiche :

- Attività istruttoria inerente la predisposizione del provvedimento di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture : rotazione nell'assegnazione delle pratiche, controlli successivi a livello di struttura e a livello superiore
- Espletamento gare d'appalto e in economia per affidamenti sotto soglia, direzione lavori e contabilità finale: coinvolgimento di più dipendenti del settore, mediante controlli successivi, nell'istruttoria per la definizione del bando di gara, sedute di gara aperte al pubblico, presenza di testimoni durante lo svolgimento delle operazioni i gara i quali sottoscrivono anche i verbali di gara, accessibilità di tutti gli atti di gara da parte dei concorrenti, ampliare oltre il minimo di 5 le ditte da invitare, evitare che il

progettista coincida con il direttore dei lavori e con chi redigerà il certificato di regolare esecuzione

- Conferimento incarichi di collaborazione: rotazione degli incarichi individuando il professionista tra quelli inseriti nell'apposito albo professionale che annualmente viene aggiornato in collaborazione con la Centrale Unica di Committenza
- Emissione di ordinanze e sanzioni amministrative in materia ambientale: controllo di più persone nella verifica di documenti prodotti e nella stesura della sanzione, rotazione di personale

Ulteriori misure :

➤ **Nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture:**

1. obbligo della verifica preliminare di procedere attraverso le piattaforme Consip e Mepa;
2. crono programma delle scadenze contrattuali al fine di evitare il ricorso indiscriminato all'istituto della proroga tecnica da considerare come misura residuale;
3. implementazione delle manifestazioni di interesse al fine di acquisire una platea ampia di operatori economici
4. applicazione del principio della rotazione
5. verifica dei casi di affidamento di lavori, servizi e forniture allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica

Report da effettuare :

- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di proroga
- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di affidamento allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di affidamento e di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture

➤ **Concessioni cimiteriali:**

1. massima trasparenza relativa ai procedimenti amministrativi di cui ai servizi cimiteriali: attraverso l'utilizzo e implementazione della modulistica – servizi cimiteriali, consentendo un accesso diretto alla stessa, evitando così il passaggio dalla pagina web dedicata a tutta la modulistica comunale;
 2. aggiornamento periodico della modulistica e della sezione web dedicata
 3. tracciabilità e trasparenza delle procedure di assegnazione dei loculi / tumuli cimiteriali: attraverso la costituzione di un elenco dei richiedenti i manufatti, una predisposizione delle assegnazioni
- Comunicazione semestrale al RPC sulle assegnazioni effettuate
 - Comunicazione semestrale al RPC sulle esumazioni e estumulazioni
 - Comunicazione tempestiva al RPC in caso di: mancato introito di diritti cimiteriali; o omissione di adempimenti necessari alla riscossione di diritti cimiteriali; o irregolarità nelle procedure previste per la fruizione dei servizi cimiteriali.

2.7 – SETTORE 7° - TRIBUTI

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
1)SERVIZI FINANZIARI – UFFICIO TRIBUTI: Attività di accertamento, di verifica dell'elusione ed evasione fiscale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi ed elaborazione banche dati ed individuazione tipologie di evasione/elusione 2. Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo dichiarato e versamento del tributo eseguito dal soggetto passivo; 3. Generazione e recapito avvisi di accertamento; 4. Accertamenti in adesione ove possibile;
2)SERVIZI FINANZIARI – UFFICIO TRIBUTI Rimborso dei tributi pagati in eccesso o non dovuti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esame della richiesta di parte e/o controlli sui versamenti spontanei; 2. Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo e versamento del tributo eseguito dal contribuente; 3. Determinazione quantum e confronto con il versato; 4. Adozione provvedimento di restituzione;

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 1) -Attività di accertamento, di verifica dell'elusione ed evasione fiscale	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Analisi ed elaborazione banche dati ed individuazione tipologie di evasione/elusione	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo dichiarato e versamento tributo eseguito dal soggetto passivo;	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Generazione e recapito avvisi di accertamento	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Accertamenti con adesione ove possibile	2	5	1	1	1	2	5	1	0	2	2,00	2,00

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 2) -Rimborso dei tributi pagati in eccesso o non dovuti	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Esame della richiesta di parte e/o controlli sui versamenti spontanei	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo e versamento del tributo eseguito dal contribuente	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Determinazione del quantum e confronto con il versato	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00
Adozione provvedimento di restituzione	1	5	1	1	1	2	5	1	0	2	1,83	2,00

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

AREA DI RISCHIO 1)–Attività di accertamento, di verifica dell'elusione ed evasione fiscale

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Analisi ed elaborazione banche dati ed individuazione di tipologie di evasione/elusione ; - Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo dichiarato e versamento tributo eseguito dal soggetto passivo; - Generazione e recapito avvisi di accertamento; - Accertamenti con adesione ove possibile; 			
Marginale (0,01 – 1,00)					

AREA DI RISCHIO 2)–Rimborso dei tributi pagati in eccesso o non dovuti

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Esame della richiesta di parte e/o controlli sui versamenti spontanei; - Istruttoria finalizzata alla verifica rispondenza fra presupposto impositivo e versamento del tributo eseguito dal contribuente; - Determinazione del quantum e confronto con il versato; - Adozione provvedimento di restituzione; 			
Marginale (0,01 – 1,00)					

Identificazione e valutazione dei rischi
AREA DI RISCHIO 1) –Attività di accertamento, di verifica dell’elusione ed evasione fiscale

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 1) Attività di accertamento, di verifica dell’elusione ed evasione fiscale	Analisi ed elaborazione banche dati ed individuazione tipologie di evasione/elusione	Disomogeneità delle valutazioni relative alle tipologie; Discrezionalità nella gestione;
	Istruttoria finalizzata alla verifica della rispondenza fra presupposto impositivo dichiarato e versamento del tributo eseguito dal soggetto passivo	Inottemperanza del compito di controllo Disomogeneità delle valutazioni Discrezionalità nella gestione
	Generazione e recapito avvisi di accertamento	Ritardo e/o omissione del provvedimento
	Accertamenti in adesione ove possibile	Discrezionalità nella gestione;

Identificazione e valutazione dei rischi
AREA DI RISCHIO 2) - Rimborso dei tributi pagati in eccesso o non dovuti

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO 2) Rimborso dei tributi pagati in eccesso o non dovuti	Esame della richiesta di parte e/o controllo sui versamenti spontanei	Inottemperanza del compito di controllo Disomogeneità delle valutazioni
	Istruttoria finalizzata alla verifica della rispondenza fra presupposto impositivo e versamento del tributo eseguito dal contribuente	Inottemperanza del compito di controllo Disomogeneità delle valutazioni Discrezionalità nella gestione
	Determinazione del quantum e confronto con il versato	Disomogeneità delle valutazioni Discrezionalità nella gestione
	Adozione provvedimento di restituzione	Ritardo e/o omissione del provvedimento

Treatmento del rischio

I controlli

L’attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l’attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l’intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l’intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell’istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m)” - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell’imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall’art. 97 Cost., per favorire il

controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Programmazione di misure specifiche :

- Le fattispecie in cui si concretizzano questi processi sono le più varie, ma diventano rilevanti ai fini dell'anticorruzione solo quando "si decidono" dilazioni, sconti, azzeramenti, rimodulazioni del debito ecc. In questi casi si dovrebbe produrre anche uno scostamento tra la previsione di entrata registrata a bilancio e l'accertamento della stessa.
- Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure
- Comunicazione tempestiva dal parte del Responsabile del settore al RPCT quando si determinano detti scostamenti
- La misura più importante è inerente al processo di riscossione che deve essere progressivamente sempre più informatizzato e rendere automatico ogni passaggio, specie per quei tributi che vengono annullati, revocati o per i quali si decide di non procedere con la "messa a ruolo/riscossione coattiva"
- Comunicazione tempestiva dal parte del Responsabile del settore al RPCT quando si annullamenti o revoche di procedure di riscossione coattiva
- *In caso di accertamento con adesione dei tributi locali:*
previsione di meccanismo di trasparenza nei provvedimenti che autorizzano dette riduzioni, con particolare riferimento alla parte motivazionale.
- Il meccanismo della spesa ha acquistato in questi ultimi anni degli automatismi tali che, se si è seguito tutto il procedimento: bilancio preventivo, PEG, scelta del contraente, impegno di spesa, registrazione dell'impegno, liquidazione, emissione del mandato, qualora la spesa stessa sia legittima (però in caso contrario siamo in una fattispecie diversa da questa scheda), è molto complicato ipotizzare fattispecie corruttive.
- In questo contesto possono assumere rilevanza e potrebbero devono essere segnalate al RPCT solo le variazioni della spesa particolarmente significative rispetto alle previsioni.

2.8 – UFFICIO DI STAFF- SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

MAPPATURA DEI PROCESSI, DEI RISCHI PREVEDIBILI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE ANTICORRUZIONE

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ol style="list-style-type: none">1) Permesso di Costruire2) Permesso di costruire in sanatoria3) Parziale difformità dal Permesso di costruire4) Denuncia di inizio attività5) Segnalazione certificata di inizio attività6) accertamento di conformità per interventi soggetti a SCIA7) comunicazione attività edilizia libera asseverata8) sanzione per interventi in assenza di CILA9) comunicazione attività edilizia libera facoltativa10) procedura abilitativa semplificata11) certificato di agibilità12) contributi a favore edifici di culto13) contributi a favore di privati per recupero fronti edilizi in centro storico14) restituzione contributo di costruzione15) denuncia lavori in zona rischio sismico 3 – presentazione pratiche16) procedimento automatizzato di SUAP17) procedimento ordinario di SUAP

Tipologia Procedimento:

1. Permesso di Costruire (art. 20 DPR 380/2001)
2. Permesso di Costruire in sanatoria - accertamento di conformità (art. 36 DPR 380/2001)
3. Parziale difformità dal Permesso di Costruire (art. 34, comma 2, DPR 380/2001)
4. Denuncia di Inizio attività (DIA) alternativa al Permesso (art. 22, comma 3, DPR 380/2001)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso nell'adozione del provvedimento nel caso in cui la normativa di riferimento lasci spazi interpretativi ovvero applicazione scorretta dei parametri edilizi
- rilascio del provvedimento con pagamento di contributi inferiori al dovuto
- volontaria errata valutazione della documentazione tecnica allegata all'istanza, al fine di agevolare particolari interventi.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- aggiornamento e specificazione della regolamentazione dell'Ente
- intervento della Commissione Edilizia, ed in alcuni casi della Commissione Locale per il Paesaggio, quale organismi collegiali di consultazione preventiva
- controlli a campione sulle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000
- suddivisione del procedimento attribuendo lo svolgimento delle varie fasi a diversi soggetti con ruoli e responsabilità ben definiti
- acquisizione di pareri di uffici diversi
- pubblicazione degli elenchi dei Permessi di Costruire rilasciati

Tipologia Procedimento:

- 5) Segnalazione certificata di inizio attività – SCIA (art. 22, comma 1 e 2 DPR 380/2001)
- 6) Accertamento di conformità per interventi soggetti a SCIA (art. 37, comma 4 DPR 380/2001)
- 7) Comunicazione attività edilizia libera asseverata (art. 6, comma 2 DPR 380/2001)
- 8) Sanzione per interventi in assenza di comunicazione attività edilizia libera asseverata (art. 6, comma 7 DPR 380/2001)
- 9) Comunicazione attività edilizia libera facoltativa (art. 6, comma 1 DPR 380/2001)
- 10) Procedura abilitativa semplificata – PAS (art. 6, D.Lgs 28/2011)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso nell'accettazione della comunicazione, nel caso in cui la normativa di riferimento lasci spazi interpretativi ovvero applicazione scorretta dei parametri edilizi
- abuso al fine di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- aggiornamento e specificazione della regolamentazione dell'Ente
- controlli a campione sulle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000
- acquisizione di pareri di uffici diversi
- coinvolgimento di più soggetti per l'accettazione/verifica della comunicazione
- pubblicazione degli elenchi dei titoli abilitativi

Tipologia Procedimento:

11. Certificato di agibilità (art. 25 DPR 380/2001)

Tipo del rischio prevedibile:

- discrezionalità nell'eseguire sopralluoghi
- disomogeneità di comportamenti

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- pianificazione controlli e monitoraggio
- rotazione del personale preposto al controllo

Tipologia Procedimento:

12. contributi comunali a favore edifici di Culto (L.R. 15/89 e s.m.i.)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso nella gestione procedurale

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- coinvolgimento di più soggetti nella valutazione dell'istanza al fine di garantire imparzialità e trasparenza

Tipologia Procedimento:

13) contributi a favore di privati per recupero fronti edilizi in Centro Storico (legge 241/90)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso al fine di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- coinvolgimento di più soggetti nella valutazione dell'istanza al fine di garantire imparzialità e trasparenza

Tipologia Procedimento:

14. restituzione contributo di costruzione per mancato esercizio della facoltà ad edificare (DPR 380/2001)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso nell'adozione del provvedimento di determinazione del rimborso in misura superiore al dovuto al fine di agevolare particolari soggetti

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- coinvolgimento di più soggetti nella valutazione dell'istanza al fine di garantire imparzialità e trasparenza

Tipologia Procedimento:

15. denuncia lavori in Zona rischio Sismico 3 – presentazione pratiche (art. 93 DPR 380/2001)

Tipo del rischio prevedibile:

- discrezionalità nell'accoglimento dell'istanza al fine di agevolare particolari soggetti

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- coinvolgimento di più soggetti nella valutazione dell'istanza al fine di garantire imparzialità e trasparenza

Tipologia Procedimento:

16. procedimento automatizzato di Sportello Unico Attività Produttive (art. 5 DPR 160/2010)

17. procedimento ordinario di Sportello Unico Attività Produttive (art. 7 DPR 160/2010)

Tipo del rischio prevedibile:

- abuso al fine di agevolare particolari soggetti.

Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi:

- la procedura informatica garantisce una traccia e una verifica delle pratiche presentate

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

TABELLA 1 – LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Permesso di costruire	3	5	3	5	1	3	5	1	0	2	3,33	2,00
Permesso di costruire in sanatoria	3	5	3	5	1	3	5	1	0	2	3,33	2,00
Parziale difformità dal permesso di cost.	3	5	3	5	1	3	5	1	0	2	3,33	2,00
Denuncia di inizio attività	3	5	3	5	1	3	5	1	0	2	3,33	2,00
Segnalazione certificata di inizio attività	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Accertamento di conformità per interventi soggetti a SCIA	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Comunicazione attività edilizia libera asseverata	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Sanzione per interventi in assenza i CILA	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Comunicazione attività edilizia libera facoltativa	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Procedura abilitativa semplificata	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Certificato di agibilità	3	5	1	5	1	3	5	1	0	2	3,00	2,00
Contributi a favore di edifici di culto	1	5	1	5	1	2	5	1	0	2	2,50	2,00
Contributi a favore di privati per recupero fronti edilizi in centro storico	2	5	1	5	1	2	5	1	0	2	2,66	2,00
Restituzione contributo di costruzione per mancato esercizio della facoltà di edificare	2	5	1	5	1	2	5	1	0	2	2,66	2,00
Denuncia lavori in zona rischio sismico 3 – presentazione pratiche	3	5	1	5	1	2	5	1	0	2	2,83	2,00
Procedimento automatizzato di SUAP	1	5	3	5	1	2	5	1	0	2	2,83	2,00
Procedimento ordinario di SUAP	1	5	3	5	1	2	5	1	0	2	2,83	2,00

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)			5) SCIA 6) accertamento di conformità per interventi soggetti a SCIA 7) CILA 8) sanzione per interventi assenza CILA 9) CIL 10) PAS 11) certificato agibilità 12) contributi edifici di culto 13) contributi recupero fronti edilizi centro storico 14) restituzione contributo di costruzione 15) denuncia lavori in zona rischio sismico 16) proc. automatizzato SUAP 17) proc. ordinario SUAP	1) permesso costruire 2) permesso in sanatoria 3) parziale difformità dal permesso 4) DIA	
Marginale (0,01 – 1,00)					

Treatmento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Misure specifiche:

- **Permesso di Costruire :**
 1. aggiornamento e specificazione della regolamentazione dell'Ente
 2. intervento della Commissione Edilizia, ed in alcuni casi della Commissione Locale per il Paesaggio, quale organismi collegiali di consultazione preventiva
 3. controlli a campione sulle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000
 4. suddivisione del procedimento attribuendo lo svolgimento delle varie fasi a diversi soggetti con ruoli e responsabilità ben definiti
 5. acquisizione di pareri di uffici diversi
 6. pubblicazione degli elenchi dei Permessi di Costruire rilasciati
- **SCIA, CILA, Procedure abilitative semplificate:**
 1. aggiornamento e specificazione della regolamentazione dell'Ente
 2. controlli a campione sulle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000
 3. acquisizione di pareri di uffici diversi
 4. coinvolgimento di più soggetti per l'accettazione/verifica della comunicazione
 5. pubblicazione degli elenchi dei titoli abilitativi
- **Certificati di agibilità :**
 1. pianificazione controlli e monitoraggio
 2. rotazione del personale preposto al controllo
 3. verifica sussistenza ipotesi di conflitto di interessi
- **Contributi:**
 1. trasparenza nelle modalità di erogazione dei contributi
 2. pubblicazione nelle sezioni dedicate dell'Amministrazione trasparente
 3. rispetto della regolamentazione comunale in tema di concessione di contributi, erogazioni e vantaggi patrimoniali
- **Restituzione del contributo di costruzione:**
 1. trasparenza nel procedimento
 2. istruttoria approfondita
 3. eventuale coinvolgimento di più soggetti

Individuazione di ulteriori specifiche :

- Conferimento incarichi di collaborazione: rotazione degli incarichi individuando il professionista tra quelli inseriti nell'apposito albo professionale che annualmente viene aggiornato in collaborazione con la Centrale Unica di Committenza

- Emissione di provvedimenti sanzionatori: controllo di più persone nella verifica di documenti prodotti e nella stesura della sanzione, rotazione di personale
- applicazione del principio della rotazione

- Comunicazione semestrale al RPC degli elenchi/albi di professionisti affidatari di incarichi di collaborazione
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di concessione di contributi e nei provvedimenti sanzionatori

2.9 – UFFICIO DI STAFF “CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA”

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Affidamento di lavori, servizi, forniture e concessioni	<ol style="list-style-type: none"> 1) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 2) requisiti di qualificazione; 3) requisiti di aggiudicazione; 4) procedure negoziate; 5) affidamenti diretti; 6) revoca del bando; 7) selezione dei concorrenti nell'ambito delle procedure negoziate, ristrette e (eventualmente) nelle gare informali per l'affidamento di concessioni; 8) predisposizione dei bandi, disciplinari, avvisi di gara, lettere invito; 9) nomina della Commissione giudicatrice; 10) verbalizzazione delle fasi di gara; 11) verifica dei concorrenti; 12) valutazione delle offerte; 13) verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 14) aggiudicazione definitiva
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo gratuito, di diritti reali su beni immobili
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo oneroso, di diritti reali su beni immobili

La presente analisi, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei processi.

LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

PROCESSO	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Individuazione strumento - istituto per l'affidamento	2	2	1	1	1	1	1	0	0	3	1,33	2
requisiti di qualificazione	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
requisiti di aggiudicazione	1	5	1	5	1	1	1	1	0	3	2,33	1,5
procedure negoziate	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
affidamenti diretti	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,66	1,25
revoca del bando	5	5	1	1	1	2	1	1	0	3	2,5	1,25
selezione dei concorrenti procedure negoziate, ristrette e concessioni	4	5	1	5	1	2	1	1	0	3	3,00	1,25
predisposizione dei bandi, disciplinari, avvisi di gara, lettere invito	1	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,5	1,25
nomina della Commissione giudicatrice	4	5	1	1	1	2	1	1	0	3	2,33	1,25
verbalizzazione delle fasi di gara	1	2	1	1	1	2	1	1	0	3	1,33	1,25
verifica dei concorrenti	2	5	5	5	1	2	1	1	0	3	3,16	1,25
valutazione delle offerte	3	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,83	1,25
verifica anomalia delle offerte	3	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,83	1,25
Aggiudicazione definitiva	1	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,5	1,25
Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo gratuito, di diritti reali su beni immobili	2	5	1	3	1	2	1	1	0	5	2,33	1,75
Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo oneroso, di diritti reali su beni immobili	2	5	1	5	1	2	1	1	0	5	2,66	1,75

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Processo è stato collocato nell'apposita matrice "Impatto-Probabilità":

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - individuazione strumento - istituto per l'affidamento - verbalizzazione fasi di gara 	<ul style="list-style-type: none"> - requisiti di qualificazione di aggiudicazione - procedure negoziate - affidamenti diretti - revoca del bando - selezione dei concorrenti - procedure negoziate, ristrette e concessioni - predisposizione dei bandi, disciplinari, avvisi di gara, lettere invito - nomina della Commissione giudicatrice - valutazione delle offerte - verifica anomalia offerte - aggiudicazione definitiva - Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo gratuito, di diritti reali su beni immobili - Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo oneroso, di diritti reali su beni immobili 	<ul style="list-style-type: none"> - verifica dei concorrenti 	
Marginale (0,01 – 1,00)					

Identificazione e valutazione dei rischi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
Affidamento di lavori, servizi, forniture e concessioni	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale della procedura negoziata o affidamento diretto laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto
	requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di lavori, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	requisiti di aggiudicazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
	affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste – elusione della rotazione.
	revoca del bando	Revoca del bando con arbitraria e discrezionale valutazione del pubblico interesse
	selezione dei concorrenti nell'ambito delle procedure negoziate, ristrette e (eventualmente) nelle gare informali per l'affidamento di concessioni;	Elusione delle regole minime di indagine di mercato con conseguente elusione della rotazione.
	predisposizione dei bandi, disciplinari, avvisi di gara, lettere invito;	Predisposizione di bandi di gara e disciplinari atti a favorire taluni operatori economici
	nomina della Commissione giudicatrice;	Individuazione di componenti non imparziali o privi di competenza tecnica per l'affidamento.
	verbalizzazione delle fasi di gara;	Verbalizzazione non completa e trasparente delle fasi di gara
	verifica dei concorrenti;	Mancato rispetto dei disposizioni di legge per la verifica dei concorrenti
	valutazione delle offerte;	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali. Corresponsione di benefit per ottenere riguardi nella valutazione.
	verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Eccessiva arbitrarietà nella valutazione dell'anomalia. Corresponsione di benefit per ottenere riguardi nella verifica.
aggiudicazione definitiva	Procrastinazione dell'emanazione dell'atto	

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo gratuito, di diritti reali su beni immobili	Corresponsione di benefit per ottenere condizioni contrattuali maggiormente vantaggiose.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Stipulazione di contratti di trasferimento, a titolo oneroso, di diritti reali su beni immobili	Corresponsione di benefit per ottenere condizioni contrattuali maggiormente vantaggiose.

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

- Attività istruttoria inerente la predisposizione del provvedimento di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture : rotazione nell'assegnazione delle pratiche, controlli successivi a livello di struttura e a livello superiore
- Espletamento gare d'appalto e in economia per affidamenti sotto soglia, direzione lavori e contabilità finale: coinvolgimento di più dipendenti del settore, mediante controlli successivi, nell'istruttoria per la definizione del bando di gara, sedute di gara aperte al pubblico, presenza di testimoni durante lo svolgimento delle operazioni i gara i quali sottoscrivono anche i verbali di gara, accessibilità di tutti gli atti di gara da parte dei concorrenti, ampliare oltre il minimo di 5 le ditte da invitare, evitare che il progettista coincida con il direttore dei lavori e con chi redigerà il certificato di regolare esecuzione

- Conferimento incarichi di collaborazione: rotazione degli incarichi individuando il professionista tra quelli inseriti nell'apposito albo professionale che annualmente viene aggiornato dalla Centrale Unica di Committenza

Ulteriori misure :

- Nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. obbligo della verifica preliminare di procedere attraverso le piattaforme Consip e Mepa;
 2. crono programma delle scadenze contrattuali al fine di evitare il ricorso indiscriminato all'istituto della proroga tecnica da considerare come misura residuale;
 3. implementazione delle manifestazioni di interesse al fine di acquisire una platea ampia di operatori economici
 4. applicazione del principio della rotazione
 5. verifica dei casi di affidamento di lavori, servizi e forniture allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica
- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di proroga
- Comunicazione semestrale al RPC degli affidamenti di lavori, servizi e forniture oggetto di affidamento allo stesso operatore economico uscente, anche a seguito di procedura ad evidenza pubblica
- Comunicazione semestrale al RPC degli elenchi/albi di professionisti affidatari di incarichi di collaborazione
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di affidamento e di liquidazione del corrispettivo di prestazioni contrattuali nell'ambito di esecuzione lavori, servizi e forniture

2.10 – UFFICIO DI STAFF “SEGRETERIA SINDACO”

Mappatura dei processi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Servizio Università Affidamento di servizi, forniture e concessioni	<ol style="list-style-type: none">1) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento2) Requisiti di qualificazione3) Valutazione delle offerte4) Procedure negoziate5) Affidamenti
SERVIZIO SEGRETERIA SINDACO Concessione ed erogazioni di contributi	<ol style="list-style-type: none">1) Esame della richiesta2) Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del “Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12 Legge nr.241/1190”3) Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione

TABELLA 1 – LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

PROCESSO SERVIZIO UNIVERSITA' Affidamento di servizi, forniture e concessioni	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2	5	1	1	1	1	1	1	0	3	2	1,2
Requisiti di qualificazione	4	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,8	1,4
Valutazione delle offerte	5	5	1	5	1	2	1	1	0	3	3,4	1,4
Procedure negoziate	2	5	1	5	1	2	1	1	0	3	2,8	1,4
Affidamenti	2	5	1	3	1	2	1	1	0	3	2,4	1,4

TABELLA 1 – LA VALUTAZIONE DELLA RISCHIOSITA' DEI PROCESSI

PROCESSO Concessione ed erogazioni di contributi	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità (Media punteggi da D.1 a D.6)	Impatto (Media punteggi da D.7 a D.10)
Esame della richiesta	4	5	1	3	1	2	2	1	0	3	2,67	1,50
Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12 Legge nr.241/1190"	1	5	1	3	1	1	2	1	0	3	2,00	1,50
Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione	2	5	13	1	1	1	1	1	0	3	2,17	1,25

AREA DI RISCHIO 1) - SERVIZIO UNIVERSITA' -Affidamento di servizi, forniture e concessioni

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO					
superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento - Requisiti di qualificazione - Valutazione delle offerte - Procedure negoziate 	Affidamenti		
Marginale (0,01 – 1,00)					

AREA DI RISCHIO 2) - Concessione ed erogazioni di contributi

PROBABILITA'	raro (0,01 – 1,00)	poco probabile (1,01 – 2,00)	Probabile (2,01 – 3,00)	molto probabile (3,01 – 4,00)	Frequente (4,01 – 5,00)
IMPATTO superiore (4,01 – 5,00)					
serio (3,01 – 4,00)					
soglia (2,01 – 3,00)					
minore (1,01 – 2,00)		- Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contributi, vantaggi economici ex art. 12 Legge nr.241/1990"	Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione	-	
Marginale (0,01 – 1,00)					

Identificazione e valutazione dei rischi

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO Servizio Università Affidamento di servizi, forniture e concessioni	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale della procedura negoziata o affidamento diretto laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
	Affidamenti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari ad di fuori delle ipotesi legislativamente previste

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI
AREA DI RISCHIO Concessione ed erogazioni di contributi	Esame della richiesta	Incompletezza e/o errori nell'istruttoria delle domande di concessione
	Verifica della rispondenza della domanda ai parametri del "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione ed erogazione di sussidi, contribuzioni, vantaggi economici ex art. 12 Legge nr.241/1190"	Mancato rispetto dei disposizioni del "Regolamento" per la verifica dei requisiti della domanda e dell'iniziativa
	Predisposizione e adozione del provvedimento di concessione	Mancata corrispondenza fra risultati dell'istruttoria e contenuto del provvedimento: Mancata e/o incompleta verifica dell'interesse pubblico dell'iniziativa e/o attività da sovvenzionare. Ritardo e/o omissione del provvedimento. Mancata e/o incompleta verifica dell'interesse pubblico dell'iniziativa e/o attività da sovvenzionare

Trattamento del rischio

I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 1 del 10/01/2013.

Il Regolamento già prevede un sistema di controllo e reportistica che, se attuato, potrà mitigare i rischi di corruzione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza viene pertanto assicurata mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale di tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce, quindi, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione e si può considerare a tutti gli effetti il vero e proprio strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Il Responsabile del Settore è responsabile dell'attuazione delle misure

Individuazione di misure specifiche :

Ulteriori misure :

- Nelle procedure di concessione di contributi:
 1. rispetto rigoroso delle disposizioni regolamentari in materia
 2. particolare attenzione alla verifica dei requisiti di accesso alla contribuzione
 3. motivazione specifica nei provvedimenti di erogazione di gratuito patrocinio
- Comunicazione tempestiva al RPC di scostamenti e/o anomalie nei provvedimenti di concessione dei patrocini
- Report annuo dei provvedimenti di gratuito patrocinio

ART. 3 ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Per le attività indicate all'art. 2 del presente piano sono individuate le seguenti regole per l'attuazione della legalità o integrità, e le misure minime di contrasto per la prevenzione del rischio corruzione:

3.1. I CONTROLLI

Il Comune di Savigliano ha approvato con verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n 35 in data 29 ottobre 2013 il Regolamento per i controlli interni.

Tipologia di controllo	Frequenza report	Responsabile	Note
Controllo di gestione	<i>Annuale</i>	Segretario Generale Ufficio di staff "controllo di gestione"	<i>Le attività individuate dal presente Piano come soggette a maggiore rischio di corruzione vengono sottoposte a controllo riguardo ai tempi dei procedimenti, e a indicatori di efficacia e di efficienza</i>
Controllo di regolarità amministrativa	<i>Ogni tre mesi</i>	Segretario Generale Responsabili di Settore	===
Controllo di regolarità contabile	<i>Costante</i>	Responsabile Settore Finanziario e contabile	===

Tipologia di controllo	Frequenza report	Responsabile	Note
Controllo equilibri finanziari	<i>Ogni 3 mesi</i>	Responsabile Settore Finanziario e contabile	===
Controllo della qualità dei servizi	<i>Annuale</i>	Responsabili di Settore	===
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	<i>Costante</i>	Responsabili di Settore	===
Verifica attività lavorative da parte dei dipendenti cessati dal rapporto di lavoro con l'Ente, che durante il servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali	<i>Annuale</i>	Responsabile Settore "Servizi amministrativi"	===
Controllo composizione delle commissioni di gara e di concorso	<i>In occasione nomina Commissione</i>	Presidente Commissione Responsabile Settore "Servizi amministrativi"	===
Controllo a campione (min. 10%) delle dichiarazioni sostitutive	<i>Ogni 3 mesi</i>	Responsabili di Settore	===
Verifica dei tempi di rilascio delle autorizzazioni, abilitazioni, concessioni	<i>Ogni 6 mesi</i>	Responsabili di Settore	La verifica riguarda inoltre qualsiasi altro provvedimento in atto in sintonia con le tempistiche previste nel regolamento dei procedimenti amministrativi. L'esito del monitoraggio sarà pubblicato sul sito web dell'Ente.

3.2 PIANO DI MONITORAGGIO ANNUALE E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sottofasce:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, acquisisce i report semestrali e le comunicazioni dei Responsabili di Settore concernenti l'attuazione di misure specifiche contenute nel presente Piano, per ciascuna area di competenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede entro il 30 luglio di ogni anno a predisporre una Relazione di monitoraggio del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che si concretizza in un esame dei report dei Responsabili con questa ordine:

- le misure di prevenzione dei processi risultati a più elevata esposizione al rischio;
- le misure di quei processi su cui si sono ricevute segnalazioni pervenute tramite canale whistleblowing o tramite altri canali;
- le misure delle anomalie e degli scostamenti

Dall'analisi dei report dei Responsabili, unitamente alle attività di controllo di regolarità amministrativa e di gestione il RPC verifica l'idoneità delle misure di contrasto adottate e la necessità di eventuali modifiche.

Relazione di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

In data 29.07.2020, il Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ha adottato la seguente Relazione di monitoraggio

"Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 253 del 23.12.2019 è stato adottato il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022; quest'ultimo, in ottemperanza alle disposizioni vigenti è stato pubblicato per dal 24.12.2019 al 15.01.2020 al fine di consentire l'apporto partecipativo da parte degli stakeholders e successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 20.01.2020.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello.

Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio corruttivo nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Savigliano

Con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Particolare attenzione e approfondimento rivestono le indicazioni metodologiche per “il Sistema di gestione del rischio corruttivo” .Come evidenziato dall’ANAC “Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l’analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell’amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l’analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.”

L’integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l’attuazione del processo di gestione del rischio (cfr. infra § 1. “Finalità”). Al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell’amministrazione . La rilevanza strategica dell’attività di prevenzione della corruzione comporta che le amministrazioni inseriscano le attività che pongono in essere per l’attuazione della l. 190/2012 e dei decreti attuativi nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della Performance. Quindi, le amministrazioni includono negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l’attuazione delle misure previste nel PTPCT. In tal modo, le attività svolte dall’amministrazione per la predisposizione, l’implementazione e l’attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della:

performance organizzativa

performance individuale

Questa Amministrazione con Deliberazione di Giunta Comunale n. 15 del 30.01.2020 ha approvato il Piano della Performance 2020 individuando tra gli obiettivi strategici della performance organizzativa uno stretto collegamento e interazione tra il PTPC ed il Piano della Performance , come di seguito descritto :

Obiettivo strategico intersettoriale

Comune : casa di vetro. Obblighi di Trasparenza di cui al D.lgs.33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016 in attuazione delle prescrizioni previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022

Risultati attesi

L’ente si propone di proseguire nell’attuazione degli obblighi contenuti nel D.lgs. 33/2013 nel rispetto di quanto stabilito nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022. . Ad ogni responsabile di Settore, nonché agli uffici di propria pertinenza, sono attribuiti gli obblighi di Trasparenza e di controllo sull’attuazione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Indicatori

Rispetto degli obblighi ed adempimenti in materia di anticorruzione.

Range numerico.

a)Segnalazioni whistleblowing secondo i canali prescritti nel PTPC e verificate dal Responsabile della prevenzione della corruzione

b)Segnalazioni scritte e verificate dal Responsabile della prevenzione della corruzione di stakeholders su violazioni PTPC e codice di comportamento dipendenti pubblici

La realizzazione di una strategia di lotta alla corruzione presuppone:

- a) l’analisi del rischio corruttivo;
- b) la valutazione del rischio;

- c) il trattamento del rischio attraverso l'individuazione delle misure da adottare, commisurate alle risultanze dell'analisi e delle valutazioni e calibrati sulle effettive potenzialità dell'amministrazione comunale, volti a prevenire il rischio corruttivo;
- d) la consultazione e comunicazione attraverso coinvolgimento dei soggetti interni all'ente (responsabili di servizio, dipendenti da una parte e organi politici dall'altra) e dei soggetti esterni (associazioni, cittadini, enti territoriali e istituzioni) .
- e) monitoraggio ed eventuale modifica e riesame degli interventi organizzativi in relazione alle esigenze di prevenzione emerse durante la prima applicazione del piano e dei feedback ricevuti.

Il paragrafo 3.2 del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022 espressamente prevede che il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sottofasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede entro il 30 luglio di ogni anno a predisporre una Relazione di monitoraggio del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che si concretizza con questa ordine :

- le misure di prevenzione dei processi risultati a più elevata esposizione al rischio;
- le misure di quei processi su cui si sono ricevute segnalazioni pervenute tramite canale whistleblowing o tramite altri canali;
- le misure delle anomalie e degli scostamenti "

A seguito dell'analisi delle misure di prevenzione dei processi, a seguito di confronto con i Responsabili dei Settori e degli Uffici di Staff emerge un livello di trattamento del rischio conforme alle prescrizioni descritte nel PTPC 2020- 2022

Non sono pervenute né ai Responsabili di Settore e/o Uffici di Staff, né al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza segnalazioni tramite email o altri strumenti di comunicazione riservata personale.

Non si rilevano alla data odierna anomalie nell'elaborazione dei processi e/o scostamenti tali da determinare un riesame delle misure di trattamento del rischio previste nel PTPC 2020-2022.

3.3 - MISURE DI CONTRASTO

3.3.1. Trasparenza

L'amministrazione ritiene la *trasparenza sostanziale* della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

La trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una *"apposita sezione"*.

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *"rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti"* (PNA 2016 pagina 24).

3.3.2. Altri strumenti di programmazione

Gli obiettivi di *trasparenza sostanziale* sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa definita e negli strumenti di programmazione di medio periodo e annuale, riportati nelle Tabelle che seguono:

Programmazione di medio periodo:

Documento di programmazione	Periodo	Obbligatorio
DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL)	2021-2023	SI
Programmazione triennale del fabbisogno di personale (art. 39 decreto legislativo 449/1997)	2021-2023	SI
Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunità (art. 48 D.lgs 198/2006)	2019-2021	SI
Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)	2021-2023	SI

Programmazione operativa:

Documento di programmazione	Periodo	Obbligatorio
Bilancio di Previsione 2021/2023 (art. 162 e ss. TUEL)	2021/2023	SI
Piano esecutivo di gestione (art. 169 TUEL)	2021	SI
Piano della Performance (art. 108 TUEL)	2021	SI'
Dotazione organica e ricognizione annuale delle situazioni di soprannumero o di eccedenza del personale (artt. 6 e 33 decreto legislativo 165/2001)	2021	SI
Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni degli immobili (art. 58 DL 112/2008)	2021-2023	SI
Elenco annuale dei LLPP (art. 21 decreto legislativo 50/2016)	2021	SI

3.3.3. Comunicazione e Consultazione

La fase di “consultazione e comunicazione” è trasversale, e potenzialmente contestuale, a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio .

I Responsabili di Settore provvedono alla tempestiva eliminazione delle anomalie e provvedono ad informare il Responsabile dell'Anticorruzione, I Responsabili di Settore hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente piano della prevenzione della corruzione, prevedendo la sanzione della esclusione; attestano semestralmente al Responsabile della prevenzione della corruzione il rispetto dinamico del presente obbligo. I Responsabili di Settore, devono monitorare con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quelli a più alto rischio di corruzione e indicano in quali procedimenti si palesano criticità e le azioni correttive.

I Responsabili di Settore sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio delle aree di loro competenza e nello specifico attuare tutte le misure di prevenzione della corruzione descritte nel presente piano, provvedendo a predisporre report semestrali e a comunicare tempestivamente al RPC le anomalie/scostamenti/violazioni degli obblighi normativi.

I Responsabili di Settore sono tenuti a segnalare al RPC le eventuali misure correttive da adottare.

Ciascun Responsabile di Settore, entro il 30 novembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo, propone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano; la proposta deve contenere:

- a) le materie oggetto di formazione;
- b) i dipendenti, i funzionari, i Responsabili di Settore che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- c) il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

I Responsabili di Settore devono monitorare, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi

soggetti e i Responsabili di Settore e i dipendenti dell'amministrazione; del monitoraggio presentano trimestralmente, una relazione al Responsabile della prevenzione della corruzione. Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili dei Settori rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare. Il presente comma integra il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi (art. 156) approvato con deliberazione n. 151 del 22 dicembre 2012 e il sistema di valutazione dei Responsabili di Settore

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili dei servizi, e i Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano trimestralmente al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo. Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Il RPC coordina l'azione di monitoraggio, effettua i controlli con la periodicità e nei contenuti descritti nel presente piano e presenta agli organi politici, titolari del potere di indirizzo le eventuali azioni da intraprendere, le misure da implementare ed i risultati attesi.

3.3.4. Attuazione

Per assicurare che la *trasparenza sia sostanziale ed effettiva* non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre **semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e**

non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di *semplificazione del linguaggio* delle pubbliche amministrazioni.

Il **sito web** dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella *home page* del sito istituzionale.

Come deliberato *dall'Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale **all'albo pretorio on line**, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalle legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*trasparenza, valutazione e merito*" (oggi "*amministrazione trasparente*").

L'ente è munito di **posta elettronica** ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.). L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

Le tabelle riportate nelle pagine che seguono, sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013 e delle "linee guida" fornite dall'Autorità in particolare con la deliberazione 50/2013.

Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti: Colonna A: numerazione e indicazione delle sotto-sezioni di primo livello; Colonna B: numerazione delle sottosezioni di secondo livello;

Colonna C: indicazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna D: disposizioni normative che disciplinano la pubblicazione;

Colonna E: documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC;

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "*Amministrazione trasparente*" può avvenire "*tempestivamente*", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati essere "*tempestivo*". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difforni.

Pertanto, al fine di "*rendere oggettivo*" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 10 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Nota ai dati della Colonna G:

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

I dirigenti responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I dirigenti responsabili della *pubblicazione e dell'aggiornamento* dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

3.3.5. Organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013 sono i Responsabili dei Settori e degli Uffici di staff. Il Responsabile del I Settore, anche tramite i propri collaboratori è incaricato della Sezione “Amministrazione trasparente”

Gli uffici depositari dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (**indicati nella Colonna G**) trasmettono settimanalmente a detto ufficio i dati, le informazioni ed i documenti previsti nella **Colonna E** all'Ufficio preposto alla gestione del sito il quale provvede alla pubblicazione entro giorni dieci dalla ricezione.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza sovrintende e verifica: il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio preposto alla gestione del sito; la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

3.3.6 – Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la *migliore trasparenza sostanziale* dell'azione amministrativa.

3.3.7. Tabelle

Le tabelle che seguono sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: numerazione e indicazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: numerazione delle sottosezioni di secondo livello;

Colonna C: indicazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna D: disposizioni normative che disciplinano la pubblicazione;

Colonna E: documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC;

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

Sotto-sezione Livello 1	n.	Sotto-sezione livello 2	Norme del D.lgs 33/2013 modificato dal D.lgs 97/2016	Contenuti		Ufficio Responsabile della pubblicazione
A	B	C	D	E	F	G
1. Disposizioni generali	1.1.	Programma per la trasparenza e l'integrità	Art. 10 co. 8 lett. a)	Pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della Corruzione che comprende il programma per la trasparenza e l'integrità	annuale	Settore I Affari Generali e Istituzionali
		Atti generali	Art. 12	Riferimenti normativi con i relativi link alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse, ivi compresi i codici di condotta. Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7,1. n. 300/1970) Codice di condotta (art. 55 co. 2 decreto legislativo 165/2001).	tempestivo	Settore I Affari Generali e Istituzionali
		Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. <u>31</u>	Norma abrogata dal d.lgs. 97/2016.		
2.Organizzazione	2.1	Organi di indirizzo politico - amministrativo	Art. 13 co. lett. a) Art. 14	Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze. Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo. Curricula. Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica. Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici. Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti. Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti. Dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione	tempestivo	Ufficio di Staff Segreteria del Sindaco
					tempestivo	Settore I Affari Generali e Istituzionali

				<p>della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili).</p> <p>Dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegata copia delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p>		
	2.2	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	<p>Provvedimenti di erogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie a carico del responsabile della mancata comunicazione per la mancata o incompleta comunicazione dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico (di organo di indirizzo politico) al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado di parentela, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica.</p>	tempestivo	Ufficio di Staff Segreteria del Sindaco
	2.3	Rendiconti gruppi	Art. 28 Co. 1	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari	tempestivo	

		consiliari regionali/provinciali		regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate. Atti e relazioni degli organi di controllo.		
	2.4	Articolazione degli uffici	Art. 13 co. 1 lett. B), C)	Articolazione degli uffici. Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche. Competenze e risorse a disposizione di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale. Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici.	tempestivo	
	2.5	Telefono e posta elettronica	Art. 13 co. 1 lett. D)	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali.	Tempestivo	
3 . Consulenti e collaboratori	3.1		Art. 15 co. 1 e 2	Informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza: estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; curriculum vitae; i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse. (art. 53 co. 14 d.lgs 165/2001)	Entro tre mesi dal conferimento	Responsabile Settore V Servizi Amministrativi e
4. Personale	4.1	Incarichi amministrativi di vertice	Art.14	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo. Curricula. Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica. Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici. Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti. Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti. Dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB:dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]. Copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti	tempestivo	Responsabile Settore V Servizi Amministrativi e Ufficio di Staff Segreteria del Sindaco

			<p>all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili). Dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)</p> <p>[Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]. Dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui al comma 1 dell'art. 14 per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.</p> <p>Ciascun dirigente comunica all'amministrazione presso la quale presta servizio gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica. L'amministrazione pubblica sul proprio sito istituzionale l'ammontare complessivo dei suddetti emolumenti per ciascun dirigente</p>		
		Art. 41 co. 2 e 3	Trasparenza del SSN	nulla	
4.2	Dirigenti	Art. 14 co. 1 lett. b)	Curricula, redatti in conformità al vigente modello europeo.	tempestivo	
		Art. 14 co. 1, 1bis e 1 ter	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo. Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione	tempestivo	

				<p>della carica. Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici. Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti. Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti. Dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB:dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili).</p> <p>Dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)</p> <p>[Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]. Dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)].</p> <p>Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui al comma 1 dell'art. 14 per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo</p>		
--	--	--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

			<p>conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.</p> <p>Ciascun dirigente comunica all'amministrazione presso la quale presta servizio gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica. L'amministrazione pubblica sul proprio sito istituzionale l'ammontare complessivo dei suddetti emolumenti per ciascun dirigente</p>	
		Art. 1 co. 2 e 3	Nulla	
4.3	Posizioni organizzative	Art. 14 co. 1-quinquies	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo.	tempestivo
4.4	Dotazione organica	Art. 16 Co. 1 e 2	<p>Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.</p> <p>Le pubbliche amministrazioni evidenziano separatamente i dati relativi al costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.</p>	annuale
4.5	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17	<p>Personale con rapporto di lavoro non a tempo determinato ed elenco dei titolari dei contratti a tempo determinato, con l'indicazione delle diverse tipologie di rapporto, della distribuzione di questo personale tra le diverse qualifiche e aree professionali, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.</p> <p>Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.</p>	annuale
4.6	Tassi di assenza	Art. 16 co. 3	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale.	
4.7	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente, con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico. (art. 53 co. 14 decreto legislativo 165/2001)	tempestivo
4.8	Contrattazione collettiva	Art. 21 co. 1	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche. (art. 47 co. 8 decreto legislativo 165/2001)	tempestivo
4.9	Contrattazione integrativa	Art. 21 co. 2	<p>Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti).</p> <p>Specifiche informazioni sui costi della trattativa</p>	tempestivo

				integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della funzione pubblica. (art. 55 co. 4 decreto legislativo 150/2009)		
	4.10	Nucleo di valutazione	Art. 10 co 8 lett C)	Nominativi, compensi, curricula.	tempestivo	
5.Bandi di concorso	5		Art. 19	Le pubbliche amministrazioni pubblicano i bandi di Concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione, nonché i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte. Le pubbliche amministrazioni pubblicano e tengono costantemente aggiornato l'elenco dei bandi in corso.	tempestivo	
6. Performance	6.1	Piano della Performance	Art. 10 co. 8 lett. B)	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, decreto legislativo n. 150/2009). Piano della performance e relazione (art. 10 decreto legislativo 150/2009).	tempestivo	Responsabile I Settore Affari Generali ed Istituzionali
	6.2	Relazione sulla Performance	Art. 10 co. 8 lett. B)	Piano della performance e relazione (art. 10 decreto legislativo 150/2009). Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), decreto legislativo n. 150/2009).	tempestivo	
	6.3	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20 Co. 1	Ammontare complessivo stanziato dei premi collegati alla performance. Ammontare dei premi distribuiti.	tempestivo	Responsabile V Settore Servizi Amministrativi
	6.4	Dati relativi ai premi	Art. 20 co. 2	I criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e i dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi, nonché i dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti.	tempestivo	
	6.5	Benessere organizzativo	Art. <u>20</u> co. <u>3</u>	Norma abrogata dal d.lgs. 97/2016.		
7. Enti controllati	7.1	Enti pubblici vigilati	Art. 22 co. 1 lett. A)	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate.	annuale	Responsabile I Settore Affari Generali ed Istituzionali

		Art. 22 – co. 2 e 3	I dati relativi alla ragione sociale, alla misura della eventuale partecipazione dell'amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari. Sono altresì pubblicati i dati relativi agli incarichi di amministratore dell'ente e il relativo trattamento economico complessivo Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici	annuale	
7.2	Società partecipate	Art 22 Co. 1 lett. B)	Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate.	annuale	Responsabile II Settore Servizi Finanziari e contabili
		Art. 22 co 1 lett D) -bis	I provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche.		
		Art. 22 co 2 e 3	I dati relativi alla ragione sociale, alla misura della eventuale partecipazione dell'amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari. Sono altresì pubblicati i dati relativi agli incarichi di amministratore dell'ente e il relativo trattamento economico complessivo Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici.	annuale	
7.3	Enti di diritto privato controllati	Art. 22 CO.1 lett. C)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle Funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate.	annuale	
		Art. 22 co 2 e 3	I dati relativi alla ragione sociale, alla misura della eventuale partecipazione dell'amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari. Sono altresì pubblicati i dati relativi agli incarichi di amministratore dell'ente e il relativo trattamento economico complessivo Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici.	annuale	
7.4	Rappresentazio	Art. 22 co.1 lett	Art. 229 Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti		

		ne grafica	d)	pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati.		
8. Attività e procedimenti	8.1	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 9-bis	Le pubbliche amministrazioni titolari delle banche dati di cui all'Allegato B del d.lgs. 33/2013 pubblicano i dati, contenuti nelle medesime banche dati, corrispondenti agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs 33/2013, indicati nel medesimo.	tempestivo	
	8.2	Tipologie di procedimento	Art. 35 Co. 1	<p>Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza. Per ciascuna tipologia di procedimento sono pubblicate le seguenti informazioni:</p> <p>a) Una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;</p> <p>b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;</p> <p>c) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché, ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio, unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale;</p> <p>d) per i procedimenti ad istanza di parte, gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, a cui presentare le istanze;</p> <p>e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;</p> <p>f) il termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;</p> <p>g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;</p> <p>h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;</p> <p>i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;</p> <p>1) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36;</p>	tempestivo	Responsabili dei Settori

				m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale; Norma abrogata dal d.lgs. 97/2016.		
	8.3	Monitoraggio tempi procedimentali	Art. 24 co 2			
	8.4	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art.35 comma 3	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni procedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive.	tempestivo	Responsabile I Settore Affari Generali e Istituzionali
9. Provvedimenti	9.1	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23 lett.d	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	semestrale	
	9.2	Provvedimenti dirigenti	Art. 23 lett.d)	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	tempestivo	
10. Controlli sulle imprese				Norma abrogata dal d.lgs. 97/2016.		
11. Bandi di gara e contratti	11		Art. 37	Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano: a) i dati previsti dall'art. 1 co. 32 legge 190/2012: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, numero di offerenti che hanno partecipato, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio, fornitura, importo delle somme liquidate, tabella riassuntiva delle informazioni relative all'anno precedente (art. 1 comma 32 legge 190/2012). b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 50/2016 (art. 29): Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due	tempestivo	CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA

				giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali. E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.		
12. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	12.1	Criteri e modalità	Art. 26 CO. 1	Regolamenti con i quali sono determinati criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.	tempestivo	Responsabile I Settore Affari Generali e Istituzionali
	12.2	Atti di concessione	Art. 26 co. 2	Deliberazioni e determinazioni di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a 1.000 euro.	tempestivo	
			Art. 27	Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. Per ciascuno: nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario; importo del vantaggio economico corrisposto; norma e titolo a base dell'attribuzione; ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; link al progetto selezionato; link al curriculum del soggetto incaricato.	annuale	
13. Bilanci	13.1	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29 co 1 e 1bis	Le pubbliche amministrazioni pubblicano i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del conto consuntivo entro trenta giorni dalla loro adozione, nonché i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità. Le pubbliche amministrazioni pubblicano e rendono accessibili, anche attraverso il ricorso ad un portale unico, i dati relativi alle entrate e alla spesa di cui ai propri bilanci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata.	Tempestivo	Responsabile II Settore Servizi Finanziari e contabili
	13.2	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29 co 2	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia	tempestivo	

				attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione.		
14. Beni immobili e gestione patrimonio	14.1	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Le pubbliche amministrazioni pubblicano le informazioni identificative degli immobili posseduti e di quelli detenuti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.	tempestivo	
	14.2	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Le pubbliche amministrazioni pubblicano le informazioni identificative degli immobili posseduti e di quelli detenuti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.	tempestivo	
15. Controlli e rilievi sull'amministrazione	15		Art. 31	Le pubbliche amministrazioni pubblicano gli atti degli organismi indipendenti di valutazione o nuclei di valutazione, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti. Pubblicano, inoltre, la relazione degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio nonché tutti i rilievi ancorché non recepiti della Corte dei conti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici.	tempestivo	
16. Servizi erogati	16.1	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32 co 1	Le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi pubblicano la carta dei servizi o il documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici.	tempestivo	RESPONSABILE V SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
	16.2	Costi contabilizzati	Art. 32 co. 2 lett. a)	Le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi, individuati i servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi pubblicano: i costi contabilizzati e il relativo andamento nel tempo.	annuale	
			Art.10 co. 5	Ai fini della riduzione del costo dei servizi, dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché del conseguente risparmio sul costo del lavoro, le pubbliche amministrazioni provvedono annualmente ad individuare i servizi erogati, agli utenti sia finali che intermedi, ai sensi dell'art. 10 co. 5 del d.lgs. 279/1997. Le amministrazioni provvedono altresì alla contabilizzazione dei costi e all'evidenziazione dei costi effettivi e di quelli imputati al personale per ogni servizio erogato, nonché al monitoraggio del loro andamento nel tempo, pubblicando i relativi dati ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 33/2013.		RESPONSABILE II SETTORE SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI
	16.3	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32 co. 2 lett. a)	Le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi, individuati i servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi pubblicano: i costi contabilizzati e il relativo andamento nel tempo	annuale	

	16.4	Liste di attesa	Art. 41 co. 6	Gli enti, le aziende e le strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario sono tenuti ad indicare nel proprio sito, in una apposita sezione denominata «Liste di attesa», i criteri di formazione delle liste di attesa, i tempi di attesa previsti e i tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata.		
17. Pagamenti dell'amministrazione	17.1	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	Le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. A decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Gli indicatori sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata.	Annuale	
	17.2	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Le pubbliche amministrazioni pubblicano e specificano nelle richieste di pagamento i dati e le informazioni di cui all'art. 5 del d.lgs. 82/2005. Codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento. Le pubbliche amministrazioni sono obbligate ad accettare, tramite la piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni, i pagamenti spettanti a qualsiasi titolo attraverso sistemi di pagamento elettronico, ivi inclusi, per i micro-pagamenti, quelli basati sull'uso del credito telefonico. Resta ferma la possibilità di accettare anche altre forme di pagamento elettronico, senza discriminazione in relazione allo schema di pagamento abilitato per ciascuna tipologia di strumento di pagamento elettronico come definita ai sensi dell'articolo 2, punti 33), 34) e 35) del regolamento UE 2015/751 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.	Tempestivo	RESPONSABILE II SETTORE SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI RESPONSABILE VIII SETTORE TRIBUTI
18. Opere pubbliche	18		Art. 38	Le pubbliche amministrazioni pubblicano le informazioni relative alla verifica degli investimenti pubblici di cui all'art.	tempestivo	RESPONSABILE III SETTORE

				<p>1 della legge 144/1999, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi.</p> <p>Fermi restando gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 21 del d.lgs. 50/2016, le pubbliche amministrazioni pubblicano tempestivamente gli atti di programmazione delle opere pubbliche, nonché le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.</p> <p>Le informazioni sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione, che ne curano altresì la raccolta e la pubblicazione nei propri siti web istituzionali al fine di consentirne una agevole comparazione.</p> <p>Art. 21 co. 1 e 4 del d.lgs. 50/2016: Le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblicano, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse. I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.</p> <p>Gli esiti del dibattito pubblico e le osservazioni raccolte sono valutate in sede di predisposizione del progetto definitivo e sono discusse in sede di conferenza di servizi relativa all'opera sottoposta al dibattito pubblico.</p>		LAVORI PUBBLICI
19. Pianificazione e governo del territorio	19		Art. 39	<p>Le pubbliche amministrazioni pubblicano gli atti di governo del territorio, quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti;</p> <p>La documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente, nonché delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse è pubblicata in una sezione apposita nel sito del comune interessato, continuamente aggiornata.</p>	tempestivo	RESPONSABILE IV SETTORE URBANISTICA E TERRITORIO
20. Informazioni ambientali	20		Art. 40	<p>In materia di informazioni ambientali restano ferme le disposizioni di maggior tutela già previste dall'art. 3- sexies del d.lgs. 152/2006, dalla legge 108/2001 e dal d.lgs.</p>	tempestivo	RESPONSABILE SETTORE LAVORI PUBBLICI

				<p>195/2005.</p> <p>Le amministrazioni pubblicano, sui propri siti istituzionali le informazioni ambientali di cui all'art. 2 co. 1 lett. a) del d.lgs. 195/2005, che detengono ai fini delle proprie attività istituzionali, nonché le relazioni di cui all'articolo 10 del medesimo decreto legislativo.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 2 co. 1 lett. a) del d.lgs. 195/2005 per «informazione ambientale» si intende qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente: lo stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi;</p> <p>fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente, individuati al numero 1);</p> <p>le misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente di cui ai numeri 1) e 2), e le misure o le attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi;</p> <p>le relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale;</p> <p>le analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche, usate nell'ambito delle misure e delle attività di cui al numero 3);</p> <p>lo stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente di cui al punto 1) o, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore di cui ai punti 2) e 3).</p>		
21. Strutture sanitarie private accreditate	22		Art. 41 co 4	E pubblicato e annualmente aggiornato l'elenco delle strutture sanitarie private accreditate. Sono altresì pubblicati gli accordi con esse intercorsi.	nulla	
22. Interventi straordinari e di emergenza	22		Art. 42	<p>Le pubbliche amministrazioni che adottano provvedimenti con tingibili e urgenti e in generale provvedimenti di carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze, ivi comprese le amministrazioni commissariali e straordinarie, pubblicano:</p> <p>a) i provvedimenti adottati, con la indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti;</p> <p>b) i termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari;</p>	tempestivo	UFFICIO SEGRETERIA DEL SINDACO

				c) il costo previsto degli interventi e il costo effettivo sostenuto dall'amministrazione.		
23. Altri contenuti	23		Contenuti definiti a discrezione dell'amministrazione o in base a disposizioni legislative o regolamentari, regionali o locali	<p>Anticorruzione</p> <p>Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Piano triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità. Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno). Altri atti e documenti richiesti dall'ANAC. Accesso civico</p> <p>Nome del Responsabile cui é presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica. Nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale Accessibilità e dati aperti:</p> <p>Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati. Catalogo dei dati e dei metadati in possesso delle amministrazioni, che si intendono rilasciati come dati di tipo aperto. Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per Panno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno). Spese di rappresentanza:</p> <p>Altro</p> <p>Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate.</p>	tempestivo	RESPONSABILE I SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI

3.4 Rotazione dei Responsabili dei Settori e del personale addetto alle aree a rischio corruzione

I Responsabili di Settore collaborano con il Responsabile Anticorruzione Comunale nel mettere in atto le misure del Piano: tale collaborazione costituisce elemento per la valutazione da parte dell'Organismo competente. E' auspicabile la rotazione almeno nei settori più direttamente a rischio corruzione, ma questa misura incontra notevoli difficoltà attuative per l'esiguo numero delle persone coinvolte e per le scelte politiche al riguardo.

3.4.1 Rotazione dei dipendenti

Questa misura sarà attuata dai Responsabili di Settore anche su richiesta del Segretario Generale e dovrà essere posta in essere nei settori più delicati, qualora si verificano anomalie nei tempi di gestione delle pratiche amministrative o vi siano notizie accertate di cattivo funzionamento dell'ufficio

3.5 Altre misure di contrasto

Oltre alle specifiche misure indicate nel presente Piano, si individuano, in via generale, per il triennio 2021-2023, le seguenti attività finalizzate a contrastare fenomeni di corruzione:

a) nei meccanismi di formazione delle decisioni:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, salva ragione di motivata e comprovata urgenza;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la

decisione, sulla base dell'istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa.

- Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. n.190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;
- Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:
 - a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
 - b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
 - c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
- Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. I Responsabili di Servizio formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Comunale ed al Sindaco. Il RPC formula la segnalazione riguardante la sua posizione al Sindaco.
- Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.
- Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

- a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
 - b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
 - c) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato
- A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013.

b) nella redazione degli atti:

- attenersi ai principi di semplicità e chiarezza in modo da rendere comprensibile il provvedimento

c) nel rispetto della normativa

- comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisare l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, pubblicizzare nella corrispondenza il sito internet del comune

d) nei rapporti con i cittadini:

- pubblicare, ove possibile, i moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza

e) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla Legge o dal regolamento comunale;
- rispettare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;

- nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: acquisire il preventivo assenso del Revisore dei conti e rendere la dichiarazione con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;
- i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- esercizio del potere di autotutela di atti amministrativi (revoca/annullamento) particolare attenzione alle motivazioni e alle normative violate;
- previsione dei patti di integrità nelle procedure delle gare d'appalto: I "patti di integrità" tra il Comune di Savigliano e i concorrenti nelle procedure di gara dovranno essere obbligatoriamente sottoscritti e presentati, insieme all'offerta, da ciascun operatore economico. Essi costituiranno parte integrante di qualsiasi contratto assegnato dal Comune di Savigliano in dipendenza di ogni singola procedura gara. I "patti di integrità" stabiliranno la reciproca, formale obbligazione del Comune di Savigliano e dei partecipanti alle procedure di gara, di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/ o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione. Con tali patti, gli aggiudicatari si impegneranno a riferire tempestivamente al Comune di Savigliano ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità, ovvero offerta di protezione, che venga avanzata nel corso dell'esecuzione dell'appalto nei confronti di un proprio rappresentante, agente o dipendente. Analogo obbligo dovrà essere assunto da ogni altro soggetto che intervenga, a qualunque titolo, nell'esecuzione dell'appalto. Parimenti, sempre sulla base dei patti, le ditte aggiudicatarie segnaleranno al Comune di Savigliano qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e /o durante l'esecuzione del contratto, da parte di ogni interessato o addetto e di chiunque possa influenzare le decisioni relative alle rispettive gare. Con la sottoscrizione dei patti, le imprese dichiareranno, altresì, di non essersi accordate con altri partecipanti alla gara per limitare con mezzi illeciti la concorrenza e assumeranno l'impegno di rendere noti, su richiesta del Comune di Savigliano, tutti i pagamenti eseguiti e riguardanti i propri contratti.

f) nei meccanismi di attuazione delle decisioni: la tracciabilità delle attività:

- redigere organigramma con relative funzioni dell'ente in modo dettagliato ed analitico per definire con chiarezza i ruoli e compiti di ogni ufficio con l'attribuzione di ciascun procedimento o sub-procedimento ad un responsabile predeterminato o predeterminabile;
- provvedere alla revisione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'ente per eliminare le fasi inutili e ridurre i costi per famiglie ed imprese;
- rilevare i tempi medi dei pagamenti;
- rilevare i tempo medi di conclusione dei procedimenti;

g) nei meccanismi di controllo delle decisioni:

- attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra responsabili ed organi politici, come definito dagli artt.78, comma 1, e 107 del TUEL, ed il rispetto puntuale delle procedure previste nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni.

h) in caso di procedimenti conclusi senza provvedimento espresso dell'amministrazione:

- nei modelli procedurali che si concludono favorevolmente per il cittadino che presenta un'istanza, una denuncia o una segnalazione certificata, col semplice decorso di un determinato lasso di tempo. Tali procedimenti semplificati non devono però comportare omessa vigilanza da parte dell'amministrazione sulla correttezza formale e sostanziale dell'istanza di parte, né una scrupolosa verifica dei requisiti che abilitano all'esercizio di determinate attività. Al fine di evitare che la conclusione tacita del procedimento si risolva in una omessa verifica dei presupposti, in fatto ed in diritto, legittimanti il possesso del titolo formatosi col silenzio dell'amministrazione, si ritiene necessario che il Responsabile competente o altro dipendente formalmente designato quale responsabile del procedimento ex art. 5 della Legge n. 241/1990 attesti l'avvenuta verifica dei requisiti di fatto e di diritto che hanno fondato il consolidarsi della situazione di diritto in capo al cittadino istante, dichiarante o segnalante. A tal fine il Responsabile dovrà attestare data ed esito della verifica in un distinto atto da redigersi in calce all'istanza, denuncia o segnalazione.

3.6 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E PRESSO GLI ENTI PRIVATI IN CONTROLLO PUBBLICO, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 49 E 50, DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190.

Il responsabile del piano anticorruzione, cura, che nell'ente siano rispettate le disposizioni del Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n.39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al Decreto citato.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al Decreto citato.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Le dichiarazioni suddette sono pubblicate nel sito web comunale. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

A titolo esemplificativo non esaustivo si allega tabella delle principali cause di INCOMPATIBILITA' e INCONFERIBILITA'

INCONFERIBILITÀ

Fattispecie di inconfiribilità e di incompatibilità

CAUSA o CARICA	INCARICHI INCONFERIBILI	NORMA	NOTE
Soggetti <u>Condannati</u> , anche con <u>sentenza non passata in giudicato</u> , per uno dei reati di cui al Capo I, Titolo II del Libro II del C.P.	a) Incarichi amministrativi di vertice nell'amministrazione comunale; b) Amministratore di ente pubblico di livello locale; c) Dirigente, interno o esterno, nell'amministrazione comunale, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello locale; d) Amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale;	Art. 3, co. 1	CODICE PENALE: TITOLO II: "Dei delitti contro la pubblica amministrazione" CAPO I: "Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione" 314: Peculato; 315: Malversazione 317: Concussione; 318: Corruzione; + altre fattispecie
<u>Condannati</u> , anche con <u>sentenza non passata in giudicato</u> , per uno dei reati di cui all'art. 3, co. 1, della L. 97/2001	L'inconfiribilità di cui sopra è: <ul style="list-style-type: none"> • Perpetua, se è inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici; • Temporanea se è inflitta l'interdizione temporanea; • 5 anni negli altri casi 	Art. 3, co. 2	I reati di cui all'art. 3, co. 1, della L. 97/2001 sono quei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma (Peculato), 317 (Concussione), 318 (Corruzione), 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale; sono anche i delitti e dall'articolo 3 della L. 1383/1941, cioè delitti commessi da militari della Guardia di Finanza

<p>Soggetti che, nei <u>2 anni precedenti</u>, hanno svolto <u>incarichi</u> o ricoperto <u>cariche</u> in <u>enti di diritto privato o finanziati dal Comune</u> che conferisce l'incarico</p>	<p>a) Incarichi di <u>amministrazione</u> di vertice nell'amministrazione comunale; b) Amministratore di ente <u>pubblico</u> di livello locale; c) Incarichi dirigenziali <u>esterni</u> nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici relativi allo specifico settore o ufficio dell'amministrazione regolante o finanziante</p>	<p>Art. 4, co. 1</p>	
<p>Soggetti che, nei <u>2 anni precedenti</u>, hanno svolto in <u>proprio attività professionali</u> se <u>regolate, finanziate o comunque retribuite</u> dal Comune che conferisce l'incarico</p>	<p><i>Come sopra</i></p>	<p>Art. 4, co. 1</p>	
<p>a) Soggetti che, nei <u>2 anni precedenti</u>, sono stati <u>componenti la Giunta o il Consiglio del Comune</u> che conferisce l'incarico b) Soggetti che, <u>nell'anno precedente</u>, sono stati <u>componenti della Giunta o del Consiglio della Provincia</u> o di un <u>Comune sopra i 15.000 ab. nella stessa Regione</u> del Comune che conferisce l'incarico; c) Soggetti che sono stati <u>presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico</u> da parte di province o Comuni della <u>stessa Regione</u></p>	<p>Incarichi amministrativi di vertice nella Provincia o nel Comune sopra i 15.000 ab.; Incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui sopra; Incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale; Incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della provincia o del Comune oltre 15.000 ab.</p>	<p>Art. 7, co. 2</p>	<p>L'art. 7, co. 3, prevede la non applicabilità ai dipendenti della stessa amministrazione che, all'atto dell'assunzione della carica politica, erano titolari di incarichi</p>

<p>Soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale</p>	<p>a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;</p> <p>b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;</p> <p>c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</p>	<p>Art. 1, co. 46, L. 190/2012 (che inserisce il nuovo art. 35-bis al D.Lgs. 165/2001)</p>	<p>Tale disposizione integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.».</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

INCOMPATIBILITÀ		
CARICA o INCARICO	INCOMPATIBILITÀ	NORMA
Dirigenti, P.O. e titolari di <u>incarichi amministrativi di vertice</u> , nel Comune, quando comportano <u>poteri di vigilanza e controllo</u> sulle attività svolte dagli <u>enti di diritto privato regolati o finanziati</u> dal Comune che conferisce l'incarico	Incarichi e cariche in <u>enti di diritto privato regolati o finanziati</u> dal Comune che conferisce l'incarico L'equiparazione tra Dirigenti e P.O. negli EE.LL. è disposta dall'art. 2, co. 2	Art. 9, co. 1
Dirigenti, P.O. e titolari di <u>incarichi amministrativi di vertice</u> , nel Comune <u>Amministratore di enti pubblici</u> <u>Presidente o amministratore delegato</u> in <u>enti di diritto privato in controllo pubblico</u>	Svolgimento, in proprio, di attività professionale regolata, finanziata o retribuita dal Comune che conferisce l'incarico	Art. 9, co. 1
Soggetti che rivestono <u>incarichi amministrativi di vertice</u> nell'amministrazione <u>regionale</u> o incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale	<u>Assessore o consigliere</u> della provincia o di <u>Comune oltre i 15.000 ab.</u>	Art. 11, co. 2, lett. b)
Soggetti che rivestono <u>incarichi amministrativi di vertice</u> nell'amministrazione della Provincia o del Comune sopra i 15.000 ab. o incarichi di <u>amministratore di ente pubblico</u> di livello provinciale o comunale	<u>Assessore o consigliere</u> della provincia o del <u>Comune</u> che ha conferito l'incarico <u>Assessore o consigliere</u> della provincia o del <u>Comune</u> sopra i <u>15.000 ab.</u> ricompresi nella <u>stessa regione</u> della provincia o del comune che ha conferito l'incarico <u>Componente di organo di indirizzo politico</u> in <u>enti di diritto privato in controllo pubblico</u> della regione, della provincia o del comune sopra i 15.000 ab. della <u>stessa regione</u> .	Art. 12, co. 1
Soggetti che rivestono <u>incarichi dirigenziali</u> , interni ed esterni, nel <u>Comune</u> , negli <u>enti pubblici</u> e negli enti di diritto privato in <u>controllo</u> locale	Carica di componente dell'organo di indirizzo politico dello stesso Comune o nell'ente pubblico che ha conferito l'incarico Carica di presidente o amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico	Art. 12, co. 1
Soggetti che rivestono <u>incarichi dirigenziali</u> , interni ed esterni, nelle amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico di <u>livello regionale</u>	<u>Assessore e Consigliere</u> della provincia o del <u>comune sopra i 15.000 ab.</u> della <u>stessa regione</u>	Art. 12, co. 3, lett. b)
Soggetti che rivestono <u>incarichi dirigenziali</u> , interni ed esterni, nelle amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico di <u>livello provinciale o comunale</u>	Assessore e consigliere di una provincia o di un comune sopra i 15.000 ab. della stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; Componente di organo di indirizzo in enti di diritto privato controllati dalla regione o dalle provincie o da comuni sopra 15.000 ab. della stessa regione	Art. 12, co. 4

<u>Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale</u>	<u>Assessore e consigliere della provincia e del comune sopra i 15.000 ab. della stessa regione</u> <u>Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato controllato dalla regione o da una provincia o da un comune sopra i 15.000 ab. della stessa regione</u>	Art. 13, co. 1, lettere b) e c)
<u>Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale</u>	<u>Assessore e consigliere di una provincia o di un comune sopra i 15.000 ab. della stessa regione</u>	Art. 13, co. 3

3.7 DIVIETO DI SVOLGERE DETERMINATE ATTIVITÀ SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO. PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS

È fatto divieto agli ex dipendenti comunali di prestare attività lavorativa, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale dei dipendenti stessi. La violazione da parte dell'operatore economico comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione per un anno.

Per dare attuazione alla misura in oggetto:

- nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- è disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, D.L.gs. n. 165/2001.

Il divieto di *pantouflage* vuole evitare che il dipendente pubblico si trovi ad agire in una particolare situazione di conflitto di interessi dai tratti, invero, piuttosto peculiari. Si tratta, infatti, di un conflitto di interessi, per così dire, 'ad effetti differiti': il funzionario o dirigente pubblico che agisce ha, nell'esercizio dei propri poteri, un interesse proprio non immediato né contestuale rispetto alla propria funzione, bensì un interesse proprio futuro e, appunto differito nel tempo, rappresentato da un'opportunità lavorativa presso i "soggetti privati" nei confronti dei quali ha esercitato le proprie funzioni. Di qui l'obbligo di un periodo di 'raffreddamento' di tre anni dalla cessazione dell'impiego

pubblico (nell'evidente presupposto, nella mente del Legislatore, che, allontanando nel tempo l'occasione di lavoro futuro, la stessa non costituisca più un incentivo appetibile per il soggetto pubblico ad 'inquinare' la propria attività).

3.8 VERIFICA DELL'ASSENZA DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A CARICO DEI SOGGETTI CHIAMATI A FAR PARTE DI COMMISSIONI DI GARA O DI CONCORSO, NEL CASO DI CONFERIMENTO DI INCARICHI DI RESPONSABILE DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

Necessità di verificare eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti titolari di incarichi o cui si intenda conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- ai fini della formazione di commissioni per l'affidamento di commesse o per bandi di gara;
- ai fini del conferimento di incarichi di Responsabile di Struttura Organizzativa e degli incarichi previsti dall'art. 3 del D.L.gs. n. 39/2013.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione (art. 20 del D.L.gs. n. 39/2013).

Qualora all'esito degli accertamenti risultino a carico del personale interessato uno dei precedenti penali di cui sopra, l'amministrazione non conferisce l'incarico, applica le misure previste dall'art. 3 del D.L.gs. n. 39/2013, conferisce l'incarico o dispone l'assegnazione ad altro soggetto idoneo. In caso di violazione della presente previsione l'incarico è nullo ex art. 17 D.L.gs. n. 39/2013 e si applicano le sanzioni previste dall'art. 18 del medesimo decreto legislativo

ART. 4. I MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione, costituisce un allegato del Piano anticorruzione

Il bilancio di previsione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, prevede annualmente gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione di cui al presente articolo. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili dei Settori, adotta tutti gli opportuni provvedimenti per usufruire delle risorse messe a disposizione dagli altri livelli istituzionali.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili dei Settori, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

NORME TRANSITORIE E FINALI

ART. 5 RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche e/o le integrazioni che saranno apportate alla Legge 190/2012.

ART. 6 NORME DI RINVIO ED ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore in vigore a seguito della esecutività della relativa delibera di approvazione

PIANO DELLA FORMAZIONE 2021/2023

Premessa

Il Responsabile dell'anticorruzione ha predisposto il presente piano triennale di formazione, anni 2021/2023, che costituisce un allegato del Piano anticorruzione.

Il presente piano della formazione è stato redatto tenendo in considerazione la struttura burocratica dell'ente e la sua dotazione organica.

Con la definizione del piano di formazione, il sottoscritto Responsabile dell'anticorruzione assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

I percorsi formativi devono tener conto del contributo che può essere offerto dal personale interno.

Le iniziative di formazione sui temi dell'etica devono tenere conto delle esperienze concrete, basarsi su casi pratici, utilizzare lo strumento del *focus group* analizzando problematiche dell'etica calate nel contesto dell'amministrazione.

ART. 1. MATERIE OGGETTO DI FORMAZIONE.

Le materie oggetto di formazione in materia di prevenzione della corruzione, prevede la trattazione anche dei connessi argomenti legati alla trasparenza (d.lgs 33/2013) e al Codice di comportamento

La formazione è mirata:

- al monitoraggio costante dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge
- all'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.
- al monitoraggio di tutti i processi e, in particolare, quelli più esposti a rischio corruzione
- al controllo e supervisione delle figure più esposte ai rischi di corruzione;
- alla promozione e controllo della trasparenza e dell'integrità

ART. 2. DIPENDENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Ciascun Responsabile di Settore, a valere per l'anno successivo, propongono al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano; la proposta deve contenere:

- d) le materie oggetto di formazione;
- e) i dipendenti, i funzionari, i Responsabili di Settore che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- f) il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

Il Responsabile di Settore presenta entro il mese di febbraio di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente piano nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione

ART. 3. METODOLOGIE FORMATIVE

1. Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili dei servizi e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.
2. Nel corso del 2021 saranno svolte in particolare le seguenti attività principalmente in modalità e-learning:
 - per i responsabili dei settori e per i dipendenti: la Legge anticorruzione, il PTCP, il PTTI, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, il regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, la nuova definizione dei reati contro la PA;
3. Nel corso degli anni 2022 e 2023 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili dei servizi e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di

corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTCP e del codice di comportamento integrativo.

4. L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili dei servizi cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.
5. Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.
6. Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, i responsabili sono tenuti ad organizzare incontri formativi all'interno dei loro Settori per tutto il personale dipendente dal Settore stesso.

ART. 4 DOCENTI

1. La formazione ai Responsabili dei servizi sarà effettuata o dal Responsabile di Prevenzione della Corruzione o da soggetti esterni, esperti nella materia, al fine di consentire di acquisire le conoscenze necessarie.
2. Verrà valutata l'opportunità come per il triennio precedente di erogare formazione *in house* o tramite strumenti di piattaforma *e-learning*.